

Notiziario dell'O.S.A. - Valmadrera



# il Crociatino

ANNO 53 - DICEMBRE 2023



**La parola del presidente** 3  
**La parola del Don** 5  
 Osiamo ancora!  
**Sci alpino** 6  
 Sociale di discesa: il racconto di una gara al limite  
 Avventure e amicizie sulla neve  
 Tre giorni in Dolomiti  
**Sci di fondo** 7  
 Corso sci di fondo 2023  
 Ho toccato il Fondo (per fortuna..) 9  
 Sociale sugli sci stretti 10  
 Gita sci di fondo sulle dolomiti 11  
 Settimana norvegese 13  
**Marcia alpina di regolarità** 14  
 Sociale di marcia 2023  
**Corsa in montagna** 15  
 Alla fine della salita... il tetto d'Italia: Andrea Elia è campione italiano di Vertical  
 Da zero a cento WMTRC Innsbruck 2023 16  
 Il primo Trofeo D&W di Cristina 18  
 Trofeo D&W... per noi della Sportiva  
 Valbronese è anche un po' nostro 19  
 VK70 terza edizione 20  
 Sociale di corsa 21  
 Le mie 12 fatiche (Resegup) 22  
 DivertiRun 23  
**Arrampicata** 24  
 Valmastreetblock - Dietro le quinte  
 Sociale di arrampicata 25  
**Corso di escursionismo** 26  
 Ma che bel gruppo!  
**Gruppo Tempo Libero** 30  
 Olio Aceto e Birra  
 22-29 luglio: la magia di Santa Fosca 32  
 Che settimana a Santa Fosca 34  
**Gruppo Giovanile** 36  
 Gita Giovanile, Joderhorn  
 Cena giovanile 37  
**Attività alpinistica** 38  
 Attività alpinistica dei soci  
 Badile, parete Nord-Ovest,  
 Jumar Iscariota 40  
 Disgrazia-Badile fuori in 21ore,  
 dignitosamente fuori 42  
 Nadelgrat integrale 44  
 Spedizione al Pik Lenin 46  
 L'arte di trovare pessime condizioni 48  
**Gruppo Femminile** 50  
 Col gruppo femminile  
 al Santuario Madonna della Corona  
**Altre attività OSA** 51  
 Nuovo turno a San Tomaso  
 Campeggio 2023.  
 Santa Caterina Valfurva (SO) 52  
 Un'esperienza unica e singolare 53  
 Gir di Sant: in cammino  
 al calar della sera 54  
 Notizie Flash 55  
**Dai soci** 56  
 A spasso nell'abbraccio delle Alpi  
 Monti Lattari: un trekking insolito 58  
**Per ricordare** 60  
 In ricordo di Dario e Willy  
 A Leo 62  
**Calendario attività 2024** 63

## Organigramma 2023

### PRESIDENTE

Rusconi Domenico Coordinatore Trofeo Dario & Willy, VK70 e G.T.L.

### VICEPRESIDENTE

Rusconi Marco Coordinatore Gruppo Giovanile, gite giovanili, referente palestra arrampicata, redazione Crociatino e consiglio Oratorio

### CONSIGLIERI:

Anghileri Mario Coordinatore pulizia sentieri e G.T.L.

Butti Maurizio Coordinatore sci alpino e 3 giorni di discesa a Naz Sciaves

Canali Giuseppe Referente rapporti con la F.I.E.

Corti Giovanna Coordinatore Gruppo Femminile, sede, Trofeo Dario & Willy e VK70

Corti Massimo Cassiere

Corti Tino Coordinatore ristoro S.Tomaso e pulizia sentieri

Frigerio Maria Rosa Segretaria presidente e coordinatore 3 giorni di fondo a Naz Sciaves

Gerosa Augusto Coordinatore campeggio e antincendio

Magni Cristina Referente tesseramento F.I.E., comunità educante e segreteria consiglio

Piffari Felice Referente ferrata

Perego Stefano Coordinatore corso di escursionismo, G.T.L. e settimana a Santa Fosca

Rusconi Andrea Ufficio stampa, referente Valma Street Block, aggiornamento siti web/social e referente palestra arrampicata, consulta dello sport e antincendio

Rusconi Gianluigi Coordinatore corsa in montagna, sci di fondo, Trofeo Dario & Willy e VK70, referente presciistica

Valsecchi Marta Coordinatore sci alpino e 3 giorni di discesa a Naz Sciaves

Valsecchi Ruben Referente Valma Street Block e palestra di arrampicata

### REVISORI CONTI:

Bonacina Giovanna, Castelli Giorgio, Valsecchi Alessandra

### ALTRE CARICHE:

Anghileri Edoardo Referente tesseramento O.S.A.

Castagna Ezio Aiuto coordinatore ristoro San Tomaso

Dell'Oro Micaela Segreteria del Consiglio

Meroni Micaela Aiuto referente tesseramento Osa

Rusconi Alessia Aiuto coordinatore Crociatino e referente progetto sentieri digitali

Rusconi Carlo Aiuto Cassiere

Sala Luigia Referente Giir di Sant

Valsecchi Cristina Aiuto coordinatore Crociatino

Valsecchi Sandra Coordinatore corso di escursionismo

## Consiglio Gruppo Femminile

**Responsabile** Corti Giovanna

**Consiglieri**

Aldeghi Rosalinda	Aldeghi Sandra
Bonfanti Margherita	Dell'Oro Anna
Fiorillo Cinzia	Polti Rita
Rusconi Anna	Rusconi Irene
Sala Luigia Silvia	Valsecchi Marta
Valsecchi Sandra	

# La parola del presidente

Domenico Rusconi

**C**arissime osine e carissimi osini, Quest'anno tocca a me l'articolo di apertura del "Crociatino".

Dopo più di cinquant'anni di appartenenza, di cui una ventina da vice presidente, sono stato chiamato a rappresentare questa nostra gloriosa società, una chiamata che sinceramente non mi aspettavo, ma che responsabilmente ho accettato visto la situazione che si era venuta a creare dopo le dimissioni della presidente in carica, Laura Valsecchi.

Un onore per me presiedere questa società che, attraverso il lavoro e la passione dei vari dirigenti e presidenti che ne hanno fatto la storia, è divenuta una realtà importante di Valmadrera e del territorio.

Ringrazio chi l'Osa me l'ha fatta conoscere da ragazzino, apprezzare in età adulta e mi ha insegnato i suoi ideali costitutivi, che sono la base di crescita sia sociale che umana: a mia volta cercherò di trasmetterli e darne continuità.

Ma veniamo all'annata che si è appena conclusa.

Come ho detto durante il saluto alla cena Sociale, dividerei l'annata in tre fasi:

- Delicata
- Consolidata
- Effervescente

**Delicata** nella sua parte iniziale per via del riassetto societario e di tutta la burocrazia che ne è conseguita; il bando della riqualificazione della ferrata da chiudere, dopo alcune vicissitudini, e

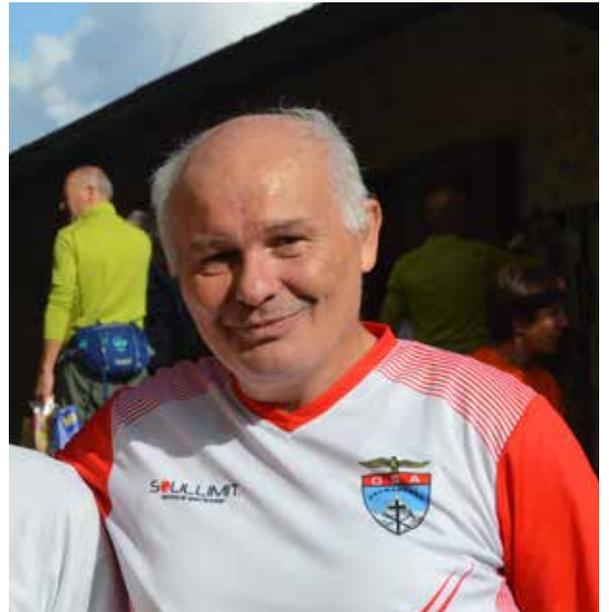
finalmente il famigerato "fieno in cascina" ricevuto; la Dario&Willy alle porte con cambio all'ultimo momento della parte logistica... Con tanta buona volontà e assiduo lavoro da parte di tutto il gruppo consiliare, ma non solo, siamo riusciti a venirne fuori brillantemente.

**Consolidata** nella seconda parte della stagione. Tutta l'attività posta in calendario è stata portata a compimento in maniera ottimale, grazie all'impegno e la costanza dei nostri ancora numerosi volontari che svolgono un lavoro proficuo ed insostituibile in favore della società e della collettività.

Le manifestazioni che ci hanno visto impegnati sono davvero molte, non sto ad elencarle tutte in quanto ne leggerete in seguito sulle pagine del Crociatino, ma vorrei soffermarmi su alcune nuove iniziative venute avanti nel corso dell'anno.

La prima è la cena a S.Tomaso del Gruppo Giovanile, a cui hanno partecipato una quarantina di giovani, organizzata con lo scopo di cementare il gruppo e gettare le basi per nuove iniziative societarie volte a favorire i giovani, mettendoci impegno, responsabilità e presenza.

La seconda iniziativa è la "DivertiRun": un corso per giovanissimi voluto per promuovere la corsa in genere, sotto



forma anche di divertimento, e volto a creare i presupposti di una squadra di giovanissimi per le sfide future.

La terza, anche se non è una novità come proposta, è il campeggio sociale: con mia grande soddisfazione, dopo anni, siamo riusciti a fonderlo con il campeggio della Parrocchia di Valmadrera, dando vita ad un campeggio comune, condividendo le medesime strutture, salvaguardando gli intenti e le specificità.

Non posso dimenticare l'impegno e la presenza costante che il Ristoro di S.Tomaso esige. La gestione ci richiama a nuove norme e sempre più innovativi processi tecnologici per essere a pari con i tempi ed assecondare i fruitori. Un sentito "Grazie" a tutti i volontari che ci donano le loro Domeniche ed i loro Mercoledì e a chi, con vari ruoli all'interno della società, consente di far funzionare il "Nostro Gioiellino". Gioiellino nel vero senso della parola, perché, ricordiamoci tutti, è il supporto attorno a cui gira la nostra attività sociale e come tale va gestito e custodito con responsabilità, attenzione e cura.

**Effervescente**, così l'avevo assaporata e definita fino al 14 Dicembre, quando improvvisamente un'altra tragedia ha colpito la nostra società. Leo Bonacina, socio storico ed alpinista esperto, in un'escursione sul Morigallo, la montagna di casa, ha per-

## il Crociatino

Anno 53 - Dicembre 2023

Responsabile: Marco Rusconi.

Redazione: Mattia Dell'Oro, Micaela Dell'Oro, Michele Magni, Matteo Riva, Alessia Rusconi, Luca Rusconi, Cristina Valsecchi.

Fotografie: Mattia Dell'Oro, FotoClub "Gianni Anghileri" Valmadrera, Augusto Gerosa, Carmela Giannetta, Irene Girola, Marco Gulberti, Chiara Gusmeroli, Giacomo Perucchini, Giuseppe Piloni, Fabiana Rapezzi, Matteo Riva, Angelo Rusconi, Domenico Rusconi, Marco Rusconi, Fabrizio Verlino.

Impaginazione: Cristina Valsecchi.

Stampa: GraficheCola - Lecco

In copertina: Vista dalla Capanna Margherita (foto di Paolo Sottocornola)





so la vita. La montagna che noi tanto frequentiamo ed amiamo, che generalmente è fonte di unione, a volte sa essere crudele e porta a tristi divisioni, come è successo con Leo ed in passato con altri nostri giovani ragazzi.

Ma bisogna guardare avanti e comunque dare il giusto merito ad un'annata sportiva di assoluto valore, per i nostri atleti e di riflesso anche per l'Osa.

Il 5 Giugno, il nostro socio nonché consigliere Gigi Rusconi, facente parte di una terna di alpinisti, conquista il Titolo Italiano a pattuglie A.N.A. di marcia di regolarità alpina.

Nei giorni successivi, Andrea Rota e Andrea Elia partono per i mondiali di corsa in montagna ad Innsbruck in Austria e vestono i colori azzurri della Nazionale, rispettivamente nello Short Trail (Rota) conquistando con il Team Italia un 2° posto mondiale e nel Vertical Uphill (Elia), piazzandosi 19° e secondo degli italiani, oltre a conquistare un 6° posto a squadre.

Sempre a giugno le nostre atlete Nives Gritti, Nadia Bolis e Cristina Magni ottengono il 1° posto come terna femminile ai Campionati Italiani F.I.E. di marcia di regolarità alpina.

Sabato 2 Settembre a Rasura, in Val Gerola, ai Campionati Italiani di Vertical Fisky, la nostra atleta Maria Poletti si è laureata Campionessa Italiana di Cat.SF55.

Domenica 15 Ottobre arriva la ciliegina sulla torta, a Cercivento in Friuli, ai Campionati Italiani FIDAL di Vertical, ANDREA ELIA conquista il TITOLO ITALIANO ASSOLUTO, una grandissima prestazione e soddisfazione personale, frutto di una stagione entusiasmante, con prestazioni sempre in

crescendo, ed una gioia immensa per i nostri colori, mai così in alto in una competizione così blasonata.

Nel frattempo un nostro giovanissimo socio, Lorenzo Milesi, che milita nelle file della A.S.D. Polisportiva Albosaggia, è stato convocato nella nazionale Under 20 di Sci Alpinismo in prospettiva di Milano-Cortina 2026.

Ma non è finita qui, la nostra Nadia Bolis ci riserva ancora una grande gioia, conquistando a Castellaneta, in provincia di Taranto, il titolo italiano Fisky di Sky Speed Race Cat. SF60 e piazzandosi 3° assoluta nella classifica femminile.

Il frutto di tutti questi risultati, sommati alle ottime prestazioni con numerosi piazzamenti nelle gare di circuito FISky di altri nostri atleti, ha portato questa nostra società Amatoriale, perché tale è, al conseguimento a mio avviso di un prestigioso 5° posto nella Classifica di Società, su un lotto di 77 società partecipanti.

Riconoscimento avvenuto Sabato 3 Dicembre al Palamonti di Bergamo, in presenza dei vertici nazionali FISky e degli atleti del Team Italia.

Sportivamente parlando, direi un'annata da scrivere negli annali O.S.A.

Finiamo l'anno con una Assemblea Straordinaria dei soci, dovuta alla spinta repentina del Ministero dello Sport all'adeguamento degli statuti delle A.S.D. alle nuove normative, pena l'esclusione dal R.A.S. Registro delle Attività Sportive Dilettantistiche del CONI. Non una cosa banale.

Abbiamo ricevuto la notizia il 6 Novembre ed entro il 31 Dicembre si doveva consegnare il nuovo statuto all'Agenzia delle Entrate.

Ci siamo attivati immediatamente per l'inserimento delle modifiche obbligatorie, rispettando la tempistica dello statuto in vigore sulla convocazione dell'assemblea straordinaria, che è stata riunita Martedì 12 Dicembre, in presenza di una moltitudine di soci che personalmente ringrazio per la sensibilità e il senso di appartenenza verso l'OSA.

Lo Statuto approvato all'unanimità è stato registrato all'Agenzia delle Entrate il giorno 27 Dicembre 2023.

Concludo questa mia disamina sull'annata trascorsa con un invito a tutti i soci, anche a quelli più giovani, ad una presenza costante oltre che alle manifestazioni proposte anche ad animare le serate di apertura della sede. Con il dialogo e il confronto in presenza è più facile argomentare e trovare soluzioni condivise sulle varie problematiche che talvolta si presentano. Poi, fatto non secondario, è uno strumento di aggregazione e un collante tra le diverse generazioni.

Guardiamo al futuro con positività. Nel prossimo anno continueremo a sviluppare le nostre proposte, a promuovere l'attività sportiva e ricreativa giovanile e non, ed a rafforzare il legame con la nostra comunità.

Infine, voglio esprimere profonda gratitudine a tutte le realtà locali, economiche e di associazionismo con cui collaboriamo attivamente, per la loro vicinanza alle nostre numerose manifestazioni. Ed un sentito "GRAZIE" ai volontari, agli atleti e ai membri dell'associazione: il vostro impegno e la vostra dedizione sono fondamentali per il proseguimento della nostra storia e sono un esempio da perseguire.

# La parola del don: Osiamo ancora!

Don Fabio

Sembra di giocare un po' con la sigla che ci descrive, O.S.A.; d'altra parte fin dall'origine diversi fondatori hanno voluto proporre con simpatia e con profonda efficacia questo stimolo alla riflessione, per gustare e vivere al meglio la passione per la montagna.

Come dire... "gente dell'O.S.A., gente che osa!". Oltre 70 anni di ardimento in molti campi e in molti sensi. Mi sembra bello raccogliere con gratitudine qualcosa di tutto ciò che è stato, notarlo vivo nei nostri comportamenti, sperare che possa proseguire intensamente. E, come è tipicamente nelle nostre corde, crederci.

Osiamo ancora proporre la bellezza e raccontarla con commozione, perché lavori con efficacia nei progetti dei giovani e dei più piccoli. Osiamo ancora proporre la fatica, senza la quale non c'è nessuna bellezza autentica. Osiamo lavorare per la pace, per dei buoni rapporti, perché il sorriso predomini sui volti nostri e di chi ci incontra.

Osiamo ancora vivere e raccontare quanto edifica il sentirsi amati, quanto è strategico per la nostra vita: che capiti davanti a un'alba, immersi in un paesaggio straordinario; che capiti attraverso lo sguardo e le parole di un



Un momento di condivisione durante la festa dell'amicizia

fratello; che ci raggiunga in qualsiasi modo e circostanza.

Osiamo ancora convincere i più piccoli che non è debolezza esprimere amore e non è fragilità accogliere un aiuto, semmai sono la manifestazione della maturità umana più tenace e rocciosa. E noi, di roccia, detto con umiltà, ce ne intendiamo.

Osiamo ancora la generosità: e qui non ho molte parole da dire, perché nessuna parola mia può raccontare quanto è forte e intenso questo valore tra di noi: ci fa onore e dice mol-

to bene della nostra umanità, suscita una gratitudine sincera e sconfinata, e stimola all'imitazione, generando una circolazione ininterrotta di bene.

Osiamo ancora la cordialità e la complicità, due atteggiamenti splendidi che si impastano insieme a costruire collaborazioni estremamente fruttuose. Osiamo ancora la ragionevolezza, la grande libertà nell'analizzare situazioni e problemi con praticità e lucidità: è come appianare cammini, è come rendere percorribili sempre più itinerari per sempre più persone.

Osiamo ancora, in modo così prudente e così saggio ma anche così intenso e lieto che a un certo punto sembra che non stiamo più osando per niente, perché sembra naturale compiere gesti grandi quando a progettarli e realizzarli sono persone animate da tutti questi sentimenti.

Non possiamo chiudere queste consuete parole annuali senza evocare un dono grande che ha già dato molti frutti e chissà quanti ancora ne darà: nell'estate 2023 abbiamo pensato, desiderato e vissuto insieme la proposta del campeggio a Santa Caterina Valfurva. Mi sembra una benedizione del Signore sulla nostra fraternità che, in quanto tale, chissà a quali altre e alte vette potrà condurci. Insieme.

A ciascuno un abbraccio sincero.



Il campeggio a Santa Caterina Valfurva

# Sociale di discesa: il racconto di una gara al limite

Stefano Brambilla

**M**entre gli atleti più forti del mondo si sfidano sulle piste più note e blasonate, i soci osa, ogni anno si sfidano sulla pregevole pista "dosso" di Chiesa Valmalenco.

Questa pista è conosciuta e ammirata in tutta la Penisola e il suo prestigio fa sì che le gare che vi si svolgono siano sempre tra le più spettacolari.

Non è stato da meno il 12 marzo 2023 quando al cancelletto di partenza si sono presentati i nostri atleti, ognuno con i propri pensieri, le proprie sicurezze e le proprie paure.

L'approdo al cancelletto di partenza è la conclusione di un percorso (un percorso spesso fatto di insidie e problematiche).

C'è chi si è allenato tutta la stagione, chi ha noleggiato degli sci performanti apposta per questa competizione e chi si è presentato con la famosissima "tutina" che, voce narra, sia stata ingegnerizzata dai migliori ricercatori del Politecnico di Milano.

Arrivati al cancelletto però tutto questo conta relativamente.



Ciò che conta è essere perfetti: la sfida si vince per centesimi, l'obiettivo è arrivare al limite senza superarlo.

Nello sci si sa: una piccola imperfezione, un momento di distrazione o semplicemente un cenno di leggerezza può mandare all'aria tutto ciò che di buono si era riuscito a fare.

E quindi eccoci qui, dietro al cancelletto, picchiando uno contro l'altro bastoncini solo perché i migliori lo fanno, aspettando un cenno per partire, consapevoli di dover dare tutto perché la gara è l'unica cosa che conta.

E poi via, si scende, una curva dopo l'altra, disegnando traiettorie come se

stessimo danzando.

Dopo un primo pezzo ripido, la pista

## Classifica femminile

1	Rusconi Gaia	36,66
2	Crimella Morena	37,65
3	Butti Alice	38,90
4	Valsecchi Marta	42,02
5	Dell'oro Micaela	43,08
6	Rusconi Sonia	43,15
7	Anghileri Maria Carla	46,83
8	Magni Cristina	58,74
9	Piloni Matilde	1:21,23

## Classifica maschile

1	Corti Massimo	30,42
2	Dell'Oro Erik	30,71
3	Butti Maurizio	33,03
4	Rusconi Mattia	33,28
5	Piloni Paolo	33,61
6	De Capitani Sergio	33,93
7	Anghileri Giuseppe	34,97
8	Rusconi Marco	35,40
9	Vassena Fabio	36,47
10	Dell'Oro Nicolò	36,71
11	Brambilla Stefano	37,53
12	Dell'Oro Luca	37,97
13	Manni Alessio	38,32
14	Tegiacchi Carlo	38,39
15	Rusconi Gianluigi	39,31
16	Vassena Mauro	41,34
17	Dell'Oro Gianlino	41,72
18	Redaelli Manuele	42,97
19	Butti Tommaso	46,11
20	Maggi Mario Giuseppe	46,73
21	Brambilla Gabriele	SQ





curva verso destra e qui non bisogna sbagliare.

Ed eccolo lì, si intravede il traguardo, la pista spiana, le curve si fanno più strette.

E poi giù a uovo, lanciandosi in avan-

ti per guadagnare quel nulla sulla fotocellula che potrebbe essere fondamentale.

Quindi è finita, ci si gira verso il cronometro, si guarda il risultato.

A questo punto ognuno sa cosa pensare: c'è chi dando tutto ha fatto la prestazione, c'è chi non aveva aspettative e si accontenta e c'è chi non si accontenta mai e vuole sem-

pre limare qualche secondo nonostante abbia fatto una gran prestazione.

In tutto questo non sono stati ancora citati coloro che cercando il limite l'anno superato e quindi ad un certo punto piuttosto che vedere il traguar-

do hanno analizzato da vicino la neve sulla pista.

Nella loro testa ci sarà probabilmente rabbia e delusione, ma bisogna ricordarsi che fa parte del gioco.

Si può dire che ogni anno questa gara regala tante emozioni tra gioie e delusioni.

Bisogna poi considerare il fatto che questa giornata rimane un momento di ritrovo per tutti gli appassionati, che, oltre a mettersi alla prova in gara, possono sciare in compagnia delle persone più care.

Nel complimentarmi con i vincitori penso: chissà se l'anno prossimo un caveden potrà salire sul gradino più alto del podio...

# Avventure e amicizie sulla neve

Sara Mambretti e Martina Castelnuovo

**A** Gennaio io e Martina ci siamo iscritte al corso di sci O.S.A di Valmadrera. Abbiamo fatto 4 lezioni da 3 ore l'una che si sono svolte a Chiesa in Valmalenco.

Il 1° giorno, per verificare le nostre capacità, i maestri ci hanno fatto scendere da una pista e successivamente ci hanno divisi in gruppi da 7.

Con il nostro gruppo, che era formato da Ersilia, Matteo, Lucia, Maddalena, Anna e la nostra maestra di nome Katia, abbiamo sciato anche a -4°C, con il vento e sotto la neve. Nei giorni più freddi ci siamo anche fermati al bar per rifocillarci e riscaldarci.

A noi questo corso è molto piaciuto, abbiamo imparato a sciare meglio e conosciuto persone simpatiche.

Questa esperienza ci ha entusiasmato; ringraziamo chi



l'ha organizzata e speriamo di rifarla insieme l'anno prossimo.



# Tre giorni in Dolomiti

Chiara Rota

**E** fu così che con tanta attesa arrivarono quei fatidici tre giorni, tre giorni all'insegna del divertimento, di risate in compagnia, ma soprattutto di quello sport che fa innamorare qualsiasi persona lo provi: lo sci alpino.

Era il 27 gennaio e come prestabilito precedentemente ci trovammo al punto di ritrovo alle 5.00 del mattino, caricammo tutti i nostri bagagli e partimmo, partimmo per la meta più ambita da qualunque sciatore per godere di panorami e piste mozzafiato: le bellissime e intramontabili Dolomiti. Un posto così magico che auguro a chiunque ne abbia la possibilità di andarci.

5 lunghe ore di viaggio, dove tra chiacchiere e sonnellini, erano emersi tanti discorsi tra noi giovani; in fin dei conti ognuno di noi, per un motivo o per l'altro, aveva accantonato impegni personali per sfruttare al meglio l'occasione di sciare tre giorni in compagnia di



belle persone. C'era chi aveva interrotto la sessione universitaria invernale, chi era rimasto a casa dalle scuole superiori dando come giustificazione al rientro "mio figlio non ha potuto seguire le lezioni per motivi personali" (classica scusa che alla fine ognuno di noi ha utilizzato in queste occasioni) e chi aveva preso giorni di ferie dal proprio impiego lavorativo.

Arrivammo a destinazione, erano circa le 10.00 del mattino e la prima tappa di questo bellissimo weekend sarebbe stata Plan De Corones, un comples-



so dotato di una trentina di impianti di risalita e con una cinquantina di piste da discesa per un totale di 120 km. Fu così che ebbe inizio la prima giornata, il sole splendeva, nessuna nuvola sopra di noi, era tutto perfetto. Sciammo così fino alla chiusura degli impianti intorno alle 16, quando ci trovammo tutti per concludere la giornata al meglio con un aperitivo sulle piste. Al rientro, nell'hotel dove alloggiavamo, ci aspettava una graziosissima spa dove tutti ci recammo per riposarci e ricaricare le energie per il giorno seguente.

Suonò la sveglia, erano le 7.00:

l'itinerario del secondo giorno prevedeva Lagazuoi e Cortina. Noi ragazzi proclamammo quella giornata tra le più entusiasmanti, grazie ad un evento accaduto durante l'arco della mattinata. Dopo aver inaugurato qualche pista ci eravamo diretti verso la Skyline per arrivare nel versante di Cortina, e fu lì che, ignari di tutto, assistemmo al superG maschile su una delle piste più amate, l'Olympia. Fu molto divertente perché rovistando in qualche boschetto ci ritrovammo a due passi dalla partenza e la vedemmo così bene da non crederci, al punto che la sera stessa ricevetti una chiamata: era mia nonna che mi disse di averci visti in televisione a fare il tifo proprio lì, alla partenza della gara.

Terzo e ultimo giorno: con tanta malinconia si stava già concludendo quel bellissimo fine settimana. La terza giornata era dedicata al giro del Sella Ronda, detto anche il giro dei 4 passi. Beh, che dire... posti paradisiaci, nulla di più bello e coinvolgente che passare da un posto all'altro senza ripetere mai una pista, tale era l'immensità che ci circondava.

Concludo facendo un gradissimo ringraziamento agli organizzatori, in special modo a Marta Valsecchi e Maurizio Butti.



# Corso sci di fondo 2023

Michele Locatelli

Il corso di sci di fondo, tenutosi nell'incantevole Engadina tra gennaio e febbraio 2023, organizzato con maestria dall'OSA, è stata un'esperienza eccezionale che ha celebrato la bellezza dell'inverno e l'arte dello sci di fondo. Questa avventura invernale ha offerto a chiunque abbia partecipato l'opportunità di immergersi nella bellezza mozzafiato delle montagne svizzere, mentre imparava le tecniche di sci di fondo sotto la guida esperta di istruttori qualificati.

Il paesaggio dell'Engadina ha fornito la cornice perfetta per questo corso, con i suoi vasti panorami tra laghi e montagne, trasformando ogni giornata in un'esperienza magica. Grazie all'impeccabile organizzazione, i partecipanti hanno potuto concentrarsi appieno sulla loro formazione, sapendo di poter contare su istruttori altamente competenti che li hanno guidati attraverso le sfide e le gioie dello sci di fondo, insegnando loro le tecniche fondamentali e avanzate con pazienza ed entusiasmo. Le



## Ho toccato il Fondo (per fortuna...)

Fino allo scorso anno lo sci di fondo lo conoscevo per aver seguito qualche gara in televisione o da lontano su qualche pista di sci alpino. Il volantino pubblicitario del corso O.S.A., però, ha catturato la mia attenzione e, dopo aver chiesto qualche informazione in merito, mi sono buttato con curiosità ed entusiasmo in questa nuova esperienza sportiva.

Dopo aver scelto d'istinto la tecnica classica, noleggiato sci e tutta l'attrezzatura necessaria, a me un po' sconosciuta, ero pronto per questo corso base in una regione, l'Engadina, tra le mie preferite in tutte le stagioni. Dopo le prime indispensabili spiegazioni dei bravissimi Maestri di sci, inizio a muovermi con difficoltà su questi attrezzi che, ora comprendo molto bene, chiamano sci "stretti"! Con il passare dei minuti, qualche consiglio e numerose cadute, aumenta però la fiducia e la soddisfazione di riuscire ad avanzare sempre di più sulla neve. Con le successive lezioni la passione cresce insieme all'abilità, riuscendo anche ad apprezzare sempre di più lo splendido ambiente naturale che ci circonda. Purtroppo il corso finisce troppo presto e già penso al prossimo inverno!

Ringrazio l'O.S.A. per questa bellissima esperienza, per l'ottima compagnia, per l'organizzazione impeccabile e per avermi fatto scoprire uno sport faticoso ma meraviglioso. Insomma, per fortuna ho toccato il Fondo!!

*Roncareggi Danilo*

lezioni pratiche sono state integrate con sessioni tecniche e teoriche per garantire una comprensione completa di questo affascinante sport.

Durante il corso, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di mettere in pratica ciò che hanno imparato, esplorando i numerosi sentieri ben curati dell'Engadina e sperimentando la gioia di attraversare paesaggi incontaminati.

Questa esperienza ha non solo migliorato le abilità sciistiche dei partecipanti, ma ha anche creato legami indissolubili tra gli appassionati di sci di fondo provenienti da tutto il circondario. Il corso di sci di fondo dell'Engadina organizzato da OSA è stato un trampolino di lancio per avventure invernali senza fine, e rimarrà nei ricordi di tutti come un momento di crescita personale, scoperta e divertimento. Grazie all'OSA per aver reso possibile questa straordinaria esperienza.



# Sociale sugli sci stretti

Matteo Riva

**D**opo un'attenta analisi da parte del nostro consiglio, finalmente si riesce a trovare una quadra ed a scegliere la data per il campionato sociale di sci di fondo: 19 febbraio.

È la sera di venerdì 17, siamo in sede. Giovanna sta preparando il necessario da portare la domenica per la gara e domanda a me e a Marco quanti pettorali serviranno. Le rispondo che per quest'anno 20 saranno più che sufficienti, dato che un po' di habitué non ci saranno.

Il luogo predestinato è la Nordic Arena di St. Moritz, ritrovo ore 10:30, partenza gara ore 11 e a seguire rinfresco.

Il percorso è l'anello esterno della "Nordic Arena", un tracciato non troppo complicato tranne che per una curva a parabolica con dossetto per entrare sul piano finale. Tutto ciò dovrà essere percorso 3 volte per gli uomini e 2 per le donne.

È domenica e per fortuna Gio ha portato 30 pettorali perché alla fine siamo in 21 partecipanti.

La giornata è abbastanza calda, ma fortunatamente la pista qui



Podio maschile

è orientata a NO e la poca neve tiene bene.

La gara parte al maschile: c'è un po' di bagarre fino all'ultima discesa, dove Marco Rusconi riesce a prendere quel vantaggio che gli basta per aggiudicarsi nuovamente il titolo di Campione Sociale, io a seguire arrivo secondo (di nuovo!!!) e al terzo posto una new entry per la gara sociale, Simone Bossetti, di sicuro il migliore per stile.

In campo femminile le posizioni si definiscono fin da subito: per rimanere in famiglia, Alessia Brambilla riacciuffa il

titolo, tallonata da Irene Girola e a concludere il podio Sara Rapezzi.

A fine gara, come di consueto, il rinfresco per il quale ognuno porta qualcosa, ma quest'anno, ahimè, a consolarmi non c'è la famosa omelette di nonna Giulia. Finito di rifocillarci, siamo andati insieme a defaticare.

Sono consapevole che oramai l'agenda è sempre più piena di appuntamenti, però rinnovo sempre l'invito a partecipare al sociale di

fondo. Non per forza come concorrenti: ad esempio Giovanna quest'anno è stata affiancata al cronometraggio da Giulia Radaelli.

L'invito è ovviamente esteso non solo a questa, ma anche, nel limite del possibile, a tutte le altre attività sociali.



Podio femminile

## Classifica femminile - 4 km

1	Brambilla Alessia	21.55,61
2	Girola Irene	22.11,01
3	Rapezzi Sara	24.53,48
4	Rusconi Martina	37.35,40

## Classifica maschile - 6 km

1	Rusconi Marco	16.16,64
2	Riva Matteo	16.21,66
3	Bossetti Simone	16.33,40
4	Riva Pietro	16.47,01
5	Rusconi Luca	18.31,80
6	Rusconi Gianluigi	18.33,37
7	Castelnovo Giuseppe	18.50,58
8	Pozzi Fabio	19.04,23
9	Castelli Giorgio	19.48,75
10	Tegiacchi Carlo	20.17,36
11	Valsecchi Matteo	20.22,71
12	Gandin Maurizio	20.29,68
13	Corti Massimo	20.51,22
14	Butti Maurizio	21.38,82
15	Perossi Alessandro	22.36,17
16	Rusconi Andrea	23.21,67
17	Recalcati Mario	24.23,36



# Gita sci di fondo sulle Dolomiti

Giacomo Gerosa

**S**ono sul pullman, in rientro verso Valmadrera dopo tre giorni trascorsi sulla neve delle Dolomiti insieme al gruppo di sci di fondo dell'OSA. Non voglio pensare al fatto che la vacanza sia finita, al contrario preferisco ripensare alle emozioni vissute in questi giorni finché sono ancora vivide (anche se sono sicuro che rimarranno impresse in me per molto tempo!).

Ho provato lo sci di fondo per la prima volta a Dicembre 2022, a 30 anni, a Santa Caterina Valfurva. Negli ultimi tempi a causa degli intensi ritmi lavorativi faticavo a trovare spazio per fare attività fisica, di chiudermi in palestra a fare pesi nemmeno per idea, volevo invece provare uno sport completo, all'aria aperta.

Ed ecco che ho deciso di provare lo sci di fondo: un colpo di fulmine, me ne sono subito innamorato!

Ho iniziato a cercare su internet dove poter seguire un corso di sci di fondo e ho scoperto così l'OSA di Valmadrera. Non l'avevo mai sentita, ma non è lontana da casa e organizza moltissime attività oltre ai corsi di sci di fondo. Proviamo!

Ho seguito il corso di sci di fondo per principianti in Engadina, coordinato da Gigi e sotto gli insegnamenti di Giuseppe (Rainolter). Fantastico, in 4 uscite

(purtroppo mi sono perso l'ultima) ho imparato moltissimo! Terminato il corso si trattava solo di trovare altre occasioni per fare pratica e per continuare a migliorare e la tre giorni di sci di fondo sulle Dolomiti si è rivelata l'occasione perfetta!

In tre giorni ho avuto l'opportunità di sciare in tre località meravigliose: Dobbiaco, Val Casies e Passo Lavazè. Oltre a godermi i paesaggi di questi magnifici luoghi, sono riuscito a perfezionare la mia tecnica sciistica (qui ho davvero imparato a fare le discese a spazzaneve!!) e a lavorare sulla resistenza percorrendo molti chilometri.

Ma ciò che ha dato davvero qualcosa in più a questa gita, e il motivo per cui questa esperienza resterà con me a lungo, non è stato solo la meta del viaggio (qui non posso dimenticare di menzionare l'accogliente hotel di Bresanone dove abbiamo comodamente soggiornato, gustato deliziosi piatti tirolesi e goduto del comfort della spa) ma sono state soprattutto le persone con le quali ho avuto il piacere di condividere questi giorni.

Ho conosciuto Stefano, Attilio e gli altri del grup-

po della tecnica classica: mi hanno fatto compagnia sulle piste e mi hanno mostrato con la loro esperienza come affrontare percorsi di ogni difficoltà.

Ho conosciuto Diego, Angelo (il "Drago", soprannome decisamente azzeccato!), Daniele, Leonardo (al ristorante dell'hotel ero al tavolo con loro, il tavolo degli atleti!): con la loro simpatia e gentilezza, e grazie ai loro aneddoti e racconti di anni di attività sportiva, mi hanno fatto sempre sentire a mio agio e mi hanno trasmesso molta della loro passione e motivazione.

Ho conosciuto Luigi e Walter, sempre simpatici e pronti ad aiutare. Ho conosciuto Maria Rosa, Domenico e Mario, che hanno organizzato in modo impeccabile questa gita. Ho conosciuto Carlo, il nostro abilissimo e simpaticissimo autista.

Ho conosciuto tante altre persone, delle quali purtroppo non ricordo i nomi e me ne scuso, ma a tutti ci tengo a dire questo: grazie!

Grazie per avermi fatto vivere un'esperienza fantastica, grazie per avermi fatto conoscere uno sport sano e adatto a tutti come lo sci di fondo e grazie per avermi trasmesso la vostra passione e il vostro calore.

Arrivederci (senza dubbio) all'anno prossimo!



Rodolfo G.

**A**nche quest'anno si parte per il "tridente": neve, benessere e buon cibo.

La località è sempre Naz Sciaves, presso l'Hotel Floetscherhof di Josef, persona affabile, cordiale e molto professionale, ormai una persona di famiglia. Qui sarà il campo base delle nostre escursioni.

Partenza venerdì 10 febbraio, meta stabilita: Dobbiaco, Val Pusteria. Sono le 11:00, i fondisti pronti con gli sci ai piedi partono carichi di energia; una piccola parte di noi, poco più di una decina, decide di camminare e fare il giro del Lago di Dobbiaco. L'ambiente in veste invernale, immerso nella pineta con le cime degli alberi che si stagliano nel cielo azzurro, ci coinvolge in una sensazione di magica atmosfera. Troviamo uno spiazzo dove fermarci, senza neve, con un piacevole letto di foglie e l'albergo del sole diventa la nostra sala da pranzo.

Dobbiamo tornare..... abbiamo ancora un po' di tempo e decidiamo di visitare Dobbiaco Nuova e prenderci un caffè; il giro è diventato abbastanza lungo ed arriviamo al pullman stanchi ma soddisfatti.

Un'oretta di strada ed eccoci all'albergo di Josef; una doccia calda, una rilassante sauna, poi un'ottima ed abbondante cena tirolese. Per terminare la giornata, per i nostalgici del

canto, non poteva mancare il concerto di vecchie canzoni cantate da un coro.... non molto intonato! Ma non si canta per far bello ma per far piacere al proprio barbello! Secondo giorno sabato 11 febbraio, oggi Val di Casies. Come sempre i fondisti hanno la scelta delle varie piste, per noi camminatori l'obbiettivo è Malga Uwald mt.2042 con partenza da S. Madalena mt.1465; una bella ascensione con un dislivello di quasi 600 mt. La strada innevata si inoltra nel bosco e sale con pendenza continua e costante in mezzo ad una ricca pineta. Tempo di salita circa due ore. La fatica viene ripagata all'arrivo; la malga, posta al sole su un balcone naturale, ci regala un panorama fantastico mettendo in evidenza la valle sottostante in



tutta la sua bellezza. I più temerari, non abbastanza soddisfatti, pensano di salire per altri 300 m di dislivello, dove con un dito sembra di toccare il cielo. Diciamo che salire è stato impegnativo ma scendere è molto peggio: sembravamo degli zombie tanto era difficoltoso camminare nella neve alta. Ci uniamo

al resto della compagnia, un panino ed una birra, poi pronti per la discesa; la neve è bella, polverosa, ben camminabile ma attenzione agli slittini che scendono a gran velocità! Arriviamo in paese; ci dicono che il pullman è a 500 m. Ok! Ma cammina cammina..... il pullman è diventato un miraggio, lo troviamo dopo 1500 m! Si parte; dobbiamo recuperare i fondisti, eccoli! Li vediamo, altrettanto loro, il loro movimento ce lo conferma ma nooooo! Il pullman non si ferma! Immaginiamo cosa stanno pensando. Niente paura, si tratta di una manovra per girare. Il tutto finisce con una bella risata (forse un po' meno per loro). La giornata di lavoro è finita. Ritorniamo da Josef a beneficiare di tutto quello che ci mette a disposizione.

Terzo ed ultimo giorno domenica 12 febbraio. Meta: passo di Lavazè 1808 m; passiamo in una delle zone colpi-

Dobbiaco, Val Casies, Passo di Lavazè, dal 10 al 12 febbraio con il numeroso e simpatico gruppo dell'OSA VALMADRERA.

Tre splendide giornate di sole e natura; tanto impegno da parte di tutti i partecipanti sia nella pratica sportiva che nella tenuta del gruppo. Piste da sci ben preparate in un ambiente alpino adatto a qualsiasi attività. Non è mancata la pausa culinaria con piatti tipici del Sudtirolo in un accogliente hotel circondato da coltivazioni di meli.

Prima esperienza con l'OSA!

Grazie a tutti i compagni di viaggio.

*Elena*

Il bel tempo e le bellissime località scelte per sciare e camminare hanno soddisfatto tutti i partecipanti.

L'ottima compagnia ha consentito di gustare momenti di relax dopo le camminate e nelle pause pranzo sorseggiando della buona birra; non sono mancati i cori serali dopo cena creando allegria.

Il trattamento in albergo è stato ottimo anzi, al di sopra delle aspettative.

Infine devo congratularmi con gli organizzatori e accompagnatori che hanno gestito tutto il periodo con grande impegno e responsabilità.

*Beppe Riva*

te dalla tempesta Vaia nel 2018, una strage di abeti sradicati, porzioni di boschi rasi al suolo caduti e spezzati dalla furia del vento. Permettetemi di fare una considerazione: io ritengo che la natura sia come il lavoro. Esiste un lavoro brutto? "No" perchè qualsiasi lavoro che la vita ci riserva ci dona dignità e così è la natura, cosa c'è di più prezioso di ciò che madre natura ci offre? "Nulla" perchè tutto quello che ci circonda è un regalo inestimabile da amare e rispettare.

Arrivati al passo è tutta un'altra vista, il vasto altopiano offre un ampio panorama sul Catinaccio e Latemar; Oggi si uniscono a noi due fondisti; obiettivo malga Ora 1875 m. Ci arriviamo in circa 50 minuti, qualche pezzo ripido ma niente di più. Si continua per il Passo Oclini ma...prendiamo un itinerario sbagliato. No problem! Torniamo indietro e riprendiamo la strada maestra. Sempre convinti di voler fare

un percorso ad anello dal passo Oclini prendiamo un sentiero segnalato ma, poco dopo, l'avventura si ripete: sentiero sparito! Siamo sulla pista di fondo e se non ci togliamo velocemente qualche racchettata non ce la toglie nessuno. Andiamo di qua? Andiamo di là? Dopo 10 minuti si fa dietrofront. Domenico, sempre più convinto che c'è un sentiero ad anello, va in perlustrazione ed appena riusciamo a metterci in contatto, ci consiglia di ritornare da dove siamo arrivati, mentre lui continuerà da solo e ci ritroveremo a Lavazè. Prima di scendere non poteva mancare una foto in mezzo al Corno Bianco e Corno Nero. Finalmente arriviamo alla malga Ora, prendiamo posto sui tavolini esterni esposti al sole splendente. Il solito boccale di birra, un panino ed un buon caffè, poi si riparte. Prendiamo il sentiero erroneamente imboccato al mattino; questo ci porterà alla Malga Varena e quindi

al passo, chiudendo finalmente l'ambito anello. Qua attraversiamo un'altra zona colpita dal vento Vaia; immaginate un'area coperta di neve dove spuntano come croci tronchi tranciati e tagliati, impressionante, sembra un cimitero!

Arrivati al pullman ritroviamo tutta la compagnia, stanchi, felici, soddisfatti e contenti per le belle giornate passate insieme; il tempo ci è stato favorevole garantendo il buon esito della vacanza.

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al buon esito organizzativo: Josef per la sua accoglienza, Carlo autista per la disponibilità, Domenico che ci ha fatto da guida e fotoreporter e... da ultima ma non ultima, Maria Rosa che definirei P.O.E.E. (Persona Organizzativa di Elevata Efficienza), per tutto il lavoro fatto prima e durante.

Grazie a tutti. Alla prossima!

# Settimana norvegese

Giovanna Corti

Lo scorso inverno i nostri amici di Trento ci hanno invitato a una settimana in Norvegia con gli sci da fondo. Ben volentieri ci uniamo a loro dopo lo stop del Covid19. La neve sulle nostre montagne è stata scarsa, ma ci auguriamo di trovarne almeno un po' di più in Norvegia. È fine Marzo e finalmente partiamo per il trekking.



Io e Renato partiamo dall'aeroporto di Linate mentre i nostri amici li incontreremo all'aeroporto di Monaco per il volo a Oslo.

Cominciamo già a pensare come sarà la neve o se troveremo il tempo troppo freddo... Intanto arriviamo a Oslo

dove ci aspetta un bus privato per accompagnarci a Sjusjoen, nota località turistica, distante 18 km da Lillehammer.

Appena arrivati vediamo che la neve è veramente tanta; ciò ci rincuora.

La sistemazione negli chalet è veramente bella e ci possiamo godere la tranquillità del villaggio.

Si parte ogni mattina verso le 10 dallo stadio del fondo a circa 1 km dal nostro alloggio, per percorrere dai 25 ai 40 km giornalieri.

Le piste sono sempre tracciate sia per lo skating



che per il classico e per il pranzo ci fermiamo nei tipici villaggi norvegesi un po' dispersi sulle piste infinite (attenzione a non perdersi).

A metà settimana, giornata quasi turistica perchè siamo arrivati a Lillehammer con gli sci, abbiamo visitato la piccola cittadina che non è cambiata a distanza di parecchi anni e poi shopping alla fabbrica Swix.

Il percorso non è mai in pianura ma sempre sulle colline da dove si gode una bellissima vista, avendo sempre trovato giornate di sole, ma ovviamente con temperature non più calde di meno 10 gradi.

Al rientro nel tardo pomeriggio sauna e poi cena in simpatica compagnia.

Ho trascorso una settimana veramente piacevole che spero di ripetere.

# Sociale di marcia 2023

Rodolfo Gerosa

Alla fine di ogni attività è bello condividere con tutti l'esito di una gara che, dopo una settimana di acqua, ci ha regalato una splendida giornata di sole favorevole agli atleti.

Devo però dire che da qualche anno il meteo ce la da buona e quando c'è di mezzo una gara il tempo bello è importante; lo è per i concorrenti, per il personale sul percorso, per controlli, rifornimenti, apripista e scope (essenziali per controllare che i concorrenti non rimangano in giro), addetti ai conteggi ed al pranzo, un numero non indifferente di persone che mettono a disposizione il loro tempo libero.



Queste presenze uniscono, condividono ed accrescono l'amicizia; fare gruppo rende felici e sereni ed aiuta ad allontanare gli aspetti negativi.

Prima di coinvolgervi nella descrizione della gara, vorrei esprimere un pensiero in merito alla scelta del percorso sotto l'aspetto del territorio; l'obbiettivo di ricercare sentieri più camminabili possibile è abbastanza impegnativo, nel senso che negli spostamenti si finisce sempre per essere ripetitivi sui percorsi. Una soluzione ci sarebbe: ripristinare qualche sentiero abbandonato o meglio ancora creandone di nuovi, ma per questo occorrono volontari! Percorso.

Partenza: porticato oratorio maschile, siamo al riparo in caso di pioggia.

Primo settore: si parte con un percorso molto lineare, semplice, senza giri noiosi che possono rendere nervosi i concorrenti, arrivo primo controllo in località cimitero nuovo.

Secondo settore: prima salita,  $\frac{3}{4}$  di percorso "inedito"; l'inizio farrizzare i capelli, poi via via si normalizza fino al secondo controllo al Zucchello sopra S.Martino.

Terzo settore: percorso conosciuto da tutti, dà l'idea di una comoda traversata ma così non è: il fondo del sentiero sempre disuguale rende impegnativa la camminata; arriviamo al controllo segnaletica Fontanino del Toff. Quarto settore: seconda salita. La catalogo di prima categoria per pendenza e continuità, naturalmente che fa duro il percorso è la media. Riguardo a questo settore abbiamo avuto un contrattempo; avendo piovuto fino al giorno prima e, tenendo conto che la seconda parte della salita esposta al fango, avrebbe rischiato certo di creare problemi, si decide di passare da una sola media a due medie. Controllo fine salita sentiero Carlo Sandionigi.

Quinto ed ultimo settore: il percorso continua sul sentiero che porta al Fo', per poi proseguire sulla deviazione che porta in Portiola, quindi scende sui piani di S. Tomaso con arrivo alla fontana; un settore tutto in discesa ma molto tecnico.

Viene esposta la classifica, c'è chi esulta, chi un po' meno, questo è normale; la marcia di regolarità ha per componente la fortuna ma, nel caso di quest'anno, la fortuna non c'entra: l'abilità del vincitore stacca di ben 45 penalità il secondo classificato. Tanto di cappello al vincitore!

La giornata si chiude con calde caldaroste.



Colgo l'occasione per ringraziare tutti, in particolare chi mi ha aiutato nella programmazione della gara; organizzare una marcia sociale vuol dire coinvolgere circa cento persone; questa presenza non è solo un numero, importante, che fa piacere, ma è anche onorare la gara e la società. Un sentito grazie ai famigliari che donano la medaglia a memoria dei propri cari, persone che hanno condiviso le stesse passioni e rimangono sempre nei nostri cuori.

Ciao a tutti. Arrivederci al prossimo anno!

## Categoria FEMMINILE

1° GRITTI NIVES	Pen. 160
2° BOLIS NADIA	Pen. 256
3° RUSCONI ANNA	Pen. 284
4° REDAELLI AUGUSTA	Pen. 418
5° BRAMBILLA ALESSIA	Pen. 810
6° VALSECCHI MARTA	Pen. 875
7° RIGAMONTI LAURA	Pen. 943

## Categoria JUNIORES

1° LONGHI MICHELE	Pen. 265
2° BUTTI TOMMASO	Pen. 364
3° PIFFARI AURORA	Pen. 405
4° RUSCONI SONIA	Pen. 731

## Categoria SENIORES MASCHILE

1° RUSCONI ANDREA	Pen. 116
2° DELL'ORO MATTIA	Pen. 148
3° DELL'ORO LUCA	Pen. 165
4° BUTTI MAURIZIO	Pen. 399
5° VALSECCHI RUBEN	Pen. 497
6° MAGNI MICHELE	Pen. 502
7° BUCCIO ANDREA	Pen. 519

## Categoria OVER 50 MASCHILE

1° VALSECCHI GIANPIERO	Pen. 66
2° CROTTI LORENZO	Pen. 111
3° VALSECCHI GIUSEPPE	Pen. 113
4° RUSCONI GIANLUIGI	Pen. 177
5° CORTI FRANCO	Pen. 253
6° CASTELLI GIORGIO	Pen. 280
7° BUTTI GIANLUIGI	Pen. 303
8° CASTELNOVO GIUSEPPE	Pen. 352
9° GREPPI GIULIANO	Pen. 474
10° PIFFARI FELICE	Pen. 536
11° CORTI MASSIMO	Pen. 585
12° ASCI FRANCO	Pen. 592

# Alla fine della salita... il tetto d'Italia: Andrea Elia è campione italiano di Vertical

**L'atleta dell'OSA Valmadrera si è cucito al petto il tricolore a Cercivento. Per lui il primo titolo italiano, arrivato dopo una stagione da protagonista nella specialità.**

di Federica Lassi. Documento creato dal sito [leconotizie.com](http://leconotizie.com)

**C**ERCIVENTO (UD) - Mancava forse quest'ultimo gradino da superare per coronare una stagione che si sta confermando indimenticabile per Andrea Elia, atleta lechese di corsa in montagna: e chissà se nella sua mente l'ha ripercorsa tutta quando a Cercivento (UD), in Friuli, ha capito di essersi laureato campione italiano di Vertical.



Con un tempo di 33'53" è riuscito a portarsi a casa il tricolore sul Km verticale, lungo un percorso di 4,1 km, e a suscitare immensa soddisfazione nella sua società, l'OSA Valmadrera. La strada però è stata tutt'altro che spianata per Elia: a dargli filo da torcere Marcello Ugazio (Sport Project Vco) classificatosi secondo con un tempo di 34'30", e il friulano Tiziano Moia (Gemonatletica) su cui, giocando in casa, erano riversate gran parte delle attese. Per lui è arrivato un terzo posto in 34'37".

Tra le donne invece ha vinto Valentina Belotti (Us Malonno), al suo settimo titolo italiano, secondo consecutivo di specialità. La nuova campionessa ha fermato il crono a 42'09". Con lei sul podio la compagna di società Corinna Ghirardi, seconda con un tempo di 42'36" e Martina Falchetti (Sportclub Merano), piazzatasi terza in 43'33" e capace di conquistare la vittoria nella

categoria promesse.

"Sono molto emozionato - fa sapere Elia, sentimento che anche il suo timbro di voce tradisce - **è il mio primo titolo italiano assoluto di corsa in montagna**, disciplina

gara tatticamente perfetta: sono partito tranquillo e sono stato dietro fino ai 600-700 metri di dislivello, poi ho aumentato il ritmo e ho staccato Moia e Ugazio. Quest'ultimo mi è rimasto alle calcagne ma poi sono riuscito a creare distacco, lasciandolo indietro di una quarantina di secondi. Il percorso si addiceva alle mie caratteristiche, era un tracciato misto dove era possibile sia camminare che correre. Diventare campione italiano è la ciliegina sulla torta di questa stagione, che puntavo a chiudere alla grande, e così è stato". In realtà mancano ancora due appuntamenti a Elia per terminarla definitivamente: il **Vertical Kilometer a Limone sul Garda** tra poco meno di due settimane e la **Valtellina Wine Trail** a novembre che vedrà il pastorese affrontare il tracciato di 21 km, dove lo scorso anno si è piazzato in terza posizione.



# Da zero a cento WMTRC Innsbruck 2023

Andrea Elia

**N**on avrei mai pensato che questo 2023 fosse così speciale. Inaspettatamente il 1° maggio al Vertical di Fenis, gara valevole per la qualificazione ai mondiali, riesco a strappare un secondo posto davanti ad atleti di livello internazionale. La gara della svolta, la gara della vita, la gara che mi ha proiettato verso una grande stagione sportiva. Così il 1° giugno, nel giorno del mio compleanno, mi faccio il migliore dei regali: un biglietto direzione Innsbruck, il borsone stavolta è strapieno di vestiti azzurri.



Il viaggio lo condivido con un amico e compagno di squadra dell'Osa Valmadrera, Andrea Rota.

Dopo 6 ore arriviamo in Austria nell'hotel che ci ospiterà per ben 10 giorni. Abbiamo tutto il tempo per conoscere gli altri componenti della nazionale.

Sono giorni veramente belli tra allenamenti, prove percorso, passeggiate in centro, momenti di svago e relax. Ma anche tensione, perché la data della gara si avvicina sempre di più.

Il 6 giugno ci dirigiamo tutti nel centro di Innsbruck per la cerimonia di apertura. Sfiliamo, con le altre nazioni, per le strade della città davanti a migliaia di perso-

ne. Lo speaker poi chiama le squadre sul palco per la presentazione, quando è il nostro momento parte la canzone "Sarà perché ti amo".

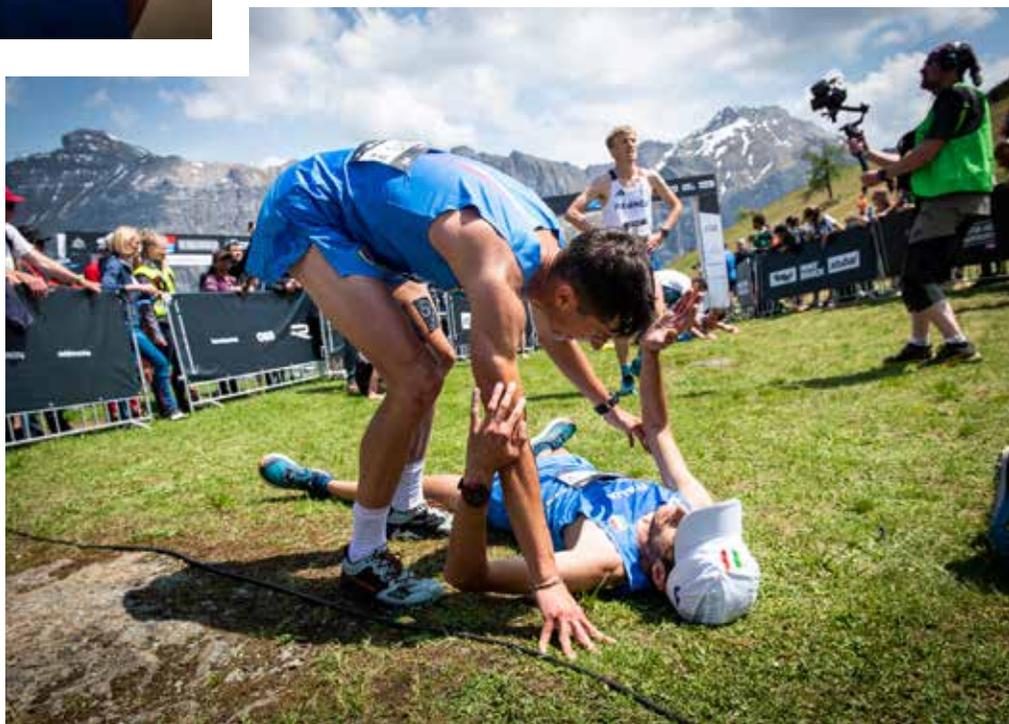
I miei amici e famigliari, venuti apposta per vedermi, incominciano a cantare a squarcia gola la canzone che diventerà l'inno di questi mondiali. Noi sul palco non riusciamo a trattenerci: saltiamo, balliamo e cantiamo in questo clima di festa. Le emozioni non terminano qui, la sera è tempo del giuramento perché trattasi della mia prima nazionale assoluta. Il capitano Xavier Chevrier mi battezza per bene, rasandomi i capelli

come da tradizione. Ho una "X" sulla nuca, un marchio indelebile che mi accompagnerà in questa avventura. Mi addormento felice e pieno di adrenalina, ma anche concentrato perché il giorno seguente tocca a noi del Vertical. Il mio team è composto da: Andrea Rostan, Tiziano Moia e il campione europeo in carica: Cesare Maestri. Ci

sono tutti i presupposti per fare anche un bel risultato di squadra.

La partenza è a Neustift, un paesino nella valle di Stubai. 7Km con 1000m di dislivello positivo, l'arrivo invece è situato a quota 2000m al rifugio Elferhutte.

Ore 13 circa siamo tutti ai nastri di partenza, fa molto caldo e il sole batte forte. La strada è molto stretta ed è difficile prendere le posizioni davanti, occorre sgomitare un po'. Teniamo Cesare, il più esperto, in prima fila e noi tre subito dietro. Gli africani partono fortissimo e all'imbocco del sentiero nel bosco sono subito al comando. Io fatico un po' e mi ritrovo imbottigliato a metà classifica, non proprio quello che mi aspettavo. Piano piano inizio a rimontare posizioni, mi ritrovo circa 23esimo a lottare con il forte atleta spagnolo Alejandro Garcia Carrillo, bronzo mondiale dell'anno precedente. Si alternano pezzi di dura salita a passaggi in pianura, dove riesco a spingere bene seminando lo spagnolo. Uscito dal bosco, intravedo Cesare Maestri a pochi metri. Da lì in poi ci aspetta l'ultimo muro prima dell'arrivo al rifugio.



Le pendenze sono assurde, ma i tantissimi tifosi ci acclamano e ci spingono verso il traguardo. È il momento più emozionante della gara, un muro da affrontare e un muro di gente ad accoglierci, tra cui la mia ragazza, i miei amici e la mia famiglia. Sono gasato e aumento i giri del motore, sorpasso Cesare e altri atleti nei paraggi. Finisco la gara 19esimo, dalla stanchezza mi lascio cadere per terra. Mentre sono sdraiato arriva il mio compagno Andrea Rostan, mi abbraccia e ci complimentiamo a vicenda, siamo tutti e due nella top 20 mondiale. Poco dopo arrivano Cesare Maestri (23esimo) e Tiziano Moia (30esimo), purtroppo non basta per ottenere un risultato a squadre. La



Svizzera sale sul gradino più basso del podio, insieme agli irraggiungibili Kenya e Uganda.

Finita la gara mi godo il momento con i miei tifosi. Non c'è modo migliore di festeggiare questo bellissimo traguardo, se non condividerlo con le persone che ami.

È stata un'esperienza fantastica che mi rimarrà sempre nel cuore. Quando ho iniziato un anno fa con la corsa in montagna non immaginavo lontanamente tutto ciò. Bisogna sempre crederci: con la costanza, con la disciplina e con il duro lavoro si può raggiungere qualsiasi cosa.

E naturalmente occorre divertirsi, perché così facendo anche un Vertical sembrerà in discesa.

## Serata di festeggiamenti

Venerdì 3 novembre è andata in scena la serata di festeggiamenti per i risultati di Andrea Elia, nel salone dell'oratorio di via Bovara. Durante la serata Gianluigi Rusconi (per tutti Gigi), responsabile del settore corsa, ha ricordato con orgoglio quanta strada è stata fatta dal 1995, anno dell'affiliazione della società alla FIDAL, ad oggi, permettendo ad un sempre più nutrito gruppo di atleti di partecipare alle gare. Il presidente Domenico ha aggiunto che gli atleti del gruppo sono dei punti di riferimento per i giovani che cresceranno. Anche il sindaco ha preso la parola, esprimendo il suo orgoglio per gli atleti dell'OSA, sottolineando che non solo sono bravi nello sport, ma sono anche persone di valore.

Prima del taglio della torta e del brindisi, Andrea, visibilmente emozionato, ha ringraziato i presenti per il supporto ricevuto durante l'anno, sottolineando l'importanza dei complimenti ricevuti e incoraggiando a perseguire la passione sportiva con il divertimento come priorità.



Marco

# Il primo Trofeo Dario & Willy di Cristina

Cristina Magni

**S**ono sempre stata appassionata alla montagna, ma da quest'anno ho iniziato a correre le gare di Skyrunning per mettermi alla prova e diciamo anche per tenermi in forma.

Ero indecisa se iscrivermi a questa storica e durissima competizione, non mi sentivo all'altezza di poter chiudere con un tempo decente. L'allenamento che avevo nelle gambe non era dei mi-

giori, inoltre avevo provato il percorso solamente a pezzi e mai una distanza superiore ai 18 km. Mi decido e mi iscrivo, c'è sempre una prima volta e bisogna mettersi in gioco.

La gara si articola sui sentieri di casa sopra Valmadrera con una lunghezza di circa 25km e 2020m di dislivello positivo, una passeggiata! Il giorno prima della gara sale la tensione e per essere al massimo delle forze la sera prima un buon piatto di pasta e a letto presto.

Ecco arriva il giorno della gara, esco di casa e con mio fratello ci dirigiamo al pratone di Parè dove si trova la partenza. La giornata non è una delle migliori, anzi aveva piovuto tutta notte e stava ancora piovendo. Io ancora più preoccupata con la paura del sentiero bagnato e di scivolare lungo il percorso. Ci mettiamo sulla linea di partenza con 10 minuti di ritardo per aspettare che smetta almeno di piovere e poi si parte. Mille pensieri mi passano nella testa: come regolare la velocità per non scoppiare, come affrontare il percorso bagnato, quanto è lunga...

La prima salita a Pianezzo la gestisco bene, con un buon tempo e, arrivata al primo ristoro, vedo mia cugina che mi incita e mi carico ancora di più. Adesso

## CLASSIFICA MASCHILE (primi 20)

Pos	Atleta	Cat.	Pos.Cat.	Team	Tempo
1°	DEL PERO LUCA	S-M	1	SKY LARIO RUNNERS ASD	2:21:50
2°	BONALDI SERGIO	M40-M	1	PEGARUN ASD	2:23:26
3°	ROTA ANDREA	J-M	1	O.S.A. VALMADRERA	2:23:51
4°	BERTONCINI MATTIA	S-M	2	SPORT PROJECT VCO	2:26:48
5°	BRAMBILLA DANILO	S-M	3	ASD FALCHI LECCO	2:27:50
6°	RUGA FABIO	M40-M	2	LA RECASTELLO RADICI	2:29:36
7°	ARRIGONI LUCA	M40-M	3	PEGARUN ASD	2:31:36
8°	POMONI LUIGI	S-M	4	ASD FALCHI LECCO	2:36:47
9°	GILARDI SIMONE	S-M	5	ASD FALCHI LECCO	2:37:05
10°	SALA MORENO	S-M	6	G.S.A. COMETA	2:37:14
11°	VALSECCHI SIMONE	S-M	7	ASD FALCHI LECCO	2:39:16
12°	GANINO ALESSANDRO	S-M	8	EVOLUTION SPORT TEAM	2:41:16
13°	ROSSATTI STEFANO	M50-M	1	TEAM VALTELLINA ASD	2:42:25
14°	BUTTI STEFANO	S-M	9	O.S.A. VALMADRERA	2:42:38
15°	RIGONELLI DARIO	M40-M	4	O.S.A. VALMADRERA	2:43:42
16°	PORRO MATTEO	S-M	10	G.S.A. COMETA	2:43:47
17°	PASSONI LORENZO	S-M	11	ASD FALCHI LECCO	2:43:54
18°	GAGGERO GABRIELE	S-M	12	G.S.A. COMETA	2:44:20
19°	SANTAMBROGIO ANDREA	M40-M	5	G.S.A. COMETA	2:45:32
20°	NANA RAFFAELE	S-M	13	SPORTIVA LANZADA	2:45:42

## CLASSIFICA FEMMINILE (prime 20)

Pos	Atleta	Cat.	Pos.Cat.	Team	Tempo
1°	RUSCONI FRANCESCA	S-F	1	ROCK EXPERIENCE/ THE	2:56:03
2°	JACQUIN ROBERTA	S-F	2	PEGARUN ASD	3:04:50
3°	PALLINI ELISA	M-F	1	PEGARUN ASD	3:08:13
4°	ROTA DANIELA	M-F	2	TEAM SCOTT	3:19:10
5°	MORASCHINELLI MARIALUCIA	M-F	3	GP TALAMONA	3:19:59
6°	GRIGNASCHI ANNA	M-F	4	PODISTICA TORINO	3:20:41
7°	CHIMIENTI LAURA	S-F	3	-	3:26:11
8°	GERMOZZI CRISTINA	S-F	4	PEGARUN ASD	3:30:35
9°	MANZOLI EMANUELA	OV50-F	1	PEGARUN ASD	3:34:58
10°	RUSCONI MARTA	S-F	5	ASD FALCHI LECCO	3:36:45
11°	SOLDAN FRANCESCA	S-F	6	ATLETICA MALNATE	3:37:29
12°	PENSA PATRIZIA	OV50-F	2	TEAM PASTURO ASD	3:39:52
13°	ROSSI RAFFAELLA	M-F	5	TEAM VALTELLINA ASD	3:42:21
14°	AMATO SABRINA	S-F	7	GEFO K-TEAM	3:45:07
15°	RUSCONI PATRIZIA	M-F	6	O.S.A. VALMADRERA	3:45:22
16°	PATTI CRISTINA	S-F	8	TEAM KV LAGUNC	3:52:56
17°	CASATI ROBERTA	M-F	7	ELLEERRE ASD	3:58:09
18°	CALIO' ELENA	M-F	8	TEAM PASTURO ASD	3:58:15
19°	GALBIATI CHIARA	S-F	9	O.S.A. VALMADRERA	3:59:30
20°	NICOLA NADIA	M-F	9	RUNCARD	4:01:57





inizia la prima discesa, piena di fango e scivolosa, rischio più volte di cadere. La gara procede bene, sono stanca ma con ancora le forze per spingere. Ovviamente non può mancare una bella scivolata. Diciamo che era inevitabile che prima o poi sarebbe successo: il percorso era troppo bagnato per



non appoggiare il sedere per terra. Le gambe sentono la discesa dal Bevesco, ammetto che non mi è mai piaciuta. Arrivata a San Tomaso molta gente che conosco mi incita al passaggio e anche i miei genitori al punto di ristoro, dove mi bevo un bel bicchiere di sali e recupero le forze rallentando. Ecco mancano gli ultimi chilometri, quelli più duri perché le gambe iniziano ad essere distrutte e manca ancora la dura salita allo Zucon. Un traverso lungo, non

arriva più l'ultima salita. Già all'inizio della salita si sentono le urla del tifo dei ragazzi che si trovano sempre allo Zucon, carichissimi mi trasmettono energia, anche se ormai non ho più forze. Ricaricata dal tifo di molti miei amici inizia l'ultima discesa, le gambe ormai vanno da sole. Ecco vedo in lontananza il tanto atteso arrivo, racimolo le ultime forze rimaste per il rush finale e con il sorriso giungo al termine della mia prima Dario & Willy battendo il cinque al Presidente Domenico che accoglie tutti i partecipanti.



I primi 3 classificati

## Trofeo Dario e Willy... per noi della Sportiva Valbronese è anche un po' nostro

Come tradizione il mese di maggio si apre con il Trofeo Dario e Willy, appuntamento fisso per tutti i runners che vogliono testare la loro condizione fisica a inizio stagione, ma non solo... anche noi della Sportiva Valbronese attendiamo con ansia l'appuntamento che ci vede schierati sul percorso come volontari. Ormai da diversi anni è nata infatti una sana e reciproca collaborazione con l'OSA Valmadrera. Facendo del nostro meglio, presidiamo incroci e deviazioni nel tratto Colletta dei Corni - Terz'Alpe, indirizzando i concorrenti sul giusto tracciato, sostenendoli e incoraggiandoli per proseguire al massimo sul tratto (ancora lungo) che li separa dall'arrivo.

Un saluto e un sentito ringraziamento agli amici dell'O.S.A. che ci coinvolgono in questa loro manifestazione e per l'amicizia e la stima reciproca che ormai ci legano. Un augurio di buone feste, arrivederci all'anno prossimo!

W l'OSA, W il D&W, W la Sportiva!

*Riccardo Fasoli*



L'arrivo della 1ª classificata: Francesca Rusconi

Anche se le condizioni meteo non erano delle migliori la gara si è svolta senza problemi grazie ai tantissimi volontari lungo il percorso e all'arrivo. Soddisfatta di avercela fatta, di averla conclusa con un buon tempo per essere la mia prima gara così dura. Da qui è iniziata la mia stagione di gare, un battesimo che non si dimentica facilmente.

# VK70 terza edizione

Marco Rusconi

Il VK70, evento ideato per celebrare il 70° anniversario della fondazione della nostra società, è stato riproposto per la terza volta sabato 7 ottobre. Per la verità, dopo l'edizione dello scorso anno (che ricordiamo era valevole come prova unica di campionato italiano FISKY) non era così scontata una sua riproposizione: negli ultimi anni gare di questo tipo fanno meno presa sugli atleti, e dati i numerosi eventi organizzati dalla nostra società si arriva a fine anno col fiato corto e tutti i weekend impegnati. Alla fine,



complice anche la decisione di non organizzare più la gara di corsa Valmadrera-San Tomaso, andata in scena nel 2022, l'entusiasmo osino ha prevalso e la VK70 ha visto la luce anche nel 2023. Il format è rimasto lo stesso: partenza a cronometro ogni 20", dalle 13:30 in poi. Percorso che si snoda sul sentiero "Lucio Vassena" dal cimitero nuovo alla vetta del Monte Rai, 1013m di dislivello positivo per 3300m di sviluppo.

I partecipanti sono stati 133, un numero tutto sommato soddisfacente considerando due fattori:

- La concomitanza con il chilometro verticale del Lagunc a Chiavenna, gara storica a cui partecipano ogni anno atleti tra i migliori della specialità.
- Il minor appeal in generale delle gare di corsa in montagna, e nello specifico dei vertical, di cui parlavo ad inizio articolo.

Purtroppo, la sovrapposizione con la gara di Chiavenna era tutt'altro che voluta. Noi abbiamo programmato la gara per il primo sabato di ottobre, come gli anni scorsi; sfortunatamente, quest'anno è coinciso con la se-

conda domenica di ottobre, posizionamento abituale del "Lagunc".

Tornando al nostro VK70, un bel sole ed una temperatura sopra la media stagionale ci hanno accompagnato per tutta la giornata. Dal punto di vista agonistico, a spuntarla sono stati Alessio Mainetti (41'56") e Corinna Ghirardi (45'51"), mentre in casa OSA i migliori piazzamenti sono stati quelli di Stefano Butti (terzo assoluto) ed Irene Girola (terza tra le donne). Complici le alte temperature ed un livello generale degli atleti leggermente inferiore rispetto agli anni precedenti, i tempi fatti registrare dai partecipanti sono stati più alti rispetto al 2022. Ma esattamente quanto più alti? I valori di seguito riportati ci mostrano che la media dei tempi registrati è incrementata di circa 6 minuti.

	2022	2023
<b>media</b>	55'	1h01'06"

In totale ben 51 gli osini in gara, un gran bel numero! Questo dimostra che il nostro gruppo di atleti è molto attivo e numeroso. Il che ci ha permesso, considerando anche le altre competizioni del 2023, di chiudere l'anno al 5° posto nella classifica nazionale di skyrunning per società FISKY. Un bel traguardo, frutto non solo dei nostri numerosi tesserati, ma anche dei piazzamenti di rilievo che hanno ottenuto i nostri migliori atleti.



La giornata si è poi conclusa a San Tomaso con il pasta party e le premiazioni. Un ringraziamento speciale va a tutti i volontari che hanno reso possibile l'evento, così come agli sponsor che hanno sostenuto la manifestazione. Non resta che darci appuntamento al prossimo anno, chissà se alla partenza di un vertical o di qualcos'altro... vedremo.

## CLASSIFICA MASCHILE (primi 5)

1°	MAINETTI ALESSIO	Under 23	A.S.D ROVINATA	00:41:56
2°	COLOMBO ROBERTO	Master M	-	00:44:07
3°	BUTTI STEFANO	Master M	O.S.A. VALMADRERA	00:44:24
4°	BARDEA GABRIELE	Under 23	SPORTIVA LANZADA	00:45:07
5°	LIZZOLI LUCA	Senior M	C.A.LIZZOLI	00:45:38

## CLASSIFICA FEMMINILE (prime 5)

1°	GHIRARDI CORINNA	Master F	SKYRUNNING ADVENTURE	00:45:51
2°	ANGALLI BARBARA	Master F	A.S. PREMANA	00:49:49
3°	GIROLA IRENE	Senior F	O.S.A. VALMADRERA	00:51:38
4°	MALTESE MONICA	Master F	-	00:56:57
5°	RUSCONI PATRIZIA	Master F	O.S.A. VALMADRERA	00:58:10

# Sociale di corsa 2023

Alessandro Perossi

“Lo scriveresti l'articolo per il sociale di corsa in montagna?”

“Mmmmhhh, mi sa che hai sbagliato numero, Alessandro è vicino a Andrea in rubrica... e poi io non so scrivere, oltre che correre molto piano, però se vuoi una retrospettiva (molto da retro) della gara ci posso provare”.

Sembra che per il mio tema successivo a quello di maturità, 25 anni dopo, non serva il curriculum di vittorie e quindi ecco il mio contributo.

Non ho fatto molte gare sociali, non posso dire di essere un veterano, però quest'anno ho un obiettivo fondamentale: non sbagliare percorso! Già, perché dopo essere arrivato tra i primi al traguardo nel 2022 solo per aver topato un bivio in discesa, questo giro sarà meglio fare un po' più d'attenzione e non trascinare altri sventurati fuori classifica...



I partecipanti alla gara promozionale

Però dai, abbiamo il meteo dalla nostra: temperatura mite, neanche una nuvola, seguire le fettucce sarà un gioco da ragazzi! E allora... no, dai, troppo facile secondo Gigi, quindi posticipiamo la gara di una settimana, se no non c'è gusto, e ci ritroviamo a S. Tomaso a distanza di 7 giorni in una stagione completamente diversa rispetto a quella del sabato precedente. A dispetto di freddo e pioggia pre-gara c'è tanta gente super carica, perché si sa “il sociale è la gara più importante dell'anno”, sento mormorare tra i giovani dell'OSA, quelli che vanno forte e la sfida coi loro amici è più cruciale che un KIMA qualsiasi...

Rapido briefing di Gigi che ci spiega metro per metro il percorso di quest'anno e via dal pratone, si parte in discesa e, ovviamente, non facciamo in tempo a fare il primo giro di riscaldamento sotto la chiesa con passaggio dal ristoro OSA, che sono già tra gli ultimi, in compagnia del buon Giancarlo, che mi dice di star tranquillo che tanto non ha fretta. Sarà... ma dopo il secondo giro anche lui mi saluta e rimango solo in fondo al plotone. Certo, nell'OSA non ci sono solo quelli fortissimi da podio nelle gare più blasonate, ma anche un sacco di altri forti corridori e il livello medio è veramente alto!

Mi appresto quindi alla mia ennesima gara in solitaria (almeno qualche cosa in comune coi primissimi ce l'ho...), quest'anno ancora più lenta del solito, perché ho avuto un finale di stagione non esaltante e non corro da quasi due mesi, però la gara sociale non si poteva saltare.

In salita non fa poi così freddo e ha smesso anche di piovere, c'è un po' di nebbiolina e ad un certo punto ne riprendo uno, dai che non arrivo ultimo! Ah, toh, guarda chi c'è? È proprio il Gianca, che mi fa passare, perché lui è un signore e aspetta la Elena, sennò altro che riprenderlo, in discesa lui va come un trattore, mentre io sono di quelli che l'importante è non lasciarci giù le caviglie, sennò poi rischio di sentirle pure su dal capo... Arrivo quindi al traguardo come da



Le prime classificate della categoria Femminile



Il podio maschile

pronostico in solitaria e scoprirò poi dalla classifica di essere addirittura terz'ultimo, dato che avevo un'altra coppia dietro di me.

A seguire lauto rinfresco e merenda al ristoro OSA in un clima molto festoso con premiazioni, che (incredibilmente!) non mi vedono protagonista, però quantomeno quest'anno nella lista finisher!

Complimenti a tutti i corridori OSA, dai campioni sociali Andrea e Irene a tutti gli altri che danno bagarre e si allenano come pazzi, a quelli che la prendono con calma, anche se devo constatare sempre di più che con calma come me... siamo rimasti veramente in pochi!!!

## Il podio di ogni categoria:

### Categoria RAGAZZI

- 1° CAGLIANI SIMONE (2013) 1:03:76
- 2° RIGONELLI ANNA (2014) 1:08:26
- 3° PILONI MATILDE (2015) 1:16:11

### Categoria JUNIORES

- 1° MILESI LEONARDO 20:36:42

### Categoria FEMMINILE

- 1° GIROLA IRENE 21:25:99
- 2° MAGNI CRISTINA 27:07:75
- 3° DENTI ELENA 35:10:21

### Categoria OVER 50

- 1° CASTELNOVO GIUSEPPE 22:19:10
- 2° TASSONE FRANCESCO 22:43:26
- 3° BRUSADELLI FELICE 23:05:19

### Categoria SENIORES

- 1° ROTA ANDREA 17:54:00
- 2° RIGONELLI DARIO 18:12:47
- 3° VILLA STEFANO 18:31:74

# Le mie 12 fatiche (Resegup)

Andrea Rusconi

**5** giugno 2010, poco meno di 250 persone sono assiepite in Piazza Cermenati. L'obiettivo: salire e scendere il Resegone in tempo per arrivare in orario aperitivo in centro Lecco; questa è la filosofia. Partenza ore 15.30, fa caldo ma non troppo. L'era del surriscaldamento globale è solo alle porte.

Avevo vent'anni suonati, ero il secondo più giovane, quasi nessuno al tempo osava tanto: spingersi fuori dal centro città, allontanarsi dai bar pieni di ragazze che iniziavano a svestirsi, per infilarsi di corsa sui sentieri di montagna. Dovevi essere un folle o un avanguardista se lo guardiamo da un'altra prospettiva.

Il mio tempo di 3 ore e 25 minuti non impressionò nessuno, ma il leone di Nemea era stato soffocato, i miei muscoli ressero quanto bastava per trovare in piazza poco più di una trentina di tifosi annoiati.

L'anno dopo fu tutto diverso, la gente iniziava ad ammassarsi sul percorso. 350 atleti al via, un'enormità per quegli anni. E le ragazze? Una ventina e non parlo di età, quella media era almeno il doppio, quella in cui l'estetista è considerata come una spesa superflua.

11 giugno 2011, piove forte, il clima però è perfetto. Alla Bedoletta abbandonano ad un'amica il mio K-way e co-

mincio con il mio capolavoro. In un'ora e quaranta raggiungo l'Azzoni e poi giù in picchiata per centrare l'impresa. Appena sotto l'abitato di Costa il sogno delle 2.45 si frantuma con il mio malleolo. Una distrazione, una storta mi coglie mentre raggiungo la prima donna in gara (che strana coincidenza).

Soffoco il dolore digrignando i denti, evito la caduta e continuo a pedalare zoppettando. Fermo il tempo in 2 ore e 50 minuti, ho disceso il Resegone in un'ora e dieci, follia. Un tempo stratosferico per uno che in prima elementare aveva sufficiente in educazione motoria.

Tanti applausi e pacche sulle spalle, ora un giovane nome compare tra le promesse dello skyrunning italiano. Ma dura poco: una sera, una notte. Alla mattina mi alzo e cado dal letto, mi portano in ospedale. L'esito della radiografia è la nemesi per eccellenza: frattura composta del malleolo sinistro. Risultato: 30 giorni di gesso, punture giornaliere di eparina in pancia, ma il sorriso non manca mai neppure quando mi lavo da seduto con la gamba fuori dalla doccia.

La mia terza Resegup è un ottimo 56° posto in 3.01, tanto di cappello dato il caldo e la cavigliera portata per tutta la gara. Ma è l'ultima luce di una carriera poco abbagliante, d'ora in avanti sarà sempre peggio.

La testa, un antipatico batterio, gli allenamenti più sporadici, il lavoro, il reflusso, due interventi chirurgici in anestesia totale, le serate in discoteca, la birra, Amsterdam, Varsavia, Barcellona, diamo la colpa a tutto: ogni cosa era un rallentamento (o meglio una scusa). Nei successivi 8 anni di Resegup le ho vissute tutte: scarpe troppo strette, vesciche, nausea, eccesso di assunzione liquidi, indigestione per aver mangiato troppo, un infortunio al ginocchio una



settimana prima che mi aveva costretto ad usare le racchette.

Poi arriva il 2022, dopo due anni di stop forzato causa pandemia, li raggiungo l'abisso più profondo in 4 ore e 22 minuti, un'onta insanabile.

3 giugno 2023, sono in forma, il mio bioritmo mi segnala una positività crescente. Sono arrivato con largo anticipo per prepararmi con tutta la tranquillità possibile, ma è mio cugino a turbarmi la giornata: arriva ridacchiando e mi ricorda il tempo dell'anno scorso. Io non ci credo, vado a verificare su internet. L'immenso travaglio del 2022 mi compare beffardo sullo schermo dello smartphone, io non ricordavo più le 4 ore e 22 minuti! In questo caso (stranamente) devo dire che l'elaborazione del lutto ha funzionato perfettamente. Parto con cappellino e K-way, il meteo mi ricorda un altro anno, forse il 2016, quando aveva piovuto nelle prime fasi della gara e poi era uscito il sole sul Resegone, mentre sotto di noi nuvoloni neri scaricavano una quantità inverosimile di fulmini su Lecco.

Partiamo, poco sopra la piazza della stazione sentiamo i primi tuoni, la gara non è stata accorciata. Peccato penso: dovrò fare la mia dodicesima fatica completa. Ma sono contento, io soffro enormemente il caldo. A me la pioggia battente o la pelle che gronda abbondanti "lacrime" di sudore non fa differenza; si tratta sempre di acqua, la differenza invece la fa la temperatura esterna. Pioggia significa freddo e così mentre si corre si sta proprio bene.

In gara tempesta, forse troppo, un torrente d'acqua scorre sul sentiero, il fango non aiuta il passo, eppure incredibilmente c'è un sacco di gente ad incitarci.



Alla Bedoletta non piove più, sono stravolto, la mia faccia è sofferente, Matteo mi offre un gel ma io rifiuto. Dopo il ristoro un signore, leggendo il mio numero di pettorale, si domanda qual è il termine che indica le parole che si possono leggere da entrambi i sensi. "Palindrome!" Urlo e lui "Vedi che ne hai ancora?."

In effetti mi sento meglio ed accelero per non sentire il freddo e il vento gelido. Passo rapido al rifugio e poi giù ad un buon ritmo. A Versasio sull'asfalto qualcosa non mi torna. Qualcuno mi chiede se sono ancora in gara. All'inizio non capisco, poi con il passare dei metri la situazione diventa sempre più chiara: la gara ad un certo punto è stata sospesa e gli atleti fermati stanno scendendo.

Sul lungolago trovo i miei famigliari, mio cugino uno dei primi bloccati mi rincorre incitandomi, io alzo il braccio in segno di vittoria, la mia 12° fatica termina in un buon 3 ore e 30 minuti. Mitologicamente parlando: Cerbero, il guardiano degli inferi, è stato catturato e portato in trionfo a Micene. È la mia 5° migliore Resegup di sempre, quasi come quella fatta a vent'anni, tredici anni fa.

All'arrivo le critiche e le lamentele degli atleti non si sprecano, anche io sono frastornato dagli eventi. Mi sembra assurdo questo stop forzato anche perché la gara non è stata bloccata ma solo temporaneamente sospesa. Infatti, gli ultimi sono arrivati in cinque ore e mezza, un tempo molto superiore rispetto al livello del primo gruppo di corridori. C'è poco da recriminare, ma sicuramente l'errore principale è stato quello di non aver deviato subito la gara sul percorso alternativo.

A mente lucida vorrei fare un'analisi oggettiva della situazione avvenuta il 3 giugno.



Facciamo un intro: dal lungolago alla cima del Resegone in linea d'aria sono 6,50 km (fonte Google Maps), uno spazio quasi insignificante; eppure, le condizioni meteorologiche in un giorno di giugno cambiano ad una velocità impressionante.

Dalla Bedoletta al rifugio Azzoni sono 706 metri in linea d'aria e visto che le nuvole si distribuiscono in orizzontale, data la breve distanza, il tempo meteorologico in questi due punti è praticamente uguale. Insomma, in base alla distanza che intercorreva, spaziosamente, tra me alla Bedoletta ed il primo che era nello stesso istante in cima, e tra me e l'ultimo nelle stesse due zone appena citate, possiamo presumere che il clima fosse effettivamente lo stesso. Ricapitolando: quando io ho scollinato ed iniziava ad

uscire il sole, la stessa cosa (lasciamo pochi minuti alle nuvole per spostarsi) succedeva alla Bedoletta, poco sopra il punto in cui è stata bloccata temporaneamente la gara.

Insomma, non vedo nessun "pericolo" o peggioramento meteorologico.

Penso che la minaccia più grande l'abbiano corsa i tanti tifosi e lo staff, loro sono rimasti al loro posto, stoici, determinati, testardi, immobili nelle loro posizioni e nel loro compito. A loro l'applauso più grande perché sotto quel diluvio da fermi faceva un freddo cane. E nonostante tutto, tutti quanti erano contenti di partecipare a questa stupenda festa.

Capisco l'arrabbiatura degli atleti ma passerà.

Appuntamento alla prossima (forse) 13° fatica!

## DIVERTIRUN

La corsa è la mia più grande passione, gli anni purtroppo passano inesorabilmente, quindi decido di iscrivermi al corso Istruttori FIDAL nell'inverno del 2022. Una scelta dovuta dalla mia voglia di sapere sempre più nel dettaglio i segreti che questo sport nasconde e trasmetterli anche ad altri, adulti e bambini. L'anno successivo, sotto la spinta di mia moglie e avendo un grande appoggio in Paolo Piloni, decidiamo di iniziare il primo corso di sempre a Valmadrera e all'O.S.A di atletica per i bambini delle scuole primarie (DIVERTIRUN). Come primo anno abbiamo stimato circa 15 iscritti, ne sono arrivati 14, numero non banale per gestire al meglio l'attività. Gli allenamenti si svolgono il venerdì nella palestra delle scuole



medie, sono incentrati sulla mobilità, coordinazione e corsa di breve distanza. L'obiettivo principale è far divertire il più possibile i bambini in modo da farli appassionare a questo complesso sport. Sperando ci sia sempre più coinvolgimento, non è da escludere che nei prossimi mesi si possa iniziare un circuito di gare come le campestri, oppure in primavera i meeting in pista.

Stefano Butti

# Valmastreetblock 2023

## Dietro le quinte

Alice Butti

**15** aprile 2023, Valmadrera: 36 postazioni, 75 volontari, 370 partecipanti... questi sono i numeri della Valmastreetblock 2023, con in più l'affluenza di moltissime altre persone della città e non, che si sono recate nella frazione di Caserta per assistere all'evento. Quest'anno, per la prima volta, ho avuto la possibilità di assistere ai "dietro le quinte" dell'organizzazione della gara, dove una ventina di ragazzi si è data tanto da fare per proporre un evento sportivo, ma anche una festa e un'occasione di incontro che fosse all'altezza delle aspettative. Ovviamente di problemi tecnici ce ne sono stati (come è normale che capitino in una manifestazione di questa portata) e per lo più sono stati legati all'enorme numero di persone che sabato 15 alle 11.30 si sono fiondate al parco di via Casnedi sperando di poter conquistare gli ultimi posti disponibili per l'iscrizione (erano 150 i posti...) e anche alla miriade di gente che la sera ha voluto



assaggiare il buon cibo di Sala al Bar e le dissetanti birre di Herba Monstrum. Mi sono unita all'organizzazione solo verso la fine, con l'incarico di occuparmi di tutta la parte grafica dell'evento (manifesti, post di instagram, mappe, ...), ma ho comunque potuto conoscere l'intera pianificazione ed è di questo che voglio parlare, per far conoscere a tutti l'altro lato della medaglia di una gara che



ha portato l'OSA e il CAI di Valmadrera a crearsi ampio spazio nell'arrampicata urbana.

Quindi i nostri amici, a partire da Novembre 2022, hanno iniziato a riunirsi per decidere l'area della competizione, chiedere i permessi, tracciare i 36 blocchi della gara, trovare sponsor e premi per i primi classificati, scegliere i migliori locali per cibo e bevande, selezionare una band che rispecchiasse lo stile della manifestazione, preparare le magliette verdi e bordeaux di questa settima edizione e per finire (ma non meno importante) farsi pub-



blicità per garantire una buona riuscita dell'evento. Detto così sembra facile... ma le cose sono tante e lunghe (a livello burocratico soprattutto) e di certo non aiuta la facilità con cui questi 20 ragazzi riescono a deconcentrarsi nelle loro lunghe riunioni... non ho mai detto che sono perfetti, voglio fare un ritratto sincero di quello di cui vi sto raccontando e di certo è impossibile - e anche giusto così - che in un gruppo di amici come questo non si





trovi un momento per scambiare due chiacchiere e farsi una risata!

La soddisfazione per questo impegnativo progetto però è arrivata ed è stata tanta: sia durante la gara nel vedere così tanta gente provare e riprovare quei pochi passaggi che nei mesi prima i ragazzi avevano ideato; poi nella finale con il coro del pubblico che sosteneva i 12 finalisti fino al raggiungimento del TOP; e per finire nella grande festa che si è creata al parco di via Casne-

di con la rumorosa musica della band Bistecche al Sangue, la possibilità di conoscere nuova gente (tra cui un gruppo di ragazzi arrivati direttamente dalla Germania) e ovviamente la voglia di festeggiare l'enorme successo!

Il giorno seguente, per concludere, i sopravvissuti del gruppo e qualche amico volontario si sono ritrovati per pulire, sistemare e riverniciare i vari punti della città dove erano rimasti i segni dei 370 scalatori.

E quest'anno? Ci saranno ancora le forze per un'ottava edizione?

# Sociale di arrampicata

Un partecipante

**M**ercoledì 24 maggio 2023 è stato il giorno dell'annuale gara sociale di arrampicata presso la palestra delle scuole medie di Valmadrera. Quest'anno, venti audaci concorrenti si sono cimentati nelle prove di bouldering e velocità, cre-

ando un'atmosfera carica di adrenalina e competizione.

Nel bouldering i partecipanti hanno affrontato sei percorsi distinti, ciascuno ripetibile fino a dieci volte. Il punteggio, che variava da 10 a 0, era determinato dal numero di ripetizioni riuscite. Successivamente, tutti hanno partecipato alla prova di velocità, dove il sostegno reciproco è stato evidente. In questa fase, gli atleti si incoraggiavano a vicenda, spingendosi a dare il massimo e raggiungere la cima.

Dopo queste sfide intense, 8 finalisti sono stati selezionati in base ai punteggi totalizzati. L'ultima prova è stata una difficile via di arrampicata, che ha distinto i più forti dagli altri. Alla fine la classifica assoluta ha decretato i vincitori: Erik Dell'Oro ha riportato la vittoria a casa, seguito da Marco Rusconi



e Nicolò Dell'Oro. Nel campo femminile, Federica Lassi si è aggiudicata il primo posto, seguita da Sonia Rusconi e Cristina Magni.

Come di consueto, la serata è stata ricca di colpi di scena, con atleti favoriti che hanno commesso errori inaspettati, mentre altri meno noti hanno approfittato di questa situazione. Al di là dei risultati ottenuti, è stata una bella serata in compagnia, un momento che ha segnato la conclusione della stagione della palestra di arrampicata.

## Classifica assoluta (primi 10):

1°	Dell'Oro Erik	Sen.	2,00
2°	Rusconi Marco	Sen.	3,00
3°	Dell'Oro Nicolò	Sen.	3,33
4°	Testa Andrea	Sen.	3,33
5°	Manzoni Michele	Sen.	5,00
6°	Burini Manuel	Sen.	6,00
7°	Tegiacchi Simone	Sen.	6,33
8°	Barzani Luca	Sen.	6,67
9°	Ruberto Gionata	Sen.	10,00
10°	Dell'Oro Riccardo	Sen.	11,00



# Ma che bel gruppo!

## Corso di escursionismo giovanile 2023

Sandra Valsecchi

**“P**er fortuna che c'è il corso, altrimenti passerebbe tutte le domeniche per gran parte sul divano!”

Questo il commento che ho raccolto da un papà scambiando due parole prima della partenza di un'escursione. Un bel complimento che conferma come la proposta del Corso sia sempre attuale, nonostante sia iniziata il secolo scorso; ma soprattutto sia utile e importante, continui a dare buoni frutti. Nuovi giovani ragazzi si avvicinano alla montagna e altri invece continuano a frequentarlo ogni anno fino alla terza media. Infatti il corso si può frequentare della terza primaria fino ai 14 anni.

Le squadre diventano quindi gruppi di amici e anche a noi accompagnatori capita di conoscere e mantenere rapporti con tante famiglie.

Costituiamo quindi proprio una piccola società nella più grande famiglia dell'Osa. I numeri contenuti di questi ultimi anni agevolano tutte queste caratteristiche.

Sarà per questo che poche volte ci capita di alzare la voce: il clima è sereno; la montagna, la natura davvero educano e rilassano.

La proposta delle escursioni è adatta a tutti. Si affrontano sentieri sempre sicuri, senza passaggi a rischio. Cerchiamo di offrire qualche attrazione in più, come un borgo tipico, la visita a un museo, il passaggio su un ponte tibetano, un'esperienza particolare...

Tra queste senz'altro l'ormai immancabile pastasciutta finale a S. Tomaso, un sabato mattina di giugno, con le foto delle domeniche precedenti e magari qualche laboratorio originale.

Tutto questo non sarebbe possibile senza il contributo degli accompagnatori. Anche questo un bel gruppo, magari ognuno con le sue idee, ma insieme è una bella squadra.

Di seguito alcuni testi sulle varie escursioni di giovani partecipanti, genitori ed accompagnatori.



### 26 Marzo 2023: roccolo di Cesana Brianza

È arrivato il grande giorno di inizio, anche quest'anno, del 53° Corso di escursionismo giovanile. Oggi domenica 26 marzo 2023, con un bellissimo gruppo di ragazzi, alcuni nuovi altri già "esperti", abbiamo scelto come prima uscita il meraviglioso Parco Del Roccolo a Cesana Brianza.

La nostra camminata inizia con il sentiero turistico partendo da Valmadrera, passando dalla Val Dell'Oro.

Arrivati al Parco, il tempo, almeno per un pó, ci permette di giocare, correre e divertirci. Giusto il tempo di finire il pranzo... ecco che arriva la pioggia.

Non potendo più restare al parco con tanto dispiacere ci prepariamo per il ritorno a Valmadrera.

Durante il tragitto del rientro, anche se infreddoliti e bagnati, non sono mancati scherzi e risate. Speriamo che le prossime uscite siano baciata dal sole. A presto

Giulia



## 16 Aprile 2023: Festa dell'amicizia a San Tomaso

Ormai da alcuni decenni organizziamo nel nostro corso di escursionismo una domenica dedicata alla Festa dell'amicizia con l'oratorio.

Scegliamo un luogo da raggiungere a piedi da Valmadrera e quest'anno abbiamo optato per S. Tomaso, passando per il sentiero che porta a Sambrosera.

Perché questa scelta? Perché desideriamo:

- che il legame storico tra OSA e oratorio si rafforzi anche con le nuove generazioni;
- far conoscere sempre più i luoghi, i sentieri delle nostre montagne; infatti molti ragazzi ne sono digiuni.

Questa giornata coinvolge anche le famiglie e gli educatori, sempre bravi a preparare i giochi.

Alcuni di loro hanno frequentato il corso da bambini ed è quindi un ritorno piacevole.

Non manca mai la Santa Messa celebrata da Don Fabio, sempre disponibile alle nostre richieste.

Nel pomeriggio giochi e tanta, tanta voglia di stare insieme.

Sandra



## 23 Aprile 2023, Avvolti dalla natura: Valle Imagna (prealpina bergamasca), Rifugio Resegone da Fuipiano

Terza uscita (corso EG OSA) Gita svolta in giornata, con partenza dal cimitero di Valmadrera in pullman alle ore 07.30 e rientro alle ore 17.30 da Fuipiano. 4 squadre pronte, ognuna gestita da accompagnatori qualificati. Hanno partecipato anche parecchi genitori.

Tempo di percorrenza tra salita, sosta, punto d'appoggio e discesa: 7 ore. Arrivati a FUIPIANO (1020 m), ultimo paese della valle, luogo quieto e silenzioso, alle 09.15 ci si incammina lungo la via principale; si attraversa il paese, per poi dopo qualche km prendere a destra il sentiero in salita, che pian piano si immette nel bosco, dove iniziamo ad essere circondati da pini, larici, abeti e faggi anche secolari. Dopo quasi due ore di cammino e un dislivello di +345 m siamo al Passo del Palio (1365m), dove si fa una sosta di 30 minuti per uno spuntino, riprendere un po' di energie, ed ammirare il soggettivo quadro della valle e la sua cornice: Monte Resegone, Morterone, parte della costa del Palio. Da qui prendiamo la strada forestale e dopo 45 minuti si raggiunge la meta RIFUGIO RESEGONE (1265 m) dove si pranza al sacco... dopodiché i ragazzi si divertono. Ci siamo fermati per un'ora e mezza.

Dal rifugio si scende dalla strada agro silvo pastorale, passando per ARNOSTO (1033m), contrada con una forte identità storica: fino alla fine del Settecento è stata sede della dogana veneta.

Da segnalare che rappresenta uno dei più importanti insediamenti della provincia di Bergamo, formato da due schiere di case, con i tetti in Piöde (lastre in pietra). La biblioteca, il municipio, la chiesetta ed un piccolo museo etnografico, tutto molto interessante per tutti, ma soprattutto per i più piccoli, tanto da mostrare a loro come era la vita nella valle nel passato. Da Arnosto scendiamo dal sentiero per ritornare dopo 15 minuti al punto di partenza, Fuipiano. Questo itinerario forma parte dell'anello del Resegone. Per concludere spero che in questa immersione nella natura, ognuno di noi abbia ricevuto ed imparato di più di ciò che abbia cercato.

Prevettoni Alberto (AE FIE)



## 7 Maggio 2023: Rifugio Ariaal, Premana

In questa uscita ci siamo trovati in pochi al pullman perché la pioggia della notte ha spaventato un po' di gente che non è venuta, ma la giornata è poi stata stupenda, anzi... ci siamo anche abbronzati.

Siamo andati a Premana, in fondo alla Valsassina; dopo aver attraversato un bellissimo ponte in pietra dove abbiamo scattato tante foto, abbiamo iniziato a salire sul sentiero.

Purtroppo sono inciampata in un ramo e sono caduta di faccia. Che disastro ... mi sono rifatta il naso!

Siamo arrivati al Rifugio Ariaal che era chiuso, ma abbiamo trovato una bella sorpresa: sulla porta c'erano i nomi di tutti i gatti che vivono lì e in un angolino abbiamo poi scoperto un micetto appena nato.

Dopo mangiato abbiamo fatto il gioco di chi riusciva a far indossare a uno di noi più vestiti. Noi della prima squadra abbiamo vestito Lorenzo, ma non abbiamo vinto.

In discesa abbiamo percorso un altro sentiero e siamo passati in alcuni alpeggi di Premana. Poi, visto che era presto, ci siamo fermati a giocare vicino al ponte di pietra.

Questo è il mio primo anno di corso e non vedo l'ora di partecipare al prossimo!

*Emma*



## 20 e 21 Maggio 2023: Bardonecchia, Sacra di san Michele e Forte di Fenestrelle

La struttura che ci ospita per la notte non è un 5 stelle, ma per noi ragazzi è un posto speciale, dove la condivisione degli spazi, dei giochi, dei pasti ci fa sentire a casa. Il momento della cena è stato bellissimo, finalmente al calduccio, la cena luculliana, le risa, le chiacchiere. Che dire dei dolci? Fantastici, buonissimi. Per alcuni di noi è stata la prima volta dormire fuori casa senza i genitori.

La nostra camerata pullulava di chiacchiere e il sonno tardava a presentarsi. Tutto ad un tratto abbiamo sentito come un rombo ... BRRRR "cos'è? lo ho i brividi! lo ho paura!" Dall'angolo dello stanzone proveniva uno strano rumore. "Che sia un animale? Andiamo a vedere!" Ci siamo dirette, quatte quatte, verso quel suono. Nei pressi della branda di Sandra il rumore era sempre più forte! Povera lei, l'animale è proprio... nel suo letto! Sandra dormiva beatamente Ronf, ronf. Oibò ecco da dove proveniva quel fragoroso russare! Che ridere altro che paura!

**Forte di Fenestrelle:** Sentiero escursionistico carico di pioggia, pare quasi inverno e la bruma ricopre il paesaggio.

Gli odori pungenti di terra e bosco, che si sentono mentre camminiamo con gli ombrelli aperti, arrivano alle narici intensamente. Coi piedi a puccia ci siamo diretti al Forte di Fenestrelle dove ci aspettava la guida (bravissimo); abbiamo visitato il forte con animo ciarliero, cinguettando come passerotti.

I tanti gradini (603) non finivano più! Volgendo lo sguardo verso il basso si vedeva il nostro punto di partenza giù, giù in fondo, lontano.

Certo che un'esperienza come questa è da tenere nel cassetto della memoria e da custodire. Durante queste escursioni il tempo condiviso e le esperienze fatte, che abbiamo vissuto con gli accompagnatori e amici dell'O.S.A., ci hanno regalato uno spazio tutto speciale fatto di allegria, amicizia, fatica, soddisfazione, collaborazione e squadra.

Grazie a tutti

*Giulia, Emma, Serena, Hamily, Matilde e Sandra*

Anche quest'anno ho partecipato al corso di escursionismo. È sempre un'esperienza molto bella perché sono in compagnia dei miei amici e ho la possibilità di conoscere nuovi posti.

L'escursione che mi è piaciuta di più è stata la "due giorni" al forte di Fenestrelle. Purtroppo la pioggia ci ha sempre accompagnato ma l'allegria non è mancata. Un grazie ai miei accompagnatori sempre attenti, prudenti e disponibili.

*Tommaso Giacomini*





## 2 Giugno 2023: 56° Raduno dei corsi di escursionismo F.I.E. a Civate

S.E.C. Civate Incaricata quest'anno dell'organizzazione dell'evento per i festeggiamenti dell'associazione

Itinerario escursionistico: Civate – San Pietro al Monte – località Laghetti

### Estratto dall'articolo S.E.C. i 70 anni della società 1953-2023

*"L'amore per la montagna ed il rispetto per la natura come filo conduttore delle tante attività intraprese dalla società S.E.C. civatese"* frase che accomuna negli obiettivi da raggiungere tutte le nostre associazioni F.I.E del Comitato Regionale Lombardo.

Non è così scontato che trasmettere le nostre esperienze e le motivazioni che ci muovono per creare opportunità di aggregazione alle giovani generazioni sia semplice. La perseveranza delle nostre società, il non demordere nonostante tutta la fatica e la complessità della gestione dei corsi di escursionismo, ci hanno visti partecipi numerosi al 46° Raduno dei corsi.

Ben 13 associazioni partecipanti con partenza dal centro sportivo Palatozio in Civate.

Una ricca colazione ci attendeva al centro sportivo per poter partire belli carichi alla volta di San Pietro al Monte. Ogni associazione era guidata dai volontari civatesi S.E.C.

Il complesso benedettino di S. Pietro al Monte è uno dei complessi abbaziali più interessanti della nostra provincia, meta di notevole interesse storico, artistico, religioso. Situato a 662 metri sul livello del mare, lo si raggiunge da Civate in un'ora circa di cammino tramite un sentiero ciottolato che dopo un po' si inoltra nel bosco, dove profumi di terra e muschio colpiscono le narici. Nell'ultima parte si sale a gradoni. Camminando in modo tranquillo, siamo arrivati fino alla Basilica dove ci attendeva del tè caldo che è stato molto gradito. Abbiamo avuto anche l'opportunità di visitare l'interno della Basilica con una guida che ci ha svelato curiosità e alcuni cenni storici riguardanti gli affreschi presenti, che sono tra le più importanti testimonianze romaniche lombarde. Una visita affascinante carica di spiritualità.

Ci siamo poi incamminati verso la località Laghetti, nella proprietà di Carlo Valsecchi, socio della S.E.C. per tanti anni. Un luogo ameno con un grande prato e alberi frondosi. Qui abbiamo consumato il pranzo al sacco e salamelle a volontà. (distribuite ben 320 salamelle) Siamo stati molto bene e l'organizzazione è stata perfetta. Dopo il pranzo sono stati organizzati dei giochi a squadre che ci hanno visti tutti partecipi in allegria. Sono poi state consegnate da Carlo e Dolly le tessere del corso F.I.E. agli accompagnatori ed infine premi e gadget per tutti. Un bellissimo ricordo della giornata passata in serenità e fratellanza.

Grazie

Rosy



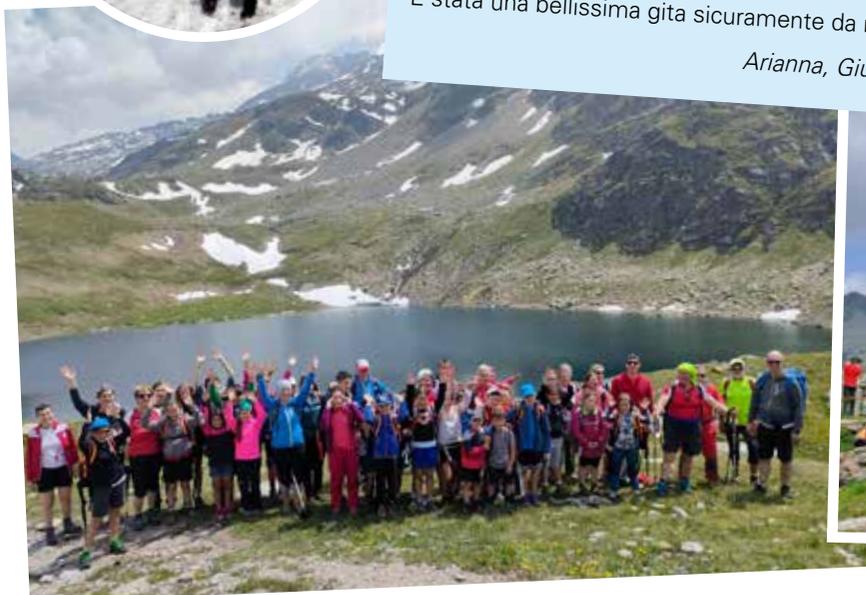
## 18 Giugno 2023: Rifugio Bertacchi

Oggi con l'OSA abbiamo raggiunto il Rifugio Bertacchi di Madesimo.

Il viaggio in pullman per raggiungere Madesimo è stato molto divertente, poi la camminata è durata circa 2 ore e mezza e abbiamo percorso 8 km su un sentiero in salita lungo e sotto il sole; ma il sacrificio è stato ripagato dal bellissimo paesaggio: un laghetto con un po' di neve anche d'estate.

È stata una bellissima gita sicuramente da rifare!

Arianna, Giulia, Lucia, Sofia, Giorgia



# Olio Aceto e Birra

Maria Ester's husband

**D**ai dai, anche quest'anno abbiamo dato, ma soprattutto ricevuto. Ricevuto: soddisfazioni e attestati al merito. Il nostro curriculum alpinistico si è arricchito con nuove perle. Il calendario 2022/23 elencava una bella lista di escursioni toste che sono state quasi tutte portate a termine. Il gruppo è rimasto abbastanza coeso e compatto - tranne qualche defezione decisa dagli acciacchi della spensierata e supposta "giovinanza" - la combriccola è ancora forte e determinata. Ci sono soggetti che escono più volte la settimana percorrendo itinerari impegnativi, poi il giovedì sono ancora con noi freschi come rose.

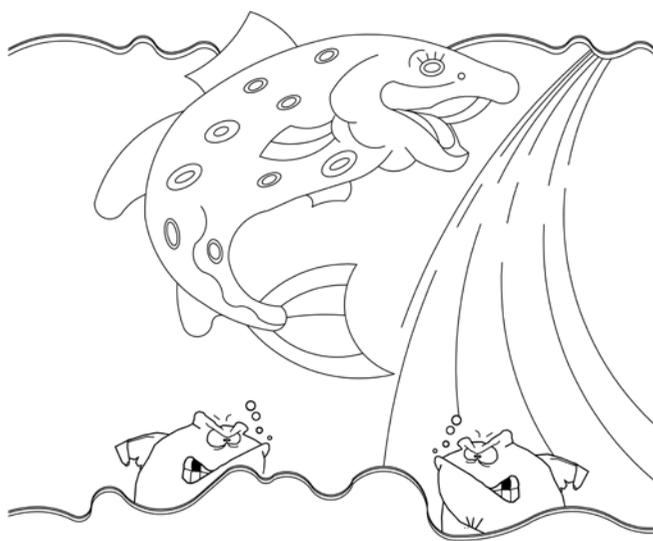
Beati loro! Ogni tanto, però, qualcuno è costretto a prendersi una lunga pausa causa riparazioni.

Io sono contento di quanto fatto e l'anno prossimo, nonostante i miei 65, ci riprovo. L'età la sento, però non mi lamento. A 40 anni non sapevo il nome del mio medico di base, ora se apro bruscamente qualche comodino è plausibile che svoltino fuori almeno un paio di ricette mediche. Arranco, ma tengo duro finché posso.



Monte Guglielmo

## Team SALMONI ARGENTATI



Constato, però, che i soggetti più a rischio di crasch sono i Salmoni. I migliori! Essendo io dell'altro banco di pesci sono meno vulnerabile, e per questo che mi accetto e non mi affliggo. Un Salmone in montagna non sa dire "BASTA, IO MOLLO!!". Per la verità mollano, mollano anche loro sotto sforzo, ma in un altro senso. È per questo che cercano di primeggiare ed evitare la coda? Mah! L'eterna competizione non consente di arrendersi, fermarsi o riposare, anche quando il buon senso, il dolore, i guaiti smorzati consigliano di innestare la retromarcia e tornare all'ovile. Devono arrivare in cima per primi, fare chilometri, andare lontano, in alto, sempre di più, e così quello che magari è già rovinato



Monte Mars, Oropa

dal tempo, viene compromesso definitivamente.

Faticare, faticare, abradere, abradere, abradere è la regola stampata a fuoco nel loro DNA.

Poi, a casa la sera, con calma, fuori dalla vista dei competitors, secchi di ghiaccio a iosa, pomate, intrugli, ceri votivi sotto i santini di San Rocco, protettore delle ginocchia e delle articolazioni. Ognuno ha sviluppato una personale terapia medica e costruito un magico e prodigioso altare.

Conosco da una vita un campioncino salmonato sempre in movimento, sempre in competizione, sempre



Rifugio Allievi

forte. Primeggia negli sport dove si fa fatica, tanta fatica. Questo signor Duracell plus prima ha parzialmente pippato le ginocchia, correndo, sciando e arrampicandosi in montagna, poi ha compromesso definitivamente le anche. Ma, dopo averle rifatte, il giorno dopo è montato in bici macinando migliaia di chilometri di salita e fumandosi definitivamente l'ultimo mozzicone di ginocchia. Il suo ortopedico di fiducia, che considera il nostro torello un suo personale bancomat, visitandolo recentemente ha trovato che possiede due spalle integre e solide. Gli ha consigliato di fare sci di fondo, passo alternato, ma spinta a braccia. Per qualche anno si potrà divertire con noi ed io ne sono felice, poi eventualmente in un futuro andremo a pescare insieme.

Riprendo il titolo "Olio Aceto e Birra". E chi sono questi tre? Facile, sono i TRE RE MAGI del GTL che ogni anno a turno finiscono in manutenzione straordinaria: vanno sotto i ferri lasciandoci orfani addolorati e con la consapevolezza che la ruota gira e forse l'anno prossimo...

Sono solo tre perché ci sono assemblamenti nelle corsie ortopediche. Alcuni sono in lista d'attesa da parecchio e aspettano ansiosi la convocazione. Chi volesse bypassare la fila, venga pure da me, una badilata ben assestata nel punto giusto e nel giro di 24 ore avranno una nuova protesi. Anca, ginocchio o vertebre a scelta. Ricevo solo il Lunedì mattina, quando sono ingrugnato. Costo zero per gli amici del GTL.

Di solito dopo le protesi rientrano, con qualche gallone e velleità in meno, ma



Rifugio Lecco



Gita Ardez-Scuol

sempre stimati da noi cavedani come mostri titanici dell'alpinismo. Per mostri titanici intendiamo zeppi di titanio. Con i loro nuovi e celati monili in lega, impreziosiscono ulteriormente il gruppo. Grazie, grazie!!

La fisioterapia conseguente alle protesi impone una pausa sportiva, ma non restano inattivi. Si ingegnano, si riciclano. Va tutto bene: burraco, e-bike,



Cima Fontana

turni a San Tomaso, pesca. Qualcuno eccelle in risotti e conigli cucinati nel nostro ristoro. Ho recentemente divorato il coniglio arrostito da Dome e devo dire che l'ho trovato squisito. Vi consiglio di provarlo. Bravo bravo Dome!!!

PS. Gli chef di San Tomaso che aspirano ad un endorsement sul prossimo Crociatino sono pregati di seguire l'esempio di Dome e portarmi a casa una vaschetta ben colma dei propri manicaretti, polenta compresa. Meglio due vaschette, ho la Tatola a carico. Ciaooooooooo a tutti.

# 22-29 luglio: la magia di Santa Fosca!

Fabiana Rapezzi

**Sabato 22** luglio 2023, ore 6.00 di mattina, ecco che arriva un'astronave bianca: sono il mio autista e la sua assistente navigatrice satellitare. Destinazione: Santa Fosca! È il secondo anno che mi unisco alla grande famiglia Osa Valmadrera per passare insieme le vacanze nella casa incantata di Santa Fosca di Selva di Cadore.

Prima di procedere verso la nostra meta, piccola tappa per andare a recuperare altri 2 compagni di vacanza... ma che equipaggiamento si stanno portando? Non dobbiamo mica andare in montagna? Non avrei mai immaginato! Un bottiglione da 5 litri di vino! E pensare che io ero andata a risparmiare cercando di portare lo stretto indispensabile!

Ok, pronti, partenza, via.

Dopo una sosta pic-nic e un giro turistico ai laghetti di Colbricon, giungiamo a Santa Fosca. Che carina la mia cameretta! All'ultimo piano, sottotetto, con una finestrella che si affaccia sulla chiesetta di fronte alla casa e una finestrella che fa entrare la luce dal tetto...peccato che poi si riveli una traditrice, lasciando entrare anche l'acqua quando piove.

E così è cominciata la mia vacanza.

Il clima era più freddo rispetto all'anno scorso e il tempo un po' instabile, ma siamo riusciti a fare dei bei giri comunque.

**Domenica 23** siamo partiti a piedi per fare un giro sui monti lì sopra. Subito un disperso, che ci ha abbandonato a tratto dai funghi, mentre noi abbiamo proseguito fino al Rifugio Croda Da Lago, dove c'era una fantastica sauna in legno che mi attirava tantissimo. Poi dietrofront e ci siamo diretti verso la Forcella Giau e il Monte Cernerera, che

abbiamo coraggiosamente raggiunto nonostante la presenza di una catena rotta in un tratto un po' scivoloso.

**Lunedì 24** è stato un giorno a tratti grigio e piovoso: la pioggia continuava a prenderci in giro, presentandosi in modo intermittente. Prima tappa per scaldarci al Rifugio Nuvolau, inizialmente immerso nelle nubi che hanno poi lasciato spazio ad un panorama stupendo.

Il tempo traditore ci ha fatto rinunciare alla ferrata Averau, così abbiamo fatto un giro tra rifugi, toccando il Rifugio



Vista dal Nuvolau



In vetta al Monte Cernerera



Una salamandra

Scoiattoli ed il Rifugio 5 Torri.

Anche **martedì 25** sembrava un giorno grigio e piovoso, perciò io e alcuni compagni abbiamo girovagato un po' sotto il Monte Pelmo. E abbiamo avvistato una bellissima salamandra tutta nera! Il giorno invece non è stato poi così nero, anzi, nel pomeriggio è uscito addirittura un sole bollente, che ci ha fatto venire voglia di un bel gelato!

**Mercoledì 26** ci siamo spinti sulla ferrata Dibona verso il Monte Cristallo. E ad un tratto ecco che è cominciato a nevicare! La neve ha aggiunto la sua magia a quel luogo già magico di suo. Non poteva mancare la sosta picnic al nuovo Bivacco Carlo Buffa di Perrero. Davvero impressionante come fosse incastrato nella parete rocciosa! Abbiamo poi proseguito verso il Monte Cristallo, ma ad un certo punto mi sono ritrovata sola con un compagno di viaggio che procedeva spedito davanti a me. Gli altri scomparsi...così solo noi 2 abbiamo raggiunto la vetta del Monte. E il nome era proprio azzeccato: gli ultimi tratti della ferrata erano ricoperti di meravigliosi cristalli di neve, rimasti intatti perchè ancora nessuno era passato dopo la nevicata. Procedendo,



Cima del Catinaccio d'Antermoia

cercavo di non schiacciarli e lasciarli integri, perchè potessero vederli anche gli altri. Il panorama in vetta uno spettacolo!

**Giovedì 27** escursione alla Cima del Catinaccio d'Antermoia. In quelle zone ero già stata qualche anno fa, quando avevo fatto una mini-vacanza in solitaria alloggiando al Ri-

fugio Vajolet. Passando davanti al Rifugio, infatti, mi si sono scatenati in testa un sacco di bei ricordi! Non ero però mai stata in Cima al Catinaccio d'Antermoia e devo dire che ne è valsa davvero la pena. Dopo una piccola ferrata ed una spettacolare cresta aerea, siamo giunti alla croce. Si vedeva di sotto la vallata con il Lago di Antermoia, che mi era rimasto nel cuore quando ci ero passata qualche anno fa e che appariva così piccolo visto da quella prospettiva!

**Venerdì 28**, ultimo giorno e ultimo giro in zona Sassolungo e Sassopiatto. Con alcuni tenaci compagni abbiamo raggiunto a tutta birra il Rifugio Vicenza, alle spalle del quale si staglia la maestosa massa rocciosa del Sassopiatto. Per arrivare in cima abbiamo imboccato la ferrata Schuster al Sassopiatto, che offre degli scorci favolosi sul paesaggio circostante. Nonostan-



Lungo la ferrata Schuster

te la stanchezza che aumentava sempre di più, quella ferrata aveva il suo fascino e sono riuscita ad arrivare in cima, grazie al sostegno dei miei compagni, mentre la croce ci aspettava tranquilla.

Questa vacanza e questi posti meravigliosi resteranno sempre nel mio cuore!

Ringrazio tantissimo la "grande famiglia OSA" che ha reso possibile queste esperienze e soprattutto ringrazio il mio angelo custode Stefano ;-)

E non pensate di liberarvi di me... Siete pronti per nuove avventure?



Monte Cristallo

# Che settimana a Santa Fosca

Alessandra Frigerio

**A**ppuntamento fisso per molti tesserati O.S.A., le vacanze a Santa Fosca sono ormai una garanzia di belle e intense avventure. La struttura è ormai un sicuro rifugio, dove tornare dopo un lungo e faticoso anno e dopo ogni intensa e affascinante escursione in queste meravigliose montagne, che non smettono mai di stupire. Ogni volta, appena arrivati, si percepisce nell'aria già una lieve ma percepibile trepidazione, ovvero quella di godere al massimo ogni singolo giorno in Dolomiti. Una delle incognite a cui badare è, per tutti, il meteo, croce e delizia di tutti gli escursionisti.

La settimana di camminate è iniziata, per il mio gruppo, con un giro di "riscaldamento," partendo a piedi da Santa Fosca con l'obiettivo di raggiungere il Monte Cenera. Le previsioni, infatti, prevedevano una giornata instabile, che si è rivelata poi sempre più serena, e così il giro è diventato man mano sempre più lungo (una ven-



si è subito capito che, in quanto ad avventure, nessuno aveva intenzione di tirarsi indietro.

Così il secondo giorno, con un vasto gruppo, abbiamo deciso di tentare (sfidando le previsioni) il classico giro Nuvolau-Averau, percorrendo entrambe le ferrate. Dal Passo Giau abbiamo raggiunto la Cima del Nuvolau, dove siamo stati sorpresi da un breve temporale estivo. Poco dopo la giornata è tornata a splendere, dunque siamo partiti per tentare la cima dell'Averau, ma all'attacco della ferrata siamo stati nuovamente sorpresi dalla pioggia. Ormai non ci restava altro che dirigerci al rifugio Scoiattoli e concludere il giro.

Il nostro gruppo non si è però perso d'animo e, ancora più numeroso, è ripartito il giorno seguente (mercoledì), per la classica, ma sempre emozionante, escursione al Cristallino, percorrendo la Ferrata Dibona. Dunque,



tina di chilometri e più di 1700 metri di dislivello). Il lungo percorso si è snodato in questo modo: una volta partiti dalla nostra struttura, abbiamo preso il sentiero per Forcella Ambrizzola, poi siamo scesi al rifugio Palmieri, siamo tornati alla Forcella, ci siamo diretti verso Mont de Vall, abbiamo raggiunto la Forcella e infine il Monte Cenera. Al ritorno, dopo tanti chilometri, abbiamo deciso di andare al Passo Giau e rientrare con il bus di linea. Peccato però che i bus fossero soppressi e, per fortuna, alcuni compagni di vacanza sono venuti a prenderci con le auto. Dopo un primo giorno così,





siamo andati con le auto al Passo Tre Croci, abbiamo preso la seggiovia al Rio Gere, fino a Son Forca. Una volta preso il sentiero per la Ferrata di Bona, abbiamo camminato a passo deciso per la cresta, nonostante le nuvole sempre più fitte e persino qualche fiocco di neve. Trovare l'accogliente bivacco Buffa di Perrero, tra l'altro appena ristrutturato, è stata una sorpresa decisamente confortante. Una volta raggiunta la Cima del Cristallino, più impegnativa del solito vista la presenza di verglas e nevischio, ci siamo poi diretti verso il rifugio Lorenzi e infine siamo scesi dal gerone.

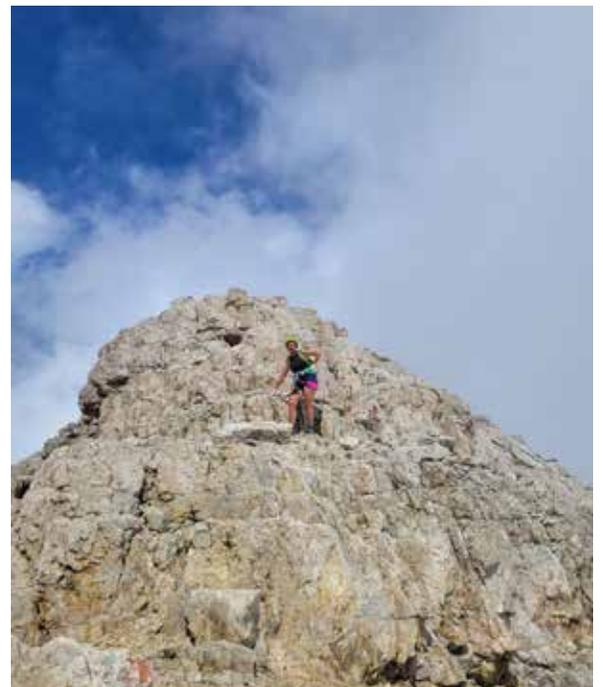
Il giovedì, ancora carichi ma decisamente decimati nel numero, siamo andati a Pera di Fassa per tentare la

ferrata del Catinaccio d'Antermoia dal rifugio Passo Principe. Percorso, come nel caso della Dibona, molto vario e di notevole bellezza, che consente di ammirare paesaggi sterminati di cime, dei quali è impossibile non provare una certa nostalgia.

La settimana è passata in un attimo e presto siamo arrivati all'ultimo giorno di permanenza, momento sempre vagamente malinconico, perché la vacanza sta per concludersi. La sera prima, tra i vari gruppi, c'era parecchia indecisione sull'escursione e nessuno aveva veramente deciso dove andare. Alla fine, tutti i gruppi si sono divisi. Allora io e

Morena abbiamo pensato in grande e abbiamo deciso di scalare una vera regina delle montagne bellunesi, la Tofana di Mezzo. Ci siamo dirette dunque al Dibona e, di buon passo, abbiamo camminato al Pomedes. Subito abbiamo notato sulla cresta la ferrata Olivieri, illuminata dal sole e, devo dire, già parecchio affollata. Abbiamo attaccato la ferrata con il giusto passo, ben conscie che il nostro percorso fosse lungo e impegnativo. La ferrata Olivieri è una delle ferrate più storiche, razionali e pertanto piace-

voli delle Dolomiti, questo itinerario risale con passaggi logici la debolezza della montagna. L'impegno fisico c'è, ma solo su pochi e brevi strapiombi, la salita è tutto sommato divertente e piacevole. Una volta arrivati a Punta Anna, la maggior parte degli escursionisti è uscita al rifugio Giussani. Siamo rimaste le sole a proseguire. Serenamente siamo arrivate al colletto, dove abbiamo incontrato altri escursionisti, indecisi se tentare la cima (il cammino era ancora molto lungo). Abbiamo raggiunto l'attacco della Ferrata Aglio, trovando un ambiente sempre più severo e maestoso. Eravamo noi e la montagna, e lì non si poteva più giocare a fare gli alpinisti, ma dovevamo tirare fuori un certo carattere, specialmente quando ci siamo trovate sul traverso a strapiombo, centinaia di metri sopra le piste del Bus de Tofana. A questo punto, i passaggi più difficili del percorso erano superati, quindi, senza esitare, abbiamo continuato a salire tra cavi d'acciaio e massicce scale di ferro. Si sale, ma sembra davvero di



non arrivare mai. Giunte all'ultima cengia, ci siamo riposate un momento e poi abbiamo attaccato l'ultimo tratto, per fortuna meno impegnativo come pendenza; poi, finalmente abbiamo trovato la vetta e realizzato l'incredibile sensazione di aver vissuto un'avventura su una signora montagna! Al ritorno, ci siamo concesse parte della discesa in funivia e poi abbiamo percorso il sentiero attrezzato Olivieri. Una giornata oltre ogni aspettativa, che ha chiuso una settimana altrettanto sorprendente.



# Gita giovanile, Joderhorn domenica 2 luglio

Lorenzo Ferlin

Le parole e le impressioni di seguito saranno quelle di un appassionato di montagna, un novello membro dell'OSA Valmadrera che ha potuto in maniera privilegiata (da non iscritto all'epoca) vivere questa giornata col gruppo giovanile, alla ricerca della vetta dello Joderhorn, nella splendida cornice del gruppo del Monte Rosa.

Partenza sonnolenta la mattina presto intorno alle 6, dal piazzale del cimitero nuovo di Valmadrera. Sonnolenta per i passeggeri, per fortuna meno per i tre guidatori che in più di un paio d'ore arrivano a Macugnaga.

Dopo la colazione per l'intero plotone di 18 persone (90% Caveden Team),



con molta calma, parte la salita all'obiettivo del giorno: ascensione allo Joderhorn (3034 metri) lungo la via normale.

Fino a qualche giorno ed ora prima della partenza, voci di corridoio parlavano della possibilità di non seguire la normale ma di percorrere una cresta con gradi da 3A/3B fino al 5A. Probabilmente la presenza di un 10% non Caveden porta i piani a cambiare per seguire la normale, vista anche alla piovosità dei giorni precedenti.



La giornata si presentava molto calda e assolata già dalle prime ore, rompere il fiato

si fa particolarmente difficile data la partenza a razzo in verticale, di buon passo si arriva infatti al rifugio Oberto Maroli intorno all'ora di pranzo. Qui ci si ferma per caffè, panini e altro,

prima di iniziare l'ultima parte di pietraia per arrivare alla vetta. In maniera abbastanza compatta, in fila indiana come buoni montanari, il gruppo OSA arriva alla piccola croce da cui si ammira il Monte Rosa in lontananza. Purtroppo le molte nuvole che circondano la vetta non ci permettono di osservarla completamente, ma resta l'idea di

grandezza davanti ai nostri occhi. Dopo le foto di rito e il riposo, riparte la comitiva. Discesa tutto sommato go-diole passando dal pietraio, scivolando sulla neve intorno alla cima e scendendo i gradoni fino al parcheggio. Da qui, stanchi e assolati, ci si dirige a bere la birra di rito prima di ritornare indietro, ognuno cercando di non

essere l'ultimo a caricare il proprio percorso su Strava, nonostante tutti si seguano a vicenda.

Ritorno sempre assonnato per i passeggeri che giungono a Valmadrera in discreto ritardo rispetto al rientro previsto alle ore 18. D'altronde non saremmo italiani in gita se rispettassimo gli orari.

# Cena giovanile

Caveden\_team

**C**ena giovanile: un'espressione che profuma di freschezza, di novità, di gioventù.

Ultimamente, tra le file dall'OSA, si sono iscritti una moltitudine di signorini e signorine. Questa novità ha fatto nascere, tra i "giovani veterani osini" il desiderio di unire un po' di più il gruppo che si sta creando, volendo proporre qualche evento che coinvolga appunto questa folla. A inizio luglio si è svolta la gita giovanile che ha riscosso un discreto successo; ad agosto il campeggio a Santa Caterina è stato ripopolato di nuovi freschi volti ed infine, da settembre, un notevole numero di ragazzi ha invaso la palestra delle scuole medie, aumentando considerevolmente il numero dei frequentatori assidui. Dopo questi segnali, la sezione del Caveden Team ha deciso di proporre una serata, al ristoro OSA a San Tomaso, rivolta a questa nicchia di soci. Come data è stata scelta la sera del 31 ottobre e, considerando il poco preavviso (poco meno di un mese), l'evento è stato un successo, coinvolgendo 41 osini.

L'idea della serata era nata come una cena poco formale, più tendente ad una festa. Durante l'evento si è parlato e discusso tanto, qualcuno ha detto che "l'importante è stare assieme e prendere coscienza che siamo un bel gruppo, numeroso e legato da una grande famiglia: l'OSA". Forse era



questo sentimento che puntavamo a fare nascere, oppure era tutta una scusa per stare in gruppo e passare una serata diversa dal solito, per conoscere i nuovi arrivati. Una cosa è certa: ora che è stato rivelato a tutto il mondo (anche tramite un articolo scritto su "Lecco-online") che nella nostra società c'è una grande folla di giovani, non possiamo permetterci di sparire nell'ombra, ma dobbiamo far vedere che siamo pronti a portare in alto il nome dell'OSA e che dietro a questo nome ci sono tante persone, tutte diverse, ed ognuno di noi (giovane o meno giovane che sia), può contribuire al benessere della società. Ci

aspettiamo quindi di vedere sempre più giovani coinvolti nelle attività sociali come il campeggio, Santa Fosca, i tre giorni di sci, il servizio al ristoro di San Tomaso e i vari eventi che vengono organizzati durante l'anno.

Vorremmo concludere ricordando che il merito per la buona riuscita della serata va anche ai consiglieri che ci hanno spalleggiato e aiutato con la preparazione dell'evento e a chi ha permesso di farlo nascere realizzarlo. Speranzosi che anche l'anno prossimo possa ripetersi questa iniziativa e raggiunga ancora più osini, possiamo solo ricordare a tutti voi, cari lettori, "stay fresh, stay Caveden".

# Attività alpinistica dei soci

La redazione

Che dire, quest'anno l'attività alpinistica dei soci non è di certo mancata. Spiccano le ascese ai 4000 del Vallese, cime storicamente poco frequentate dagli osini. Non è mancata l'attività del Gruppo Tempo Libero, così come le cime raggiunte durante il campeggio estivo a Santa Caterina.

Ancora una volta è confermato l'entusiasmo verso l'alpinismo, non solo uno sport ma una visione trascendentale della vita. Non dimentichiamoci che questa disciplina dovrebbe essere l'attività più importante della società, come ci ricorda l'ultima lettera del nostro acronimo.

Nota di merito per Chiara Gusmeroli, che insieme al "Ragno" Matteo De Zaiacomo (Giga) ha aperto una nuova via sul Cengalo e ha ripetuto la via Jumar Iscariota al Pizzo Badile.

L'attività scialpinistica ha risentito di un inverno con poca neve al suolo, ed in generale raramente in buone condizioni. Le uscite sono state quindi limitate.

## ALPINISMO

### ALPI COZIE

**Monviso (3841 m) – cresta est:** M. Dell'Oro, L. Dell'Oro.

**Monviso (3841 m) – via normale:** Alberto Rusconi, R. Silveri.

### CATENA ROCCIAMELONE-CHARBONNEL

**Rocciamelone (3538 m):** S. Perego, E. Magni, G. Dalla Bona, M. Galbiati, P. Cornago, D. Riva, C. Gilardi, V. Stefanoni, P. Paredi, F. Rapezzi, E. Fornari, G. Brambilla, A. Dell'Oro, S. Zambra, L. Valsecchi, R. Bolis, L. Zardi, A. Frigerio, A. Nuni, L. Bartesaghi, V. Molteni.

### GRUPPO DEL MONTE BIANCO

**Arête du Diable (Pointe Chahbert + Pointe Mediane + Pointe Carmen + Isolée + Mont Blanc du Tacul):** P. Riva, L. Sala.

**Dente del Gigante (4013 m):** M. Rusconi, Andrea Rusconi, L. Bri-vio, P. Riva.



Rocciamelone

### ALPI DEL GRAN PARADISO

**Becca di Nona (3142 m):** Alberto Rusconi, R. Silveri, G.L. Riva, Anna Rusconi.

### ALPI DEL GRAND COMBIN

**Combin de Valsorey (4184 m) – arête du Meitin + Combin de Grafeneire (4314 m) + Combin de la Tsessette (4135 m):** P. Riva.

### ALPI DEL WEISSHORN E DEL CERVINO

**Cervino (4478 m) – cresta del Leone:** M. Dell'Oro, N. Dell'Oro.



Sul ghiacciaio del Gigante, al cospetto del Monte Bianco

**Weisshorn (4505 m) – cresta est:** M. Dell'Oro, L. Dell'Oro.

**Dent d'Herens (4174 m) – cresta Tiefenmatten:** I. Girola, C. Gusmeroli.

### MASSICCIO DEL MONTE ROSA

**Pta Zumstein (4563 m) +**

**Pta Gnifetti (4554 m) + Pta Parrot (4432 m):** C. Gusmeroli.

**Polluce (4091 m):** Andrea Rusconi, E. Zin, U. Cantù.

**Roccia Nera (4075 m) + Gemello del Breithorn (4106 m):** M. Riva, I. Girola.

### ALPI DEL MISCHABEL E DEL WEISSMIES

**Nadelgrat (Durrenhorn + Hohberghorn + Stecknadelhorn + Nadelhorn):** M. Rusconi, M. Dell'Oro, M. Riva, I. Girola.

**Taschhorn (4450 m) – cresta SE:** M. Dell'Oro, L. Dell'Oro.

**Lagginhorn (4010 m) – cresta S:** I. Girola, M. Riva, C. Gusmeroli.

**Joderhorn (3034 m):** M. Rusconi, I. Girola, G. Greppi, T. Butti, S. Rusconi, A. Brambilla, M. Butti, M. Dell'Oro, M. Riva, M. Sangalli, C. Magni, L. Ferlin, A. Testa, G. Radaelli, R. Dell'Oro, M. Magni, F. Rapezzi, A. Radaelli.

### GRUPPO MESOLCINA

**Pizzo Tambò (3279 m):** Andrea Rusconi, E. Zin, U. Cantù.

**Pizzo Quadro (3013 m):** A. Brambilla, Alberto Rusconi, R. Silveri, G.L. Riva, Anna Rusconi, M. Corti, M. Rusconi.

### ALPI DEL PLATTA

**Pizzo Stella (3163 m) – canale centrale:** P. Riva.

**Pizzo Suretta (3027 m):** I. Girola.

## GRUPPO CASTELLO / DISGRAZIA

**Monte Disgrazia (3678 m) + Pizzo Badile (3308 m):** C. Gusmeroli.

**Monte Forno (3214 m):** A. Brambilla, M. Butti.

**Pizzo Rachele (2998 m) – cresta NNE:** A. Brambilla, M. Butti, I. Girola.

## ALPI DEL BERNINA

**Pizzo Scalino (3323 m):** A. Brambilla, M. Butti.

**Punta Marinelli (3185 m):** A. Brambilla, M. Butti.

**Cima Fontana (3070 m):** M. Rusconi, Alberto Rusconi, S. Perego, P. Paredi, V. Stefanoni, L. Bartesaghi, E. Fornari, G. Brambilla, G. Tessari, V. Molteni.

**Piz Trovat (3145 m):** S. Perego, V. Stefanoni, S. Zambra, M. Galbiati, P. Cornago, P. Paredi, M. Anghileri, L. Zardi, G. Brambilla, E. Andreotti, E. Fornari, V. Molteni, E. Magni.

## ALPI DI LIVIGNO

**Monte Forcellina (3087 m):** I. Girola, M. Riva.

**Monte Vago (3058 m):** A. Brambilla, M. Butti.

## GRUPPO DELLE GRIGNE

**Grigna settentrionale (2410 m) – canale ovest:** M. Dell'Oro, N. Dell'Oro.

## GRUPPO SOBRETТА-GAVIA

**Monte Sobretta (3296 m):** M. Rusconi, G. Radaelli, S. Brambilla, R. Brambilla, R. Piloni, Andrea Rusconi, A. Brambilla, M. Butti.

**Monte Gavia (3220 m):** Andrea Rusconi.

## GRUPPO ORTLES-CEVEDALE

**Ortles (3905 m) – Hintergrat:** M. Dell'Oro, I. Girola, N. Dell'Oro.

**Pizzo Tresero (3602 m):** R. Brambilla, R. Piloni, S. Brambilla, G. Brambilla, A. Stucchi.



Gruppo Tempo Libero in vetta all'Adamello

**Monte Pasquale (3546 m):** A. Brambilla, M. Butti.

**Cima delle Pale Rosse (3419 m):** M. Rusconi, M. Riva, M. Dell'Oro, N. Dell'Oro, I. Girola, C. Gusmeroli, A. Testa, Andrea Rusconi.

**Cima Solda (3376 m):** A. Brambilla, M. Butti, Andrea Rusconi, L. Brivio, A. Landi, A. Gritti, P. Corti, R. Brambilla, R. Piloni, A. Stucchi.

**Corno dei tre signori (3360 m):** M. Rusconi, G. Radaelli, I. Girola, A. Butti, M. Riva.

**Punta della Sforzellina (3100 m):** M. Rusconi, G. Radaelli.

**Monte Gaviola (3025 m):** M. Rusconi, G. Radaelli, S. Brambilla, G. Brambilla, A. Brambilla, M. Butti, G. Piloni, G. Dell'Oro.

## ALPI DELL'ADAMELLO E DELLA PRESANELLA

**Adamello (3539 m):** S. Perego, M. Anghileri, A. Nuni, N. Marinetti, M. Galbiati, L. Zardi, G. Tessari, V. Molte-

ni, C. Gilardi, S. Zambra, F. Rapezzi.

**Cima Presena (3069 m):** I. Girola.

**Cima del Zigolon (3048 m):** I. Girola.

## DOLOMITI

**Tofana di Mezzo (3245 m):** A. Brambilla, R. Piloni, F. Piffari, P. Panzeri, D. Rota, M. Butti, S. Brambilla, G. Brambilla.

**Cristallo di Mezzo (3154 m):** A. Brambilla, R. Piloni, R. Brambilla, M. Butti, S. Brambilla, G. Brambilla, D. Rota, P. Panzeri, O. Mauri, E. Rusconi, C. Rusconi, A. Gadosa, F. Piffari, G. Piffari, A. Piffari, T. Butti, M. Valsecchi, L. Dell'Oro.

**Piz Boè (3152 m):** Andrea Rusconi, E. Zin, M. Magni, A. Valsecchi, G. Castelnovo, P. Valsecchi, L. Tentori, C.A. Butti.

**Piz La Varella (3055 m) + La Varella ovest (3034 m):** Andrea Rusconi, E. Zin.

**Catinaccio d'Antermoia (3002 m):** Andrea Rusconi, E. Zin.

## SCI ALPINISMO

### MASSICCIO DEL MISCHABEL

**Strahlhorn (4190 m):** M. Rusconi, M. Riva, I. Girola, C. Gusmeroli, P. Riva.

### ALPI DEL MONTE LEONE E DEL SAN GOTTARDO

**Simplon Breithorn (3438 m):** I. Girola, C. Gusmeroli.

### GRUPPO MESOLCINA

**Pizzo Tambò (3279 m):** M. Rusconi, I. Girola, M. Riva, L. Bonacina.

### ALPI DELL'ALBULA

**Corn Suvretta (3071 m):** L. Bonacina.

**Piz Surgonda (3194 m):** L. Bonacina.



In cima allo Strahlhorn

## OROBIE

**Pizzo Redorta (3038 m):** L. Bonacina.

**Pizzo dell'Omo (2773 m):** C. Gusmeroli.

**Monte Nembra (2638 m) – canale NW:** I. Girola.

## ALPI DEL BERNINA

**Pizzo Scalino (3323 m):** L. Bonacina.

## ALPI DI LIVIGNO

**Punta d'Avedo (3219 m):** I. Girola, C. Gusmeroli.

**Cima dei Sassi Rossi (3120 m):** C. Gusmeroli.

**Pizzo Zembrasca (3089 m):** I. Girola, C. Gusmeroli.

## GRUPPO ORTLES-CEVEDALE

**Cima Dosegù (3560 m):** M. Rusconi, M. Riva.

**Punta Tuckett (3462 m):** C. Gusmeroli.

**Cima San Giacomo (3281 m):** M. Rusconi, Alberto Rusconi, G.L. Riva, I. Girola.

**Cima di Savoretta (3053 m):** I. Girola.

## GRAN CAUCASO (SVANETI-GEORGIA)

**Cima Chaladi Glacier (3328 m):** C. Gusmeroli.

**Monte Gvinari (2958 m):** C. Gusmeroli.

## ARRAMPICATA

### GRUPPO DEL MONTE BIANCO

**Chandelle du Tacul (3561 m) – via Bonatti-Tabou:** C. Gusmeroli.

### ALPI DEL MONTE LEONE E DEL SAN GOTTARDO

**Piz Prevat (2588 m) – spigolo nord-est:** Alberto Rusconi, F. Scola.

### GRUPPO DELLE GRIGNE

**Torrioni Magnaghi (Camino Meridionale - Traversino - Normale al 3°):** I. Girola.

### GRUPPO CASTELLO/DISGRAZIA

**Pizzo Cengalo (3369 m) – via Operation London Crack:** C. Gusmeroli, M. De Zaiacom.

**Pizzo Badile (3308 m) – via Jumar Iscariota:** C. Gusmeroli, M. De Zaiacom.

**Traversata Punta Sertori (3195 m) – Pizzo Badile (3308 m) (via Marimonti + cresta E):** I. Girola, C. Gusmeroli.

**Sasso Manduino (2888 m) – via Schiavio/spigolo W:** M. Dell'Oro, I. Girola, M. Riva.

**Piz Balzet (Spigolo Sud):** I. Girola, M. Riva.

**Picco Luigi Amedeo – via Taldo Nusdeo:** C. Gusmeroli.

**Val di Mello – via il risveglio di Kundalini:** C. Gusmeroli.

### ALPI DEL PLATTA

**Pilone del Grevasalvas - spigolo sud-est:** Alberto Rusconi, F. Scola.

### ALPI DELL'ADAMELLO E DELLA PRESANELLA

**Monte Aviolo (2881 m) – spigolo delle capre:** Alberto Rusconi, F. Scola.

### ALPI APUANE

**Pizzo dell'aquila – cresta sud-ovest:** Alberto Rusconi, F. Scola, L. Dell'Oro.

# Badile, parete Nord-Ovest, Jumar Iscariota

Chiara Gusmeroli

Buonanotte, mi giro sul fianco. Mi esce dalla bocca "che bella la vita", in un misto tra pensarlo intensamente e pronunciarlo a parole. Sono sotto ad un sasso, nel mio caldo sacco a pelo, di fianco a Matteo; sopra al nostro naso la via lattea è interrotta da un'imponente sagoma scura, una prospettiva nuova da cui guardare un profilo familiare, una montagna che sa di casa. La giornata che ci aspetta è costellata di incertezze, ma non riesco proprio a sentirmi in soggezione, sto bene lì.

Una di notte. Boato. Ci svegliamo di soprassalto, il Badile ci ricorda con autorevolezza la scala gerarchica ed una nuvola di polvere ci investe lasciandoci in bocca sabbia, disorientamento e timore.

Rimandiamo le decisioni importanti

alla mattina successiva, o meglio, di tre ore, e ci riaddormentiamo.

La notte prosegue tranquilla e dopo una breve colazione partiamo cercando di scacciare i dubbi; le placche appoggiate sull'avvicinamento sono piacevoli e noi leggeri raggiungiamo il ghiacciaio. Facendoci strada tra una voragine e l'altra ci sentiamo un po' vagabondi e un po' pionieri, sappiamo dove vogliamo arrivare, non sappiamo se e come lo raggiungeremo e non sappiamo cosa ci aspetterà dopo. Non ci si permette mai troppe certezze, sono le regole del gioco.

La via la attacchiamo dalla terminale,



io mi incasso dentro e faccio sicura da lì, do un pugno a Matteo che parte canticchiando "mondo marcio resta a galla, oh che culo ho pescato il pesce palla". C'è un buon mood, mi piace chi scala canticchiando.

Linea cannata, qualche passo indie-



tro e si riparte, "forse era meglio non cantare e concentrarsi di più" dice. Io rido.

Ingramiamo la marcia, azzecciamo la rotta e ci alziamo dal ghiacciaio. Ora la vista è impressionante: buchi sotto di noi, granito in mano (con rischio che resti letteralmente in mano) e passi di danza che ci portano da destra a sinistra seguendo una linea articolata e sempre da scovare. Mentre sono lì a sbalzo è impossibile non pensare alla



banda Fazzini-Gianola che 37 anni fa si è buttata su questa parete, il pilastro a goccia, con il tipico ingegno alpinistico ed una temuta bellezza che caratterizza le vie con la loro firma. Quel tipo di firma impossibile da ignorare, incisa sul granito, sui passi obbligati da equilibri precari, sull'intuizione che li rende veri artisti, sempre due metri sopra al filo del rasoio (e 7-8 metri sopra l'ultima protezione).

Ne parlo con Matteo, siamo entrambi estasiati, un misto tra l'ammirazione, l'adrenalina e la paura. Alterniamo le cazzate al rispetto reverenziale e dopo i primi tiri, su cui ci scaldiamo, mi ri-

trovo alla sosta precedente il tiro chiave: il temuto tiro dei pendoli, è di nuovo impossibile non pensare a come gli apritori abbiano interpretato e scovato questa lunghezza che traversa a sinistra una placca da scalare in discesa: follia.

Matteo è quello che si prende i veri spaventi, io mi diverto a leggere la linea sulla roccia, adocchiare i chiodi e concentrarmi sull'arrampicata. Penso solo a scalare ed un po' mi sento parte di quell'angolo di terra; la sensazione di essere a casa ritorna.

Per le 15 è cumbre. Un po' urliamo, un po' ci diamo il 5, un abbraccio, un pugno, beviamo quel che resta e scanniamo le barrette centellate.

Siamo lì, l'abbiamo conquistata.. ma cosa?

Non c'è croce, non c'è cima, non è questo che cercavamo. Come un cane che si morde la coda abbiamo conquistato questa piccola certezza: la certezza di quanto sia bella la vita trascorsa facendo ciò che piace, salendo per il gusto di salire, sapendo di aver dato il massimo, di aver ripercorso quello che fino a poco prima era solo un sogno. Salire per l'estetica della linea, per la grazia del movimento, salire un pezzo di storia. Ripenso alla frase



che il Tarci sottolineò sul libro "Yosemite":

"La mente mi dice:

«Tieniti stretto tutto questo nella tua memoria, ponilo sotto vetro nel tuo scrigno spirituale, questo è oro puro». E in questo attimo mi sento straordinariamente ricco."

Mi sembra di capirlo per davvero, mi sento ricca, immensamente grata.

Grazie.

Grazie ai visionari,  
Grazie al Badile che si è concesso,  
(infinite) grazie a Matteo con il quale è stato bellissimo scalare e condividere questo viaggio,  
Grazie (e mega complimenti) a Caterina e Martino per la scalata in libera della via,  
Grazie a Simone Manzi e Lerda per la richiudatura della via.



# Disgrazia-Badile fuori in 21 ore, dignitosamente fuori

Chiara Gusmeroli

Sapevo che fino alle 18 ore in giro a scalare me le potevo gestire bene fisicamente, ma su un giro così lungo tra camminata e 'scalata' non sapevo come mi sarei comportata.

Così lungo quanto? Beh sì, ecco insomma, l'avevo calcolato circa supergiù così, più o meno intorno a... ecco, quello.

Ok non avevo fatto calcoli, non tanto per mancata oculatezza, ma per il semplice fatto che per me l'allenamento non esiste, l'allenamento sono belle giornate passate in montagna con amici a fare ciò che mi diverte, non guardo quasi mai l'orologio. Sapevo solo che, spannometricamente, avrei sfiorato i 4000 di dislivello positivo, il che non era una cosa tanto positiva ma non mi spaventava troppo, non li avevo mai neanche lontanamente avvicinati quei valori, ma il mio motto è "posso farcela" (aka "vai poi su"). Avevo suddiviso mentalmente il giro in tre parti: la prima, il Disgrazia, l'avrei fatta con le gambe fresche di buon mattino; la seconda, la traversata, l'avrei fatta con lo sguardo fisso sui giganti granitici che mi circondavano e la terza, il Badile, l'avrei fatta con la testa.

Alla fine è successo che la testa l'ho dovuta buttare totalmente sulla prima

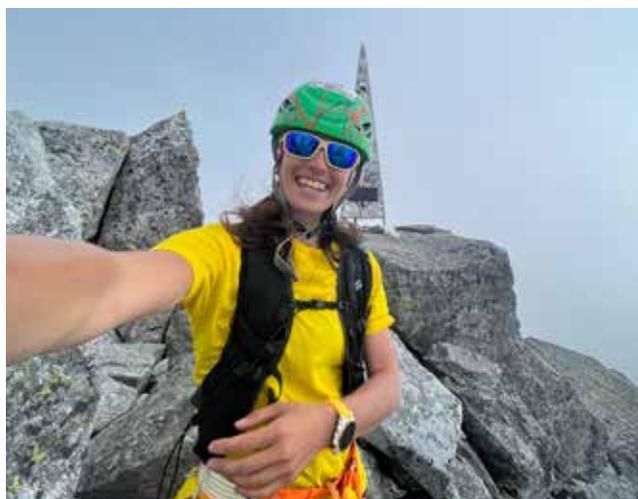
parte:

alle 2.28 sono di fianco al ghiacciaio immersa nella nebbiolina, pronta coi ramponi ai piedi, in attesa che migliorino le condizioni. Le stelle, che mi avevano accompagnato da Predarossa, sono sparite ed il cielo è squarciato, a tratti, da lampi; mi accuccio nel posto

più riparato che trovo ed inizio a smantellare con l'orologio gps per localizzare meglio la posizione e la direzione da prendere. Mi ripeto che non appena arriverà la luce, andrò tutto bene, ma so benissimo che non succederà prima delle 6; inizio a pensare che la partenza a mezzanotte sia stata una pessima idea.

Aspetto due ore, fino alle 4.30 lì, in quel posto decisamente poco simpatico, penso un po' di tutto; ogni tanto mi alzo per sgranchire le gambe ed accendo la frontale per assicurarmi che esisto ancora; poi finalmente il cielo si spazza e vedo le sagome scure delle creste che conosco: Monte Pioda, Disgrazia, Corni Bruciati. Va tutto bene. Parto sul ghiacciaio cercando la linea più logica e per le 5.16 sono alla Sella: quei dannati 250m di dislivello me

li sono dovuti sudare. Dalla Sella alla cima mi rilasso e inizio a scalare velocemente divertendomi, in poco più di mezzoretta sono al Cavallo di bronzo dove mi rendo conto che ho un po' di fiatone e penso alla mia amica IreGi che mi aveva raccomandato "non scannare e mangia mezza barretta ogni 45min



come in gara". Ah sì giusto, non sto mangiando da più di tre ore, mi consolo pensando "tanto io le gare non le faccio" e rimando la pausa alla cima. 6 in punto sono su (Monte Disgrazia 3.768m) sono piuttosto gasata, penso che ci ho messo troppo a salire ma sono ancora in tabella, mangio bevo e parto per la discesa. 32 min sono nuovamente alla Sella, un'ora scarsa sono alla Bocchetta Roma: 7.18.

Lì mi rendo conto di quando effettivamente sia lontana dalla val Porcellizzo e penso che non so se ce la farò. Parto, attraverso tutte le spettacolari vallate della Valmasino e per ciascuna ho dei ricordi su cui concentrarmi: al passo Cameraccio ricordo l'arrivo dopo Fuori di Cresta con Andre, Jack ed Albi, poi penso alla notte al bivacco Manzi con Marco, Marta e Tom prima della Taldo-Nusdeo; incontro il Dani che sale con clienti lungo il sentiero Roma e sono felice di scambiare due parole. Sotto al Picco Luigi Amedeo cambio assetto e in pantaloncini corti e top mi presento all'Allievi (10.26): sembro poco credibile ma fregandomene mi rifocillo e faccio una gran bella pausa. Riparto alle 10.43 passando sotto alla Cima di Zocca e ripenso a quando l'abbiamo scalata con Carlotta; arrivo al passo dell'Avverta ed entro nella sacra vallata dell'arrampicata: penso al granito di Esperando il sol, con Jerry, all'Escudo



del Qualido, alla richiodatura di Magic Line con Jerry e Duca e all'ultima via, dei Morbegnesi, con Marco. Poi arrivo al passo del Qualido e mi ricordo la scorsa estate quando, con Andre, dopo la traversata dei Ferri avevamo disceso tutta la cresta fino a lì, che avventura era stata! In Val del Ferro incontro prima Saverio, con clienti, e poco dopo altri escursionisti che mi chiedono se sono in giro da sola e mi raccomandano di stare molto attenta a risalire il Passo perché è impegnativo; ringrazio, sorrido e per le 13.16 sono in cima al Passo del Camerozzo. Sono soddisfatta, sono sotto ai tempi stimati e vedo la Gianetti, illusa. Da lì le gambe mi si inchiodano, scendo a rilento su quel tipo di terreno che solitamente faccio a balzi: inizio ad essere decisamente frantumata, la Gianetti la vedo troppo distante e vigliaccamente spero che arrivino tante nuvole sul Badile, così da giustificare il Caporetto. Una cosa alla volta: mi prefiggo di raggiungere la Gianetti e per le 14.51, del tutto dilaniata, poco lucida, disidratata, arata sono lì. Non so cosa voglio fare, so solo che voglio della coca cola e mangiare. 15.08 mi tiro in piedi e penso "arrivo all'attacco e decido cosa fare." 49 eterni minuti e sono su, mi sdraio con la schiena sul granito e oramai ho esaurito anche la forza per pensare, quindi con inerzia ed ostinazione (aka ho la testa più dura del granito del Masino) inizio a scalare la montagna del cuore, la conosco molto bene e la cosa mi rincuora, so dove prestare maggiore attenzione



e mi concentro sul bel granito e sul divertirmi. La salvezza è divertirsi. A metà incontro anche due ragazzi che scendono, hanno concluso le doppie e molto gentilmente mi prestano una corda: ora l'idea della discesa è più dolce. In un'ora e 11 dall'attacco sono in vetta: 17.14 (Piz Badile 3.308m). Mando due messaggi per assicurarmi che nessuno mi dia per dispersa, mi sparo un gellino (nonché primo che prendo in vita mia: spero di non vomitare) e dico a me stessa "ora c'è la parte più dura della giornata: trascinare la carcassa alla base, massima concentrazione per un'ora ed è fatta." Solitamente la disarrampico tutta ma non sentendomi lucida faccio due calatine sui punti più delicati e alle 18.27 sono alla base. Svuotata mi godo la luce serale, la calma, il silenzio, la tranquillità; la soddisfazione invece non la provo ancora, non credo di averlo realizzato.

Ridiscendo in Gianetti, mi fermo da Mimmo e poi giù ai Bagni. 21.21 sono giù con il telefono scarico, la frontale scarica e la testa totalmente in panne. Mi danno gentilmente un passaggio dei signori per arrivare a San Martino dove mi accascio, demolita, sulla sedia del Bar Monica. Che bello parlare con la Moni, "ma da dove arrivi così?" "ho fatto un giro un po' lungo, quasi il Kima" dico, "da sola? Ho sempre pensato che sei un po' pazza." Sorrido e penso che sarebbe difficile non pensarla. Dei ragazzi al tavolo di fianco mi invitano a sedermi con loro e parliamo un po', penseranno che sono matta, e c'è il rischio che puzzi parecchio. Arrivano anche Luchino, Saretta, Paolino e Giulia ed è bello raccontare un po' l'avventura, quando stai 21h quasi esclusivamente in compagnia della tua testa hai bisogno di buttare fuori un sacco di sensazioni, pensieri, paure ed avere davanti volti familiari aiuta.



Mi riportano loro a prendere la macchina a Predarossa: Santo Luchino e Santa Saretta che ha guidato la mia macchina scendendo. Arrivo a casa tumefatta, collasso. È stato bello, è stato un sogno, mi ha fatto sicuramente pensare molto, magari anche troppo, scrivo ad IreGi (l'unica che sapeva il progetto molesto e che mi ha aiutato, sostenuto ed incoraggiato): "Ho pensato sta cosa, che comunque mi diverto molto di più con te".

#### **Dati calcolati a posteriori:**

Dislivello: 4750 D+

Sviluppo: più di 40km

Ore impiegate 21.19

Non ho una traccia perché dopo aver smanettato con il gps per orientarmi sul ghiacciaio si è scaricato parecchio e alle 5.30 ho interrotto l'attività.

# Nadelgrat integrale

Mattia Dell'Oro

**E**d eccoci qua, cari follower: nuovo anno, nuove disavventure per il nostro simpatico gruppo di cavedani. In questo articolo verrà raccontata quella volta in cui affrontammo la Nadelgrat integrale il 6 e 7 agosto. Questa è una cresta che non presenta particolari difficoltà, è solo una lunga cavalcata che collega 4 mila. Peccato che non tutto è rose e fiori, ed andare in montagna con condizioni ideali non fa per noi. Iniziamo con calma e dal principio.

Come spesso accade, siccome siamo un gruppo di persone diligenti, che non sottovalutano per niente la montagna e cerchiamo di unire l'utile (alpinismo) con il dilettevole (fare festa), la mattina della partenza vengo svegliato, ancora sotto gli effetti della serata precedente, dalle voci soavi di Marco e Matteo che mi aspettano sotto la finestra. Sono le 7.30 e la partenza era stata programmata alle 7.00. Esco di casa come un missile, con il materiale preparato il giorno prima, sperando di non aver dimenticato nulla.

Dopo avere caricato Irene e fatto colazione al bar di fiducia a Domodossola, arriviamo al parcheggio di Gasenried. Da qui inizierà il mio calvario. Durante la salita mi accorgo di avere sbagliato completamente approccio: sto salendo in sandali, con pochissimo abbigliamento nello zaino e con non pochi disturbi fisici. Mi rendo davvero conto della condizione pietosa del mio corpo, quando i postumi della sera prima mi obbligano a fare la seconda tappa bagno a metà del dislivello. Soddisfatti i miei bisogni primordiali, riparto alla



carica per raggiungere i miei amici. Siccome aspettarsi a vicenda è inutile, rimango inesorabilmente indietro e, come al mio solito, riesco a sbagliare sentiero. Mi accorgo dell'errore commesso solamente quando vedo la traccia giusta sul versante opposto della vallata, con i miei compagni che ormai sono dei puntini lontani. Maledico me stesso, loro e mi fiondo in direzione del fondo valle, correndo come un disperato. Riesco a raggiungerli poco prima del rifugio, quando decidono di fare una pausa siccome non mi vedevano più. Dopo quasi quattro ore infernali (per me) siamo al rifugio. Sistemato il materiale per il giorno dopo, ci concediamo un pisolino di un'oretta in attesa della cena.

Nonostante il terrorismo psicologico sul cibo del rifugio, fatto da una cordata di bergamaschi incontrata la mattina, mangiamo come dei bufali. Dopo cena inizia il vero trauma.

Una coppia di francesi chiede alla rifugista di guardare il meteo e le previsioni danno temperatura massima in cima di -10°C, con raffiche di vento a 70 km/h. Il più scoraggiato del gruppo sono io, siccome di abbigliamento contro il freddo non ho portato granché. Decidiamo comunque di partire l'indomani e valutare strada facendo.

La sveglia suona alle 2.00 e puntualmente alle 2.01 siamo seduti al tavolo, a sfondarci di cibo come maiali tenuti in gabbia, mentre una cordata di tedeschi ci sbeffeggia godendo dello spettacolo. Naturalmente sono l'ultimo a finire la colazione e il più lento a prepararmi, così, quando esco dal rifugio, mi trovo un'altra volta abbandonato a me stesso. Il più inaffidabile del gruppo, colui che ha solo in mente il disegno della traccia sulla mappa in testa, si trova di nuovo solo. Parto di corsa, seguendo i catarifrangenti che mi segnano la via. Neanche a farlo apposta, capisco solo dopo 5 minuti di follia che non è il sentiero giusto. Mi volto, corro in direzione del rifugio e prendo un secondo sentiero, implorando il cielo che sia quello giusto. L'orologio continua a segnarmi il battito troppo alto, ma non posso fermarmi. Dopo una corsa interminabile, finalmente intravedo le luci dei miei



compagni e riesco a raggiungerli. Sono le 3.00 e sono già finito, con i battiti alle stelle, la colazione che fa su e giù dallo stomaco e un fiatone inarrestabile.

Riesco a riprendermi solo con le prime luci dell'alba, intorno alle 5 del mattino, quando il vento inizia a soffiare. Durante le pause per riprendere fiato, o per capire il percorso da seguire, sento il gelo entrarmi nelle ossa nonostante le 4 magliette, 2 felpe e antivento (sì, non è l'abbigliamento adeguato, però: "a mali estremi, estremi rimedi"). Poco prima di arrivare sulla prima cima troviamo la cordata di tedeschi che ci ha illuminato la via fino a questo punto. Come spesso accade, quando ci troviamo a dover capire il percorso, in un ambiente nuovo e con poche tracce di passaggio dei predecessori, iniziamo a tentennare. Al primo grande dubbio, decidiamo di legarci e mettere i ramponi, facendo passare avanti i nostri compagni, così da farci mostrare la retta via. Le cordate sono presto fatte: io legato con Marco e Matteo con Irene. Da questo momento la cresta è totalmente illuminata, siamo sulla prima cima (Chilli Durrenhorn, 3890m) e il vento inizia a soffiare davvero forte: è il momento di entrare in azione. Partiamo io e Marco davanti e incalziamo subito un ritmo veloce ma regolare; il percorso si impenna e iniziamo a scalare su rocce rotte coperte da verglas e calpestiamo un po' di neve. Come nostro solito, non mancano momenti di follia in cui cerchiamo di fare passaggi completamente innaturali su terzi gradi e versi di emozione per aver trovato fessure



enormi. Alle ore 8.20 siamo sul Durrenhorn, il primo 4000: foto di rito e via come gazzelle che scappano da quel feroce predatore che ci sta inseguendo come un dannato: il vento. La discesa al primo colle scorre veloce e subito ci troviamo sulla rampa che pensavamo dovesse essere la parte più faticosa della giornata. Il passo si fa un po' più lento e ogni tanto il corpo ci ondola, colpito dalle raffiche. In meno di un'ora e un quarto sbraniamo quei 250 metri di dislivello di roccia e ghiaccio, raggiungendo così in cima all'Hohberghorn la cordata davanti a noi. Uno dei due tedeschi aveva la barba ghiacciata, come uno di quei grandi eroi dell'alpinismo nelle foto storiche sbiadite, che trasudano sofferenza e storia. Scambiamo due parole in croce, forse più simili a versi e ci fiondiamo lungo la seconda discesa. Prima dell'inizio della nuova parte di salita, mi catapulto in una cengia sul lato est della cresta. Un'oasi di caldo in mezzo a un inferno ghiacciato. Da questa parte il vento non soffia e il sole scalda i nostri corpi come se volesse scioglierci. In mezzo a quel godimento provo a bere inutilmente: ghiaccio. L'acqua che avevo nello zaino si è congelata nelle bottiglie. Fa freddo, ma da questa parte della cresta si sta davvero bene. Irene e Matteo sono rimasti più indietro rispetto a noi ma decidiamo comunque di proseguire, siccome stare fermi troppo a questa quota può essere letale per le nostre gambe. La scalata è divertente, mai banale, su rocce facili o su pendii nevosi ripidi. Alle 10.50 ci troviamo sulla penultima cima, lo Stecknadelhorn. La fine di questa cavalcata sembra vicina. Da questa punta ci buttiamo a capofitto sulla discesa sottostante e in una manciata di minuti siamo al colle. Qua iniziano i problemi: la traccia abbandona la cresta e taglia una

paretina di netto, congiungendosi con la normale al Nadelhorn. Man mano che ci avviciniamo, notiamo che per una quarantina di metri, nel punto più ripido, la traccia scompare, cancellata da una piccola slavina. Quello che rimane è un punto di partenza e di arrivo, con una bella lavagna bianca in mezzo, pronta ad essere segnata. Sono davanti e subito mi accorgo che sarà una tagliata infernale. Dobbiamo creare un percorso su ghiaccio vivo, ripido, con un bellissimo crepaccino che fa da contorno, disegnando una mezza luna su questo pendio. Con i battiti accelerati inizio a pestare i piedi e la picca dentro il ghiaccio, cercando di costruire delle specie di gradini che mi permettano di avere fiducia nel fare il passo seguente. Pensando di avere energie da vendere, non mi trattengo e dopo meno di dieci passi sono già stremato, con la lingua di fuori, il fiatone e le mani distrutte. Chiedo il cambio e subito Marco passa davanti. Neanche 5 minuti e anche lui è finito. Passo di nuovo davanti io; nella testa ho in loop la scena di Dragonball dove Goku, stremato, implora al suo corpo di dargli un "altro kaioken". Così anch'io cerco di darmi forza urlandomi dentro il cervello di muovermi. Mi bastano meno di cinque minuti e alzo già bandiera bianca. Ripassa davanti Marco e con una ventina di passi riusciamo a raggiungere la traccia e a



lasciarci alle spalle quell'infido pendio. Girandomi per ammirare "il grande traverso" che abbiamo compiuto, mi accorgo che erano a malapena 50 metri e abbiamo speso più di venti minuti e quasi tutte le energie a nostra disposizione per sorpassarlo. L'ultimo quattromila ormai è vicinissimo, mancano meno di 80 metri di dislivello. Riparte davanti Marco, ancora stravolto e con le mani doloranti dal freddo. Ogni 10 passi ci fermiamo 10 secondi a riposare. I nostri corpi sono vuoti ma le nostre menti, ormai inebriate dal profumo della vetta, non lasciano spazio all'idea di lasciare incompiuta quest'ascensione. 10 passi, 10 secondi di riposo. Questo ciclo è sembrato interminabile. Ogni volta che riprendevamo a camminare, nella mia testa speravo Marco si fermasse un po', ma appena sostava, imploravo dentro di me di continuare cosicché la nostra sofferenza potesse arrivare a una fine. Visti da fuori penso sembrassimo come una processionaria, che per muoversi fa quel movimento strambo del contorcersi e allungarsi. Due zombie che si trascinano verso il corpo dinnanzi a loro, come se raggiungerlo potesse dargli di nuovo la vita. Alle 12.15 tocchiamo la cima. Non ci siamo detti tante parole; l'unica frase è stata di Marco: "facciamo una foto e scappiamo dal vento". Fortunatamente appena sotto la cima abbiamo trovato una nicchia dove poter riposare i nostri corpi stanchi, riparati dalle intemperie. Finalmente la cresta è conclusa, ci aspetta solo la discesa: il nemico è vinto, sconfitto. Mai dire gatto finché non l'hai nel sacco: il ghiacciaio non è in buone condizioni, ci troviamo obbligati a percorrere per intero il suo perimetro, passando per un'altra cimetta che spaccherà ancora di più le nostre gambe. Quando finalmente questo sembra finito, decidiamo di togliere i ramponi,

proseguendo per una morena detritica. Ancora una volta la nostra decisione si rivela non ottimale, e finiamo su un pendio scosceso, fatto di sfasciumi e ghiaccio, che ci obbliga a qualche capitombolo in pieno stile cartoni animati. Sono passate le 15.30 quando arriviamo finalmente al rifugio. Non c'è tempo neanche per parlare: ci togliamo l'attrezzatura di dosso, piedi liberi da qualsiasi indumento e ci fiondiamo sulle sdraio

della capanna svizzera, sprofondando in un sonno ristoratore. Matteo e Irene ci raggiungono poco dopo, svegliando il riposo dei guerrieri. Come al solito ci scambiamo pareri ed emozioni e il concetto principale è che siamo stravolti ma felici.

Posso riassumere il rientro da questo punto in poi con: ho attraversato un

ghiacciaio in sandali, abbiamo pregato per non avere preso una multa, sbrantato un kebab a Domodossola in un locale poco raccomandabile, frequentato da fauna locale, e impiegato 1 ora in più di macchina per autostrada chiusa. Anche questa avventura si è conclusa per il meglio: alcuni sbagli sono stati compiuti, scelte poco azzeccate sono

state prese, la montagna è stata sottovalutata, un po' di sofferenza è stata patita e una bella avventura è stata vissuta. Molti possono chiedersi perché continuiamo ad ostinarci a compiere questo tipo di attività. Non ho una risposta precisa, ma a noi piace. Nell'attesa della prossima disfatta, stay fresh, stay caveden.

# Spedizione al Pik Lenin (7134 m, catena del Pamir, Kyrghizistan). Luglio 2023

Fabrizio Verlino

Tutto sommato non è da molto tempo che frequento l'alta quota; il mio primo 'giro' sopra i 4000 risale a non più di 5 anni fa (per merito di un amico osino, che quest'anno ha compiuto peraltro una enorme impresa): la classica salita alla Margherita, né più né meno. Sarà che Valmadrera mi ha sempre offerto la montagna a km 0; sarà che con 30 minuti di strada si è ai piedi delle Grigne, del Resegone... Ma mai qualcosa mi è rimasto così impresso come quella 'semplice'



camminata su ghiacciaio, in un mondo che nulla ha a che fare con le nostre abitudini: l'aria sottile la puoi studiare sui libri di medicina, la puoi immaginare leggendo, la puoi forse vedere in alcuni documentari... ma quando la vivi personalmente è amore immenso o odio smisurato.

Ecco, per me è stato oltre, è stata passione dal primo istante che il mio respiro ha cominciato ad affannarsi... e beh, non poteva certo finire lì.

A dirla tutta già l'alta quota mi aveva catturato durante un corso di perfezionamento universitario sulla 'medicina di montagna' pochi anni prima, sino a diventare oggetto della mia tesi di laurea; forse era proprio destino.

Dunque, vi dicevo di quel profondo sentimento... un sacco di progetti hanno iniziato a balenarmi in testa: primo fra tutti quello delle 7 summits.

Dicembre scorso (2022) ho quindi iniziato a innalzare il tiro sopra i 5000 m, raggiungendo dopo una fantastica avventura la vetta del Kilimanjaro (5895 m); salita peraltro fatta in tempo record dall'ultimo campo (4600 m) alla

cima (ci tengo a dirvelo non per vanto, ma per quasi il contrario; poi capirete).

Con la prospettiva di continuare il progetto e appuntamento, Dio volendo, al 2025 per l'Aconcagua... guarda caso mi capita tra le mani un'altra opportunità di varcare di nuovo quella soglia 'rarefatta'; opportunità di spingermi ancora più in alto, su una montagna che

già mi aveva colpito anni prima, durante le ricerche pre-covid: il Pik Lenin (o Ibn Sina; 7134 m).

Non credo di sbagliare ipotizzando che molti di voi non lo abbiano sentito mai nominare; del resto la storia alpinistica italiana non annovera (o forse non ricorda) grandi spedizioni in quelle zone. Non fa parte dei famosi '14 peaks', non si trova nelle grandi regioni Nepalesi o Pakistane e poi è territorio ex sovietico, con tutte le conseguenze del caso.

Eppure il Pik Lenin fa parte di una delle 5 montagne del circuito dello 'Snow Leopard', le più alte cime dell'ex URSS; salite tutte ad ora da un solo grande Italiano: Cala Cimenti, già da alcuni anni (discorso diverso per altre nazioni, russi in primis).

Insomma, un enorme preambolo per arrivare ad un piccolo racconto di un tentativo fallito di cima, dal quale porto a casa enormi insegnamenti.

La nostra spedizione ha preso piede nella seconda metà di luglio: 21 gg e 7 compagni; il capo spedizione (di cui non riporterò nome) di per sé do-



veva essere una garanzia di sicurezza e successo, data esperienza enorme dai 1000 agli 8848 m. I servizi garantiti dalle agenzie locali (russe in realtà) sono ben strutturati: ti accolgono in aeroporto, ti trasportano al campo base e gestiscono 'vitto e alloggio' al CB (3600 m) e C1/CBA (4400 m). Sul Lenin, come sulle altre grandi montagne dell'Asia centrale, in pochi salgono guidati (noi non lo eravamo) e in pochissimi con dei portatori; tutto il peso del comfort sta sulle spalle di ognuno da

C1 in poi... e fidatevi che la comodità offerta dal minimo per la sopravvivenza pesa assai, ancora di più gravando di quota. I campi alti C2 (5500 m) e C3 (6100 m) offrono una tenda premontata a pagamento, che puoi occupare solo per la singola notte (per intenderci in rotazione non lasci su il materiale; lo porti su e giù sempre). In compenso CB e C1 sono dei grandi 'campeggi' con cibo, bagno (circa, ahaha), wi-fi e tenda larga a base rialzata; insomma un poco di comodità. Il percorso da CB a C1 è molto caratteristico e merita citazione, peraltro si sviluppa per 15 km circa: tenete presente che esiste un servizio di trasporto bagagli tra i due campi fatto da cavalli; in certi punti del percorso ti chiedi come sia possibile il passaggio del quadrupede, quando manco un singolo piede umano sta per intero appoggiato tra terra e vuoto. Successivamente all'arrivo a CB abbiamo quindi iniziato la fase di acclimatamento con salite graduali (per quota, meno per velocità) verso plateau o cime che ci circondavano. 4 gg dopo siamo partiti per C1 in prospettiva di farlo diventare il nuovo CB per tutta la

spedizione (vista distanza enorme tra i due campi); da lì abbiamo poi continuato le nostre salite di acclimatamento, sempre con graduale incremento di quota e meno di forze, sino ad arrivare al fatidico giorno della prima rotazione in alto (6 gg dall'arrivo).

C2, C3... io e una collega stiamo bene, nessun segno/sintomo di male acuto di montagna, il pensiero al devasto di una seconda rotazione con 16/17 kg sulle spalle e decidiamo di tentare la



vetta il mattino seguente (8 gg dall'arrivo). Partenza alle 4 da C3, dormito zero per via delle microscopiche tende per due, traccia più o meno evidente al principio, vento contro di circa 30 km/h e più, cielo chiuso e nevischio. Iniziamo a salire, o meglio a scendere, perché la lunghissima progressione verso la cima dal campo è un scendi-sali-scendi-risali... vediamo altre spedizioni abbandonare, dato meteo francamente avverso, ma continuiamo. Arrivati al plateau antecedente una sezione chiamata 'the knife' (corda fissa; colgo qui per dirvi che anche da C1 a C2 ci sono scalette e corde fisse), circa a 6500 m io non ho più un briciolo di energia e ogni passo mi costa una pizza extra farcita+birra di consumo calorico. Forse la mia compagna di tentativo sarebbe riuscita nell'impresa quel giorno e di questo mi rammarico, ma alla fine decidiamo di scendere insieme a C3. Quindi breve sosta e poi giù fino a C1... insomma sono arrivato nella pagoda di C1 che avrei svuotato la dispensa stile Obelix nei fumetti; ma mannaggia io non sono caduto nel calderone di pozione da piccolo, ahaha.

Ma la spedizione non era finita lì, anzi, quella doveva essere poi solo una rotazione di acclimatamento; la vera rotazione di vetta avrebbe preso piede alcuni giorni dopo, meteo permettendo.

E così, 4 gg di riposo a C1 (mamma mia se sono lunghe le giornate senza impegni) e si riparte carichi del nostro zainone... C2 (in tempo record anche qui), pomeriggio pieno di speranze, notte gelida eee C3? Eh, sto giro C3 non l'ho manco intravisto da lontano. La mia spedizione si è chiusa a circa 5800 m, sulla via tra i due campi, per totale sfinimento fisico e forse forse ancora di più mentale.

Una analisi del perché (certo, poi a quelle quote i motivi possono essere tanti)? Penso che tutti voi ci siate arrivati; leggendo anche tra le righe del fatto che non sono mai stato male, dei vari record di salita, del puntare anche solo inconsciamente al fermare il cronometro.

Mi sono bruciato stupidamente tutte le energie per obiettivi intermedi!

Se non avete mai provato, fidatevi che, anche clinicamente parlando, vivere sopra i 4400 m (e qui ci siamo stati per 15 gg di fila tra i 4400 e i 6500), pur senza acciacchi, ti logora progressivamente; se poi ti metti a correre...

Nulla, non ho rimpianti in realtà della cosa (pur riguardo a chi forse avrebbe dovuto limitarmi, vista esperienza), perché questa è stata la mia prima vera spedizione su una grande montagna; perché ho imparato molto... e soprattutto perché come nel rapporto umano, dopo un iniziale litigio e maledere, se è vero amore... non vuoi fare altro che continuare quella strada ancora più carico e passionale.

Quindi ragazzi, si riparte e sono contentissimo di concludere pregustando la mia prossima spedizione, che sarà per me una prima invernale sopra i 4000 m (totalmente a piedi) al Monte Ararat (5137 m) nel marzo 2024... e in progetto un 'Pik Lenin 2.0' nel prossimo luglio 2024.

Per il 'Lenin 2.0' se siete interessati e/o volete info, non esitate a scrivermi ;)

Un grazie all'OSA per avermi prestato uno dei suoi gagliardetti più storici, con la promessa di tentare di portarlo sulla cima di numerosi 'paradisi terrestri' da ora in poi.

Un grazie anche ad #andeoutdoor (ANDE) per il supporto tecnico in queste avventure.

# L'arte di trovare pessime condizioni

Irene Girola

- **30/01/23:** sfidando Eolo al Chuebodenhorn;
- **23/07/23:** tremarella al Sasso Manduino;
- **07/08/23:** il giorno più freddo dell'anno durante l'estate più calda di sempre;
- **14/08/23:** grandine e funambolismo sulle Cime delle Pale Rosse;
- **15/10/23:** ritirata di Russia dalla Sprauenzagrat.

Cinque gite tra loro apparentemente scollegate. Cinque montagne in cinque diversi angoli delle Alpi.

"Dove vuoi arrivare?," mi direte.

Beh, durante ciascuna di queste cinque gite erano presenti, da soli o accompagnati da altri malcapitati, la sottoscritta, Matteo R. e Mattia D.

Durante ciascuna di queste cinque gite Madre Natura ha deciso di metterci a dura prova, sputandoci addosso vento freddo e neve pungente, rovesciandoci in testa catinelle d'acqua e fastidiosi chicchi di grandine.

Coincidenze?

Mah, direi che 5 indizi in un anno fanno una prova, non credete?

La cordata Riva-Dell'Oro-Girola ha la grande certezza di geloni alle dita delle mani e sederi bagnati!

Qualche volta ci è andata bene e, imperterriti, abbiamo raggiunto il nostro obiettivo.



Altre volte, invece, abbiamo girato i tacchi a orecchie basse.

Tutte le volte ci siamo guardati sorridendo, pensando che alla fine dei conti "una ritirata altro non è che un modo per arrivare prima al bar" (cit. ChiaraGu) e che "ravanare" è uno stile di vita.

## 30/01/23: sfidando Eolo al Chuebodenhorn

Da quando le divinità hanno inventato lo scialpinismo, la Val Bedretto (Val Berretto per gli amici più intimi) è sempre stata il tempio della polvere di prima qualità, anche nelle annate più magre.

**Partecipanti:** sottoscritta, Matteo R. e Mattia D.

**Destinazione:** Chuebodenhorn, Val Berretto, "che lì troviamo sicuramente bella neve!" CIT.

La partenza non promette nulla di buono: siamo ancora a gennaio, ma i pendii appena sopra al paese brulcano di cespugli di ontano e di appuntite rocce pronte a sbranare le nostre solette tirate a lucido. Alla Capanna Piansecco montoni di neve polverosa ci fanno ben sperare.

Mano a mano che saliamo, Eolo diventa sempre più prepotente: sembra proprio che oggi non voglia farci proseguire. Incapaci di parlare per il viso congelato, giriamo gli (at) tacchi ben lontani dalla meta e ci fiondiamo giù lungo bei pendii di sastrugi e di polv... ehm... CROSTA di primissima qualità.

**Obiettivo:** FALLITO.



## 23/07/23: tremarella al Sasso Manduino

Eccoci di nuovo tutti e 3 riuniti.

**Destinazione:** il signor Manduino per la Via Schiavio (Spigolo W).

Raggiungere il Rifugio Casorate-Sempione è un'Odissea e stare al passo dei due cavallini rende l'avvicinamento ancor più faticoso.

Il mattino seguente veniamo salutati da uno stupendo mare di nuvole sotto ai nostri piedi che, ben presto, si trasforma in un mare di pioggia e di cupi rimbombi rimbalzanti in lontananza.

Se qualcuno in quel momento fosse passato di lì, avrebbe avvistato tre ragazzi appollaiati sotto ad un masso, muscoli lunghi e sguardi rassegnati. Sarebbe bastato che uno solo dei tre avesse detto "Ragazzi, si torna a casa" e nessuno avrebbe avuto nulla da ridire. Ma quelle parole non sono mai uscite di bocca. Dopo più di mezz'ora la nuvola di Fantozzi si è spostata dalle nostre teste e, speranzosi, infradiciati,



infreddoliti e tremanti ci siamo abbracciati in vetta al Manduino, dove, quasi a volerci prendere in giro, è uscito pure il sole!

**Obiettivo:** RAGGIUNTO.

## 15/10/23: ritirata di Russia dalla Spraunzagrat

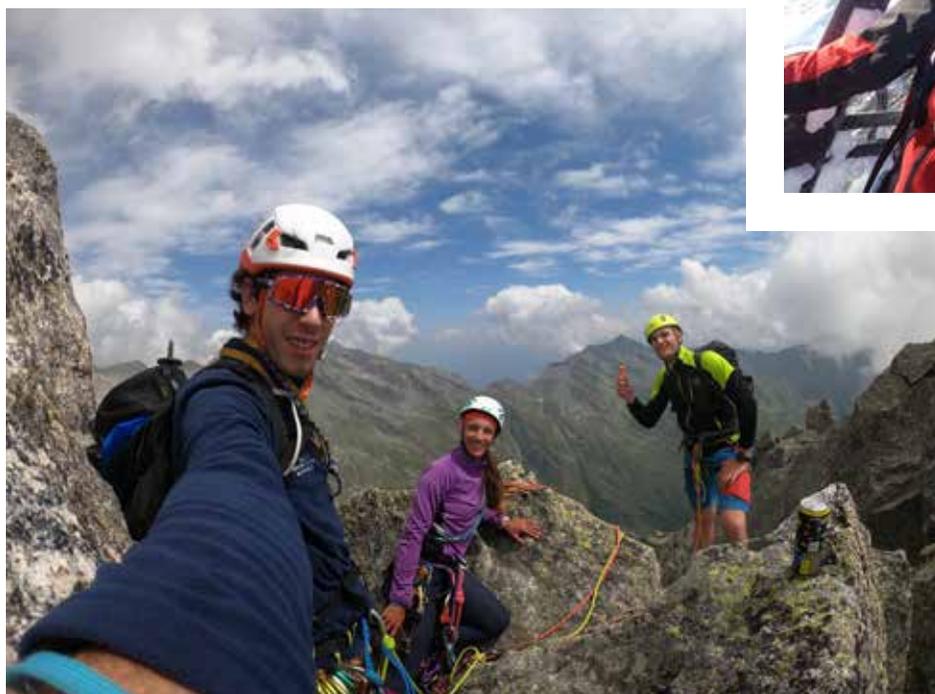
The last call, l'ultima chiamata della stagione 2023 per un'uscita di sano alpinismo.

Anche questa volta ci ritroviamo noi tre e anche questa volta ci ritroviamo a dover fare i conti con condizioni climatiche del tutto inaspettate e non previste dai vari meteo.



**Destinazione:** Spraunzagrat al Piz Morteratsch.

La giornata parte già male con una salata multa svizzera in quel di Saint Moritz e prosegue peggio quando, dopo l'infinito pellegrinaggio per raggiungere la Chamanna Boval, le nuvole si abbassano e inizia a nevicare. Radar, bollettini, previsioni e chi più ne ha più ne metta davano un'ultima giornata



fotonica per oggi, ma a quanto pare il Gruppo del Bernina ha deciso di fare l'anarchico.

Fiduciosi, decidiamo di proseguire alla volta della bella Spraunzagrat al Piz Morteratsch. Salendo, le nuvole si diradano lasciando spazio ad un panorama mozzafiato e... ad una cresta (la nostra cresta) tutta incrostata di neve polverosa. Rallentati dalla neve, proseguiamo fino alla base dell'ultimo sperone, dove optiamo per un clamoroso B&R (leggi "Battuta e Ritirata").

**Obiettivo:** FAL-LITO.

Bisogna però dire che esistono delle eccezioni a questa sfortuna (o innocente incoscienza?) caduta sulla cordata Dell'Oro-Riva-Girola.

Esistono dei jolly, cioè delle persone che quando si aggregano a noi fanno girare la ruota della fortuna a nostro favore.

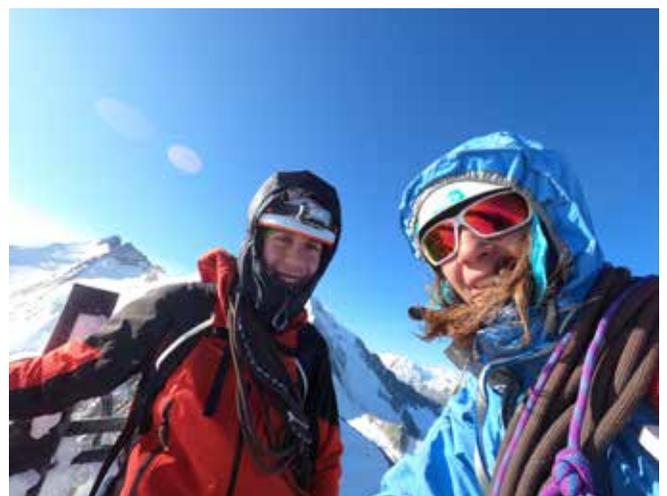
Il jolly più "potente" è sicuramente la sig.na Chiara-Gu: quando c'è anche lei sole e condizioni da favola sono (quasi)



sempre all'ordine del giorno (vedi la Kuffner lo scorso anno o la Cresta Sud del Lagginhorn l'agosto appena passato).

Esiste poi un jolly un po' meno potente, Marco R.:

**Destinazione:** Nadelgrat (07/08/23).



**Partecipanti:** sottoscritta, Matteo R., Mattia D. e Marco R.

**Obiettivo:** RAGGIUNTO, ma al prezzo di qualche dito congelato e di condizioni invernali (durante l'estate più calda di sempre).

Nonostante tutto ciò, continueremo sempre a sognare nuove avventure tra i monti, con la consapevolezza che la ritirata non dev'essere vissuta come una sconfitta, ma come una parte intrinseca di questo meraviglioso gioco chiamato alpinismo.

# Col gruppo femminile al Santuario Madonna della Corona

Pinuccia Riva

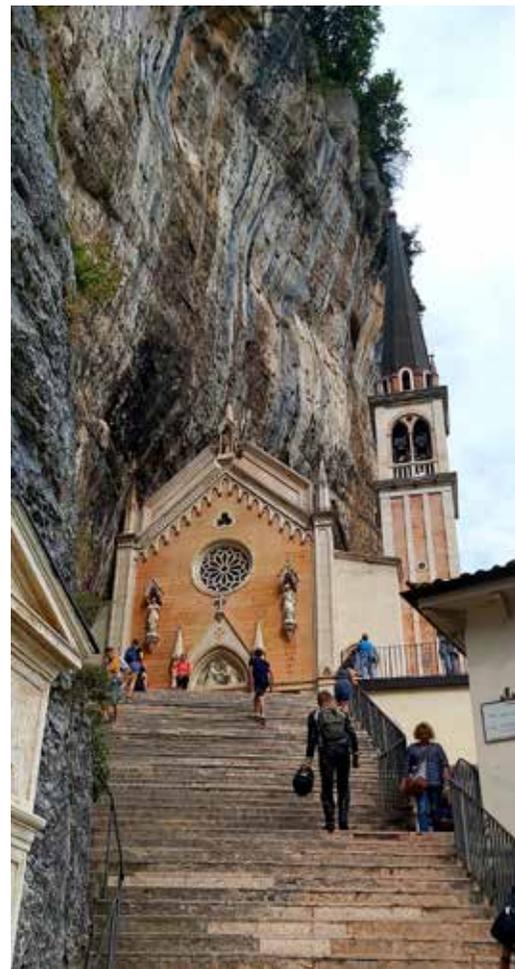
**M**i ero ripromessa che prima o poi ci sarei tornata al santuario della Madonna della Corona nei pressi del lago di Garda e l'occasione si è presentata ben 53 anni dopo la prima volta con la gita annuale 2023 del gruppo femminile OSA programmata per sabato 16 settembre. Lo ricordavo come un luogo di suggestiva bellezza. Il santuario è situato su uno sperone di roccia ben visibile anche dall'autostrada del Brennero ed è meta di pellegrinaggio ormai da diversi secoli. Lo si può raggiungere a piedi attraverso un sentiero denominato Sentiero della Speranza che parte dal piccolo paese di Brentino Belluno e che sale immerso nel bosco con un dislivello di circa 600 metri tutto a scalini in circa due ore di cammino. Il nome del sentiero è dovuto al fatto che chi lo percorre laico o credente, lo fa con la speranza di trovare nel santuario la forza e la pace di cui ha bisogno. La giornata scelta per la salita non era particolarmente calda e il cielo si presentava parzialmente coperto consentendo una salita non particolarmente gravosa. Essendo fuori allenamento



sono partita piano lasciando andare avanti il gruppo e con la mia amica Tiziana ci siamo incamminate senza forzare il passo e concordati sul fatto che partite insieme saremmo arrivate insieme. Questa andatura mi ha dato modo di fare delle pause per osservare il paesaggio. La prima sosta la facciamo alla grande croce posta nei pressi di un balcone panoramico che offre una bellissima vista sulla valle dell'Adige. La seconda ci fermiamo dopo un'altra mezz'ora buona di cammino per ammirare la valle che si inoltra verso la parte più alta del monte Baldo. Da qui in avanti il sentiero cambia dra-



sticamente. Una scalinata a zig zag, in costante salita prende sempre più quota con splendide vedute sul fondovalle segnato dal corso del fiume Adige. Passiamo poi per una piccola cavità denominata Grotta della Pietà e proseguiamo sempre in salita verso la nostra meta che finalmente riusciamo ad intravedere tra gli alberi. Sul sentiero sin dal suo inizio sono ben visibili i



segni della devozione mariana, che ci accompagnano sino alla meta. Dobbiamo affrontare ora l'ultimo tratto del nostro percorso attraversando il Ponte del Tiglio, un ardito ponte in pietra che conduce all'ingresso del santuario. Una ripidissima scalinata, l'ultima ci porta lì. Tutta la fatica della salita svanisce arrivati ai piedi di questa chiesa costruita nel cuore della montagna tra roccia e cielo. Esattamente quanti siano gli scalini che abbiamo salito non lo so, non ho avuto la costanza di contarli e neanche la voglia ma per sentito dire sono più di 1500. Il santuario vanta origini antiche nato come eremo nel XIII secolo si narra tra verità e leggenda di una traslazione angelica avvenuta nell'anno 1522 dall'isola di Rodi invasa dai mussulmani della statua della Madonna Addolorata venerata nel santuario. Mi stacco dal gruppo che ormai si è ricomposto e in solitaria entro nella chiesa. Qui anche se sono presenti diverse persone, fedeli e turisti arrivati

dalla vicinissima località di Spiazzi che sta giusto sopra il Santuario riesco a trovare un momento di raccoglimento e di preghiera personale. È arrivato il momento di riagganciare il gruppo e di effettuare la pausa pranzo. Ci sono tavolini e panchine che fanno al caso nostro ma anche un lungo muretto dove ci si può accomodare. A fine pasto un espresso seduti al bar però non ce lo toglie nessuno. Per il ritorno non percorriamo la stessa mulattie-

ra che abbiamo affrontato al mattino ma passando da una galleria carrabile scavata nella roccia saliamo per una carrozzabile percorsa dal bus navetta che collega per i turisti che non amano camminare il santuario alla fraz. di Spiazzi dove ci aspetta l'autobus che ci riporterà a casa. Intanto anche il tempo è cambiato, le nuvole hanno lasciato largo spazio al sole. Curiosiamo un po' in giro ma l'ora di tornare è arrivata. Una giornata da ricordare

per la cordialità del gruppo, le bellezze del luogo e l'ingegno di chi ha realizzato in epoca di scarsi mezzi tecnici un santuario così imponente e bello. Ho lasciato lì i nebulosi ricordi di una bambina e porterò con me il ricordo di un luogo quasi magico e ricco di spiritualità. Insomma anche quest'anno Giovanna e il consiglio hanno fatto centro nell'organizzare una gita non solo escursionistica ma anche culturale. Aspetto la prossima.

# Nuovo turno a San Tomaso

Paolo Brivio

**O**rmai un anno fa è maturato il desiderio in noi giovani di dare il nostro contributo per tenere vivo un luogo estremamente caro alla comunità Valmadrerese: San Tomaso. Per tutti, giovani e meno giovani, valmadreresi DOC e non, è luogo di incontro, ritrovo, sosta, ma anche di intimità e pace grazie al paesaggio manzoniano che lo circonda. Inserito in questo panorama, il ristoro OSA fa quello che un ristoro sa fare meglio: permettere a tutti di rifocillarsi, godersi il cibo più semplice e gustoso ed essere luogo di riparo dal calore estivo e, nei mesi invernali, rifugio dal freddo e occasione per godersi un pasto caldo. A servirti, però, non sono professionali e forse talvolta "freddi" camerieri e cuochi (non me ne vogliano) di una qualsiasi attività di ristorazione, ma sono compaesani, amici, fratelli e sorelle, figlie e figli, padri e madri. Sì, perché come si sa, tutti coloro che formano un turno di ristoro a San Tomaso, la domenica e il mercoledì, sono volontari.

E qui ci inseriamo noi giovanissimi e il nostro maestro e responsabile Maurizio Butti. Abbiamo svolto ormai quattro turni di ristoro, siamo ancora delle giovani ed inesperte reclute, ma sono sicuro di parlare per ognuno di noi quando dico che siamo tutti motivati e felicissimi di quello che stiamo facendo. Quando è nata in alcuni di noi la voglia di iniziare questa avventura non è stato difficile trovare chi ci seguisse, ed in pochissimo tempo siamo diventati più di venti amici che insieme met-

tono a disposizione il loro tempo in questo importantissimo servizio, che viene spesso dato per scontato.

Grazie alla guida di Maurizio stiamo tutti prendendo sempre più confidenza con i compiti e ruoli che il turno richiede: chi in cucina a preparare pasta al ragù, polenta, salamelle, formaggi e salumi e chi al bancone del bar a servire caffè, cioccolate e, quando è l'ora dell'aperitivo, litri di spritz. L'aria che si respira all'interno del ristoro è impregnata di entusiasmo e serenità ed è davvero qualcosa di indescrivibile. Non mancano certo momenti non proprio idilliaci determinati principalmente da rare clientele che si aspettano un servizio da ristorante, e lo fanno capire in modi non sempre cortesi. Ma a parte pochi spiacevoli episodi, il resto delle persone è sempre fonte di piacevolissimi, seppur brevi, incontri. Un altro aspetto prezioso è che spesso la clientela è costituita da amici, parenti e compaesani, cosa che rende il ristoro ulteriormente luogo di aggregazione sociale per la comunità tutta. L'ultimo turno svolto, il 12 novembre, è stato per me l'ennesima conferma della motivazione e della



gioia che sta dietro questo gruppo: è davvero il più grande dei doni avere amicizie volte ad aiutare gli altri, ed il ristoro è l'occasione perfetta per farlo. Ci tengo a ringraziare l'OSA per la fiducia cieca che ha dato a un gruppo di inesperti giovani come il nostro, e in particolare ringrazio a nome di tutti Maurizio per la pazienza e la preziosa guida.

Vi aspettiamo domenica 24 marzo, non fatevi spaventare dal freddo, vi terremo al caldo polenta e salamelle e saremo pronti con tutta la cioccolata calda necessaria!

# Campeggio 2023. Santa Caterina Valfurva (SO)

Martina Rusconi

Questo è il mio primo anno al campeggio OSA. Ho dei racconti talmente belli di amici che l'anno scorso hanno partecipato al campeggio, che si teneva a Riva Valdobbia, che quest'anno non posso non aggregarmi.

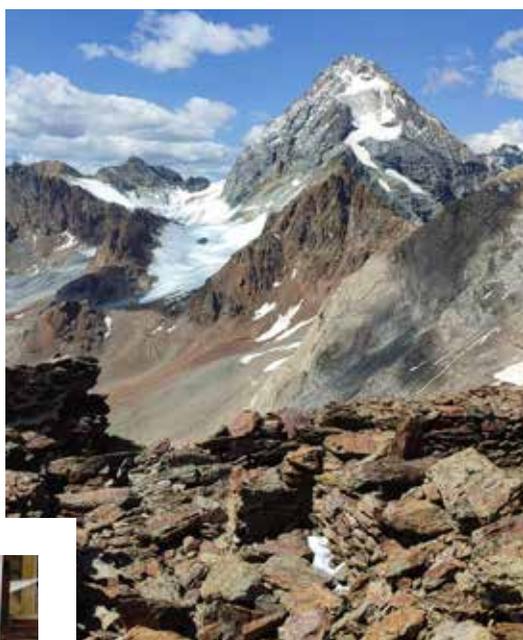
Ci troviamo a Santa Caterina Valfurva, frazione del comune di Valfurva, in Valtellina.

La posizione del campeggio è davvero stupenda; rimane un po' fuori dal centro del paesino, è collocato immediatamente dietro una pineta e costeggia un torrente; sembra l'ambientazione di una fiaba. Quindi più di una sera, prima di andare a dormire, siamo andati in pineta a sdraiarsi su un tavolo da picnic a osservare le stelle, totalmente indisturbati da qualsiasi tipo di luce artificiale.

La vita da campeggio, si sa, divide molto i pareri. Alcuni la odiano, perché priva di tutte le comodità che ci si aspetta quando si pensa ad una vacanza, ma molti la amano. La routine è sempre la stessa: sveglia abbastanza presto la mattina, colazione e si parte per la gita; il pranzo è gentilmente offerto dalla squadra che si sveglia presto la mattina a preparare i panini, sosta al rifugio e poi via di ritorno al campeggio. Ma mica ci arriviamo subito al campeggio: prima vuoi non fermarti a fare aperitivo al bar La Fonte? Seduti al tavolo, col un bel sole in faccia

che ti riscalda, cappellino da pescatore imbarazzante per dettare moda anche in montagna, e un Aperol Spritz rinfrescante per reintegrare le calorie perse durante la giornata (come se non le avessimo già reintegrate prima). Attenzione però che l'Aperol sia Barbieri, altrimenti le nostre sommelier dal palato sopraffino se ne accorgono. Si rientra in campeggio per la doccia calda, che sembra la cosa più bella del mondo visto che ormai il sole sta calando e inizia a far freddo, e finalmente ci si siede a tavola per la cena.

L'ambiente è molto bello; c'è tanta convivialità, tanta voglia di stare assieme, di scherzare, di ciciarare. È bello perché l'età è varia; ci siamo noi, gruppo di 20 persone sui 30anni - finti adulti - c'è qualche ragazzo più giovane, qualche bambino, e poi gli adulti quelli veri. Ci



si scambia spesso battute con gli altri tavoli; alla fine ci conosciamo già quasi tutti ed è bello poter ritrovarsi la sera e scambiarsi anche consigli sulle mete del giorno successivo.

Verso metà settimana, sono al tavolo dopo la cena e stiamo cantando tutti assieme, mi rendo conto di essere serena, tranquilla. Mi accorgo di star facendo una vita molto essenziale rispetto a quella "quotidiana" di tutti i giorni; vedere bei posti, stare a contatto con la natura, essere in ottima compagnia, potermi infilare la sera nel sacco a pelo al caldo...è tutto quello che mi basta per stare bene in questo momento, senza strafare. Che bella sensazione! Per me Santa Caterina Valfurva è stata la possibilità di ri-immmergermi in ricordi di esperienze passate di campeggio; è stato il modo per rivedere paesaggi che mi fanno sentire a casa e rivivere sensazioni forti :)

Cito solo alcune delle passeggiate davvero belle che abbiamo fatto e che mi hanno fatto apprezzare ancora di più la montagna: Monte Sobretta, Rifugio Pizzini, Rifugio Casati, il sentiero glaciologico con arrivo al Rifugio Branca e immancabile il pranzo al Rifugio Paradiso accompagnato da una partita a bocce. Un grande ringraziamento ad Augusto che ha gestito il campeggio e a Claudio, il nostro cuoco che ci ha coccolato per una settimana; senza di lui avremmo rischiato di tornare a casa senza kili di troppo. Insomma Santa Caterina... spero, a presto.



# Un'esperienza unica e singolare

Don Isidoro, parroco di Valmadrera

**N**on potrei definire diversamente quello che ho vissuto lo scorso sabato 8 luglio, recandomi presso il bivacco Anghileri-Rusconi sul confinale: un'esperienza unica e singolare. Unica, sia perché era la prima volta che un parroco di Valmadrera saliva al Bivacco, così m'han detto..., singolare perché a quella quota, con un clima rigido, non usuale per la stagione, con un vento che tirava forte, persone unite da un legame coinvolgente si sono radunate presso quel luogo evocativo e suggestivo, per celebrare l'Eucarestia, in ricordo dei due amici.

Per tanti soci dell'OSA forse è una tappa consueta e attesa, per altri come me è stata l'occasione per capire di più il valore affettivo di un luogo che ricorda un avvenimento tragico, ma che custodisce una realtà viva. Prima che essere un luogo tragico la montagna è pur sempre un luogo che parla. Parla l'altezza del luogo, parla lo slancio delle cime, parla il ricordo delle voci e dei passi di amici, parlano le urla di gioia per l'amicizia e i traguardi, parla lo stare insieme di persone che sono unite dalla stessa passione per la bellezza del creato nella montagna...

Anche a me non capita frequentemente di dovermi commuovere, sì certo,

per tanti momenti lieti, ma soprattutto tristi della gente che soffre o perde un caro, ma in quel giorno e in quel luogo è come se fossi stato lì nel momento della scomparsa dei nostri amici Angelo e Beppe. E ne ho provato una commozione profonda... Non so bene perché, forse la circostanza, il panorama, il clima freddo, l'incontro con persone che portavano nel cuore una memoria viva, tutto ha permesso che quella celebrazione fosse segnata dalla certezza che i nostri amici erano lì con noi, se non altro sul volto dei loro famigliari e di tutti i soci OSA che hanno partecipato alla celebrazione. Nonostante il freddo, ci ha pensato la Parola di Gesù a riscaldarci, ad offrirci quello sguardo di senso sulla vita e sulla morte che è professione di fede. Sì, davanti al mistero del dolore e della scomparsa improvvisa dei propri cari o credi che quell'incidente vada visto nell'ottica della croce di Gesù, altrimenti non ha senso il nostro stesso esistere. Nella scomparsa di persone care e amiche o intravedi la luce del Risorto che dà vita oltre la morte, altrimenti ti disperi... E devo dire che tutti coloro che hanno partecipato avevano certamente nel cuore la certezza che è solo in Gesù



Risorto che i nostri cari sono vivi; al di là di tutti i processi al caso, ciò che conta di più, oggi, a distanza di anni, è vedere come il ricordo di questi amici è palpabile, la percezione che stanno ancora camminando su quei monti è reale. La bellezza di quella esperienza, allora, è stata la partecipazione ad un desiderio di vita che permane. In fondo, chi ci ha lasciato è ancora vivo perché resta in noi, e in quella circostanza è bello immaginare che siano "sul nel paradiso", come ci ricorda il bellissimo canto "Il Signore delle cime", brano che è stato cantato anche in quel momento al termine della celebrazione. L'impegno che tutti gli amici e soci dell'OSA investono in questa escursione conserva, a mio parere, un duplice aspetto: da un lato l'amicizia che si rafforza camminando insieme, e questo vale sempre, in tutte le escursioni, e dall'altra un'amicizia che si rafforza pensando che i legami non si spezzano, anzi che il ricordo di amici scomparsi lega ancora di più, crea tenerezza, voglia di stare vicini gli uni gli altri, desiderio di camminare insieme ancora.

Cammina, cammina, caro amico, immaginando i nostri amici, cammina, cammina... Sali le cime più alte dei monti, attraversa sentieri nascosti e inesplorati, apri nuove vie, respira la gioia del traguardo, guardaci dall'alto e tendici la mano, perché superando fatiche e paure possiamo un giorno anche noi entrare con te e come te nella pace, nel silenzio di nuovi cieli e nuova terra, dove la cima più alta raggiunta sarà solo il volto di Dio.

Buon cammino amico OSA, e guarda in su, vedrai sempre l'azzurro che c'è in te e che c'è nel mondo.

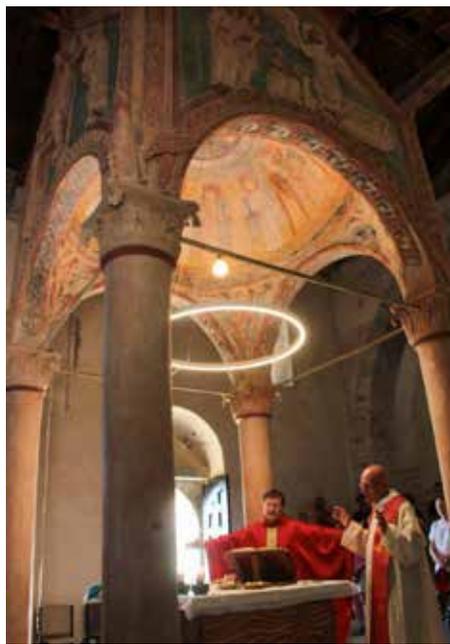


# Gir di Sant: in cammino al calar della sera

Luigia Silvia Sala

**G**rande partecipazione alla 15esima edizione del "GIR DI SANT". Nella serata tra il 24 e la mattinata del 25 giugno scorso, si è svolto il tradizionale cammino intorno al Monte Cornizzolo.

Il percorso storico escursionistico è sviluppato su sentieri di montagna, strade bianche e su asfalto. Sono state visitate le numerose chiese e opere che i nostri antenati ci hanno lasciato quale testimonianza di fede, a noi e alle future generazioni. Si sono osser-



vati luoghi di infinita bellezza del nostro territorio.

Quest'anno, per la prima volta, le Associazioni che promuovono il cammino hanno deciso di far conoscere a tutti i partecipanti il complesso Monastico di San Calocero in Civate.

Il gruppo è stato accolto dagli organizzatori presso il Chiostro per la consegna della credenziale con relativo timbro di partenza. Successivamente,

i partecipanti hanno ascoltato la preghiera preparata dal parroco di Civate per l'occasione e una Benedizione per un buon cammino formato di tanti passi e altrettante riflessioni. In seguito, una volontaria ha descritto la storia del complesso Monastico attraverso gli affreschi e i manufatti presenti nella Chiesa e nella Cripta.

Un lungo serpentone di persone ha dato inizio alla peregrinazione nelle ore serali, notturne e mattutine. Il cammino è fatto di inevitabili fatiche, momenti di sosta per il riposo, convivialità e ascolto sulle peculiarità dei luoghi.



L'itinerario si è concluso presso la Basilica di San Pietro al Monte. Come ogni anno i pellegrini hanno assistito alla Santa Messa, che è stata celebrata con solennità in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo.

Questo cammino è stato compiuto non solo per un'esperienza escursionistica notturna, ma anche per fede e per far conoscere luoghi ricchi di significati da ammirare con profondo rispetto.

# Notizie flash

## Cena sociale

Il **26 novembre** si è tenuta la cena sociale presso il ristorante "Bellano" a Taceno. La serata ha visto la partecipazione di circa un centinaio di soci, tra i quali spiccano i soci cinquantennali Mario Renna e Gaetano Ratti, oltre al socio venticinquennale Giuseppe Passoni.

Durante l'evento sono stati premiati gli atleti che si sono contraddistinti durante il 2023 per i loro risultati sportivi. Andrea Elia è stato premiato come campione italiano di chilometro verticale Fidal, mentre Maria Poletti ha ricevuto il riconoscimento di campionessa italiana nella categoria SF55 FISKY vertical.

Nadia Bolis è stata celebrata come campionessa italiana nella categoria SF60 FISKY Skyspeed race. Inoltre, è stata riconosciuta la performance di Nives Gritti, Nadia Bolis e Cristina Magni, che hanno conquistato la prima posizione tra le pattuglie femminili al campionato italiano di marcia alpina di regolarità. Si ringraziano tutti i soci presenti, rinnovando l'appuntamento al 2024.



## Tombolata

Si è svolta **giovedì 21 dicembre** al salone del centro culturale Fatebenefratelli la tradizionale tombolata di Natale. Durante la serata non è mancato il ricco rinfresco organizzato dal gruppo femminile.



## Trippa natalizia

**Sabato 23** il ristoro è rimasto aperto in orario serale per la consueta "trippata" dell'antivigilia. Tantissime le persone accorse sia a San Tomaso che sulla nostra ferrata del Corno Rat, illuminata per l'occasione dalla stazione del Triangolo Lariano del CNSAS. La ferrata è inoltre rimasta illuminata anche nelle serate del 24 e 25 dicembre.



# A spasso nell'abbraccio delle Alpi

## Grande traversata delle Alpi (GTDA) 2023

Angelo Rusconi

**P**uò un libro far innamorare tanto da suscitare un sogno? Sì, ne sono testimone.

Nel 2010 è stato pubblicato *"La grande traversata delle Alpi. Dalla Liguria al Friuli"* di Ugo Ghilardi e Manuel Ardenghi, pubblicizzato su un noto sito di montagna.

La forza attrattiva del libro è stata tale da muovere in me una ventata di entusiasmo: una vera e propria "cotta". Dopo notti insonni era ora di fare il primo passo, stringere una relazione di prossimità, vivere il primo appuntamento.

Acquistato il libro, lo sfoglio con desiderio, ne assaporo le fotografie e gli appunti di viaggio, torno alla pagina precedente, rileggo, fisso nella mente alcuni passaggi, prendo appunti, imparo dall'esperienza di chi mi ha preceduto, colgo in questo racconto una carica esplosiva. Sempre più nasce un fuoco dentro, il desiderio diventa sogno: anch'io vorrei vivere un'avventura di questo tipo nell'abbraccio delle nostre Alpi.

Come passare da un desiderio forse troppo grande ad un sogno realizzabile? In un mondo del "tutto e subito", il mio consiglio è quello di nutrire il desi-

derio poco alla volta, passo dopo passo, senza fretta perché "l'attesa del piacere è essa stessa piacere" diceva il filosofo tedesco Lessing. Credo sia verissimo.

Il mio sogno è durato un decennio circa... invecchiato più del vino...chiedete conferma a chi mi conosce bene se non ci credete.

GTDA non è un cammino esistente! Ognuno è chiamato a inventarsi una propria linea: è questo il bello del viaggio! Ovviamente si prende spunto da altri ma costruire il proprio itinerario è una grande soddisfazione.

A grandi linee posso dire di aver camminato per 1800km con 120 km di dislivello positivo, in 73 giorni, camminandone 71, partendo da Ventimiglia il 2 luglio e arrivando a Trieste il 12 settembre.

Un viaggio indimenticabile, in cui la fatica del cammino è stata affiancata da una compagna di viaggio "semper fidelis": la bellezza rivelatrice di un dono originario che ci circonda, il creato, che siamo chiamati a custodire e coltivare. Bellezza è certamente la natura incontaminata ma, di pari passo, la cura dell'uomo verso questo dono che ci precede. Bellezza è l'armonia, l'intesa, l'alleanza d'amore tra natura e umanità.

Incontrando la gente di montagna ho percepito un amore condiviso per il territorio, per la madre Terra: dalla val Maira, alla valle del Lys, dalle Dolomiti al paesino quasi spopolato del Friuli, ognuno è così legato alla propria terra da considerarla comune e nonostante tutto,



come... il posto più bello del mondo! Perciò a chi mi chiede quali siano i posti più belli attraversati, rispondo... chiedetelo a loro, alla gente di montagna, ognuno vi darà una risposta diversa.

Sette le regioni attraversate: Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Un viaggiare il più possibile al confine con Francia, Svizzera, Austria e Slovenia, sconfinando spesso per incontrare culture, lingue, tradizioni molto varie.

Quale preparazione? In primis oltre al libro sopra citato, credo sia fondamentale ampliare le fonti di ricerca perché permette di avere uno sguardo più vasto. Ho letto molto, studiato cartine, analizzato tragitti con sviluppi e dislivelli.

Occorre certamente tanta esperienza di montagna prima di intraprendere la GTDA. A livello fisico serve una buona preparazione ma non è necessario essere dei fenomeni... Personalmente nei mesi precedenti la partenza, mi sono concentrato nel fare escursioni con lo zaino pesante sulle spalle per abituare il fisico, senza strafare. Poi l'allenamento si perfeziona strada facendo camminando mediamente 8-9 ore al giorno, percorrendo circa 25 km al dì.

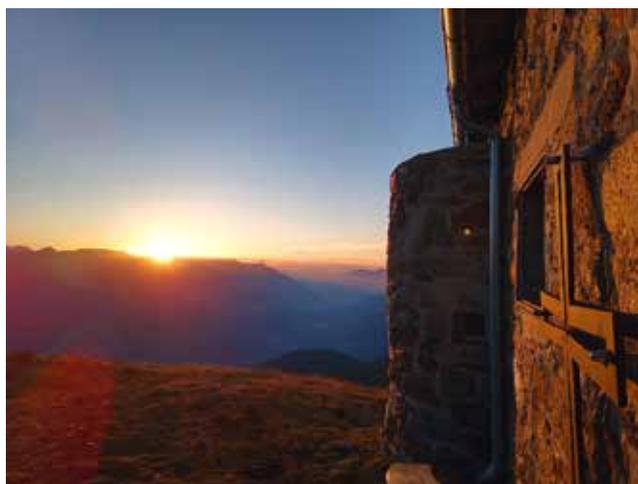
Occorre certamente tanta determinazione e grande spirito di adattamento. Che stile di viaggio? Ho viaggiato in SOLITARIA per l'80% del tempo mentre mi hanno affiancato lungo il tragit-



to, per alcuni giorni, gli amici Andre, Nico e Marco, seguiti poi da mamma, papà e mio fratello Giulio. Ringrazio tutti loro per aver preso parte a questa avventura indimenticabile.

La maggior parte delle persone che fanno viaggi di questo tipo tendono ad appoggiarsi in rifugio per dormire e mangiare; scelta comprensibilissima per riprendersi dalle fatiche del giorno. Ho optato invece per L'ESSENZIALITÀ viaggiando con la tenda così da vivere il più possibile a contatto con la natura, in una quotidianità che direi spartana, affinando giorno dopo giorno L'ARTE DELL'ARRANGIARSI. Mangiavo tendenzialmente a pranzo in rifugio mentre cena e colazione con le provviste che, di volta in volta, compravo nei paesini attraversati.

Prima della partenza ho studiato attentamente il peso dello zaino così da viaggiare mediamente con 11 kg di peso in uno zaino di soli 35 litri. La gente si stupiva di quanto fosse piccolo, alle volte dubitava che fosse realmente possibile viaggiare così leggeri per 1800km. Fondamentale a questo proposito PORTARE SOLO L'ESSENZIALE, NON L'UTILE: molte sono le cose utili, veramente poche quelle essenziali.



Tra i ricordi più belli di questa esperienza, ci sono senza dubbio alcuni incontri come quello con il pastore Angelo, nei pressi del lago di Valsoera, dove c'è il rifugio incustodito Pocchiola Meneghella (2440m). Stavo scrivendo la pagina di diario dopo una lunga giornata, quando improvvisamente sento bussare. Rispondo "avanti", nemmeno fossi il padrone di casa... di fronte a me un pimpante quarantaquattrenne, capelli bianchi, grande sorriso contagioso, estremamente socievole. Con estrema spontaneità mi invita a cena nella sua baita, per una pasta, alle 20.

Accetto supervolentieri e chiedo dove fosse la sua casa... "Basta salire la rampa di scale qua fuori" mi dice. Ma... non c'era nessuna baita... ahahah...vi racconterò personalmente cosa è successo poi, quando ci incontreremo.

Alla mattina, alle 5.30, Angelo mi aspetta con il caffè già pronto! Ci salutiamo come vecchi amici: sono commosso. È stato un attimo ma è stato stupendo!

Mi permetto di consigliarvi qualche perla dei posti attraversati: il parco naturale Marguarais, l'alta Via Canavese (molto selvaggia), la traversata dall'alpe Veglia all'alpe Devero, il sentiero Roma, l'alta Via delle Dolomiti numero 9, Egger alm sulla traversata carnica... beh c'è solo l'imbarazzo della scelta!

Passo dopo passo, le suole super tassellate degli scarponcini sono ormai lisce e cominciano a staccarsi. Un po' di attack e si va avanti per qualche giorno...la meta è ormai vicina: hanno dato tutto! A casa deciderò di appenderli al chiodo: sono il ricordo di questa estate 2023 in cui ho realizzato il sogno della GTDA, coltivato da tempo.

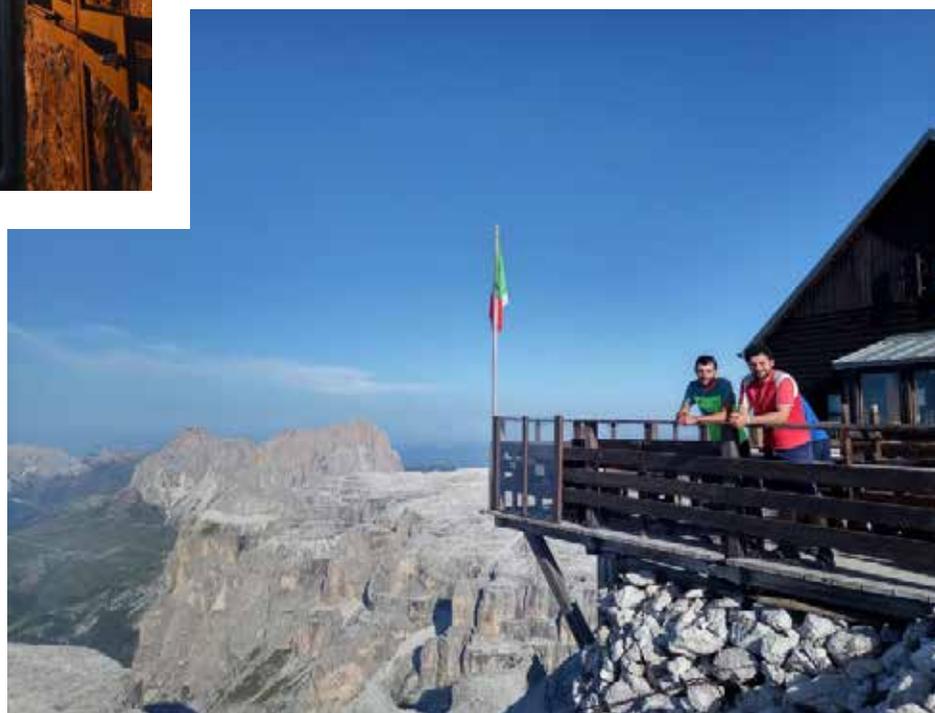
Il penultimo giorno raggiungo la val Rosandra, stupenda vallata carsica dove finalmente c'è acqua, dopo 3-4 giorni di scarsità: delle belle pozze-



vasche mi permettono di rilassarmi e fare l'ultimo bucato. Passo per il rifugio Premuda, il rifugio più basso d'Italia, a 82 m.s.l.m. scendendo poi verso il mare di Trieste dove Giulio, Gio e Beppe vengono a recuperarmi in una splendida giornata settembrina.

È tempo di rientrare a Valma: viaggiare è bellissimo ma tornare a casa, nel calore degli affetti, è sempre stupendo. E poi... c'è una bella doccia, un comodo materasso e tanta pasta della mamma che mi aspettano!

Ora è tempo di raccontare per entusiasmare quanta più gente possibile alla grande bellezza dell'abbraccio delle Alpi. C'è un mondo da scoprire! Non resta che mettersi in cammino e ringraziare chi si prende cura del territorio, dei sentieri, probabilmente in silenzio, con fatica e senza clamore. Se noi possiamo nuovamente dirigere i nostri passi sui sentieri, lo dobbiamo a chi ci ha preceduto. L'impresa è la loro!



# Monti lattari: un trekking insolito (ottobre 2023)

Carlo Spreafico e Carmela Giannetta

**S**e si pensa alla penisola sorrentina vengono subito in mente i leggendari nomi di Positano, Amalfi, Sorrento e poi Capri e la famosissima costiera amalfitana. Cioè i luoghi più noti a turisti provenienti da tutto il mondo, che li frequentano ininterrottamente tutto l'anno grazie al clima mite ed all'accoglienza di un sistema turistico decantato anche dalla letteratura e dal cinema.

Per immaginare di realizzare, in questo paradiso del turismo di massa, un trekking a piedi ci voleva una proposta come quella organizzata dalla cooperativa Naturaliter, nata da giovani calabresi che vogliono valorizzare l'ospitalità mediterranea, proponendo percorsi di "mobilità lenta" fuori dal circuito classico del turismo e rivolti a chi vuole conoscere un volto diverso e meno noto del Sud.

Ci siamo lasciati affascinare da questo trekking e siamo partiti a fine settembre, alla volta dei Monti Lattari, che sono il sistema montuoso caratteristico della penisola sorrentina che divide il golfo di Napoli da quello di Sorrento. Obiettivo: farci una settimana girovagando a piedi, avendo come base Sant'Agata dei due Golfi, da cui ogni mattina partire per un tracciato differente, alcune volte usando un transfert per raggiungere l'inizio dell'escursione.

I monti Lattari fanno parte dell'omonimo Parco Naturale e sono attraversati da molti sentieri in genere non complicati da percorrere, il più famoso dei quali è certamente *Il sentiero degli Dei*.

La prima tappa del trekking ci porta dal monte Faito (mt. 1100) ai 1444 m del Molare, che è il punto più elevato dell'intera catena montuosa (ha proprio la forma del dente molare). Si gode una vista stupenda su gran parte della penisola ed il suo entroterra. Il monte Faito è ricoperto da stupende faggete che nel passato fornivano il legname ai cantieri navali di Castellamare, mentre dalle *neviere* - cioè grandi buche appositamente scavate nella foresta per raccogliere e conservare la neve tutto l'anno - proveniva il ghiaccio per la conserva degli alimenti che riforniva la costa fino a Napoli.

La seconda tappa propone una insolita visita a Capri, che ovviamente raggiungiamo in barca. Il nostro trekking prevede di salire al monte Solaro, che domina l'isola dall'alto dei suoi 589 m, passando per il famoso *Passatiello*. Si tratta di un antico sentiero impervio nella parte più selvaggia

dell'isola, oggi poco utilizzato, che anticamente era il percorso dei cacciatori per arrivare in vetta al Solaro, oggi invece è facilmente raggiungibile con la seggiovia che parte da Anacapri. Il sentiero prevede anche un impegnativo e stretto valico scavato naturalmente nella roccia, che noi affrontiamo sotto una leggera pioggerella.

Il panorama, pur essendo compromesso dalla perturbazione, è superbo e ne condividiamo l'ammirazione coi turisti che invece hanno raggiunto la sommità del monte Solaro con la citata seggiovia e che si meravigliano per la nostra salita a piedi.

Per le colazioni al sacco impariamo ad apprezzare il *provolone del monaco*, un tipico formaggio locale prodotto con l'esclusivo latte della razza bovina angerolese, il cui nome deriva dai contadini che anticamente al mattino



Faggete del monte Faito



In vetta del monte Molare

presto lo portavano ai mercati di Napoli dove, per via del freddo, arrivavano incappucciati in sacchi di juta che li facevano assomigliare a monaci.

La terza tappa ci porta a fare la traversata del Vallone delle Ferriere che parte dai 300 m di Pogerola e sale sino a 490 m di altitudine, per uno stretto sentiero nascosto in una fitta vegetazione di macchia mediterranea che non offre la vista sul mare, ma solo su altri versanti boschivi altrettanto fitti. È un ambiente totalmente diverso da quelli sino ad ora visti e che ci riserva



Anacapri dal monte Solaro

la sorpresa di poter visitare i ruderi delle antiche ferriere e dei mulini, che una volta rendevano questo vallone molto importante per l'economia locale. Lo sbocco finale del percorso è Amalfi, che si raggiunge con una lunghissima scalinata di oltre 1000 gradini. Ci attendono qui le folle di turisti, il tradizionale *cuoppo di mare* per placare la fame, una leggera pioggia e la foto di gruppo sulla scalinata del Duomo. Il nostro programma, per il quarto giorno di cammino, ci riserva un lungo giro fatto di saliscendi spesso a sbalzo sul mare, che offrono una visuale delle sottostanti famose località. Passiamo per Termini situato a 323 m di altitudine, poi ai 490 m di San Costanzo e quindi ai 169 m di Nerano. Tracciati antichi di collegamento tra paeselli, dove capita ancora di incontrare muli impiegati per il trasporto delle merci dove non si arriva con altri mezzi. Alla fine scendiamo al livello del mare nella stupenda e isolata baia di Ieranto, dove finalmente si può fare il bagno in acque turchesi.

Arriva il giorno del *Sentiero degli Dei*. Partiamo da Bomerano (638 m), un grazioso pugno di case da dove inizia il percorso che ci porta in pochi minuti alla grotta del Biscotto, il cui nome deriva dalla somiglianza della roccia con un tipo di pane locale il *Viscotto*, che ha la caratteristica di essere molto duro, conservarsi per lunghi periodi

e ancora oggi non mancare mai nella mensa degli abitanti del posto. Il percorso non presenta particolari difficoltà. Ora questo tracciato è diventato un'attrazione turistica, ma è stato per secoli l'unica via di collegamento tra i borghi della Costiera Amalfitana, pri-

ma della costruzione dell'attuale strada a bordo mare. Fa impressione la quantità di persone che incontriamo, ed in alcuni punti stretti bisogna mettersi in coda per riuscire a passare. Il paesaggio è meraviglioso e lo possiamo apprezzare in tutta la sua bellezza grazie alla stupenda giornata di cielo terso. Da Montepertuso, che sta 365 m sopra Positano, scendiamo al centro del paese attraverso 1200 gradini per ritrovarci in un altro mondo, quello affollatissimo del turismo di massa.

L'ultimo giorno di trekking ci porta a scoprire la vecchia via di collegamento a piedi tra Sant'Agata e Sorrento e poi a fare un giro tra casali e borghi, attraversando le coltivazioni dei famosi limoni di Sorrento, passando per Monticchio, Annunziata, Massa Lubrense. Per l'ora di pranzo arriviamo a Schiazzano, dove troviamo la pizzeria *da Francesco*, che ci aspetta per illustrarci i segreti della vera pizza napoletana fatta col lievito madre. Ma la sorpresa è che ognuno di noi dopo

le spiegazioni, fornito di appositi grembiule e guanti, si dovrà fare la propria pizza, sotto la supervisione dello stesso simpaticissimo Francesco.

In totale abbiamo fatto solo una novantina di chilometri e meno di cinquemila metri di dislivello in ascesa, ma vissuto molte belle e nuove esperienze, molto differenti rispetto a quelle già fatte da semplici turisti quando nel passato avevamo visitato queste zone.



Amalfi da Montepertuso



Sul Sentiero degli Dei

# A Leo

Domenico Rusconi

Questa volta l'hai fatta grossa. Quando ho ricevuto la telefonata del Soccorso Alpino sul tuo mancato rientro ho immediatamente temuto il peggio, ma la ragione e soprattutto la speranza lasciano spazio ad altre considerazioni meno traumatiche. Per un alpinista esperto come te, con numerose salite sulle più alte cime delle Alpi e non solo, andare a Pianezzo, come avevi lasciato detto a casa, non poteva essere un problema. Ma le mie speranze si sono presto affievolite quando Rodolfo, in un messaggio, mi comunica il tuo ritrovamento...seguito dopo qualche istante dal rombo dell'elicottero che solcando il buio del cielo si è diretto verso la sommità del Moregallo, la montagna di casa che ti è stata fatale. Sono scosso ed incredulo per l'accaduto, affiorano vecchi turbamenti mai assopiti, ancora una volta la nostra amata montagna porta a dolorose separazioni.

Le nostre storie si sono incrociate più volte lungo il percorso di vita. Cresciuti a pochi passi di distanza nella Frazione Ceppo, io un po' più grandicello, ma non troppo, abbiamo condiviso tratti comuni dell'adolescenza. Poi la

passione della montagna che sin da piccolo tuo papà Pino ti ha trasmesso, iscrivendoti giovanissimo all'OSA, con tessera M0623 nel



Gennaio del 1975, a soli 10 anni! Nel 2024 saresti arrivato al tuo 50°anno di appartenenza.

Già all'età di 7 anni hai fatto la tua prima cima sopra i 3000 al Pizzo Cassandra. Il mio primo 4000, il Gran Paradiso, l'abbiamo salito assieme durante la Gita Giovanile nel 1974, sotto lo sguardo vigile di tuo papà. In seguito, la determinazione e la tua voglia di libertà ti hanno portato su tantissime vette, alcune anche fuori Europa, spesso non di massa, dove potevi sentirti libero di riflettere, esplorare i tuoi pensieri e goderti momenti di solitudine e di pace. Per una decina d'anni abbiamo condiviso anche lo stesso lavoro a pochi passi da casa, ma si vedeva che la fabbrica ti era stretta, la tua personalità con-

trocorrente agli stereotipi comuni ti ha portato ad adottare uno stile di vita con maggiore originalità, scegliendo di spendere parte della tua vita per le persone meno fortunate. Scelta che hai voluto, cercato e perseguito fino alla fine.

Sei sempre stato una persona limpida, determinata nel portare avanti le sue convinzioni, comunque sempre suffragate dai fatti, anche se a volte possono essere soggetti a interpretazioni diverse.

Mi mancherà, oltre alla tua persona, la "Buonanotte" che da un paio d'anni, dopo l'avvento della pandemia, mi davi con le chat e video, che quotidianamente dalle 23 alle 24 arrivavano puntualmente, cercando di smuovere le mie convinzioni più conformiste.

Ora sei sicuramente sulla Cima più alta, il tuo spirito di libertà è compiuto, anche se per noi terreni è difficile da comprendere ed accettare. Troverai ad attenderti Angelo e Beppe, nostri amici e compagni di gioventù e delle tue salite, Dario e Willy, altri amici più giovani con cui abbiamo condiviso la stessa passione e l'appartenenza all'O.S.A. Con loro farete una cordata a cinque percorrendo le vie infinite. Vegliate su di noi e ...mi permetto un suggerimento, dite al "CAPO," che l'OSA ha già dato. Un Abbraccio



Caro Leo, l'O.S.A., la comunità valmadrerese e il mondo della montagna increduli piangono la tua improvvisa scomparsa. Il mio pensiero torna al dicembre 1989, il tragico evento di Angelo e Beppe, non unico purtroppo. Mentre mi recavo a casa di Beppe ho incrociato tuo padre e, uomo di grande fede quale lui era, con il fervore che lo distingueva, mi rivolse un'esortazione che oggi assume un significato particolare: «è adesso che dobbiamo saper dire: *sia fatta la Tua volontà*». Siano queste sue parole, in particolare per i tuoi cari, un aiuto a reggere il peso di questo vuoto. Ciao Poldo

Edo

## Gruppo UP&amp;DOWN

Ho conosciuto Leo nel gruppo Up&Down che frequento d'inverno per fare scialpinismo. Su di lui avevo sentito i pareri più disparati, ma tutti concordavano nel definirlo piuttosto eccentrico. Considerando che mediamente chi frequenta la montagna, compreso il sottoscritto, lo è già di per sé, ne ero rimasto incuriosito. Quando lo incontrai capii subito che non era la persona che entrava facilmente in confidenza; non parliamo per buona parte della gita, fino a quando ci trovammo un po' distanti dal gruppo e cominciammo a discutere di progetti riguardo quelle salite che erano rimaste nel cassetto. Cominciammo da quelle che erano in vista fino a vagare con l'immaginazione in ogni angolo dell'arco alpino. Ero mol-



to contento di aver trovato qualcuno con cui poter condividere delle salite alpinistiche anche senza sci, dato che tutti gli altri del gruppo nella bella stagione preferivano altre discipline come il ciclismo o il canotaggio. Costatai che quello che avevo sentito sul suo carattere era veritiero. Leo aveva un carattere all'apparenza scorbutico e diffidente, la sua determinazione a raggiungere gli obiettivi fissati lo faceva sembrare agli occhi di molti piuttosto egoista e non molto empatico. Dal canto mio questo non mi ha spaventato o scoraggiato, in anni di frequentazioni della montagna ho condiviso le mie avventure con diverse persone. Molte di loro presentavano un atteggiamento simile, e

non ero mai stato deluso dai risultati ottenuti. Ero consapevole che questo genere di spigolature caratteriali assomigliano alla nebbia che si dissolve ai raggi del sole. Cominciammo a frequentare la montagna anche d'estate da soli, il nostro rapporto migliorò decisamente, mi invitava sempre a dormire da lui la sera precedente l'uscita per partire il più presto possibile, cosa che non mi era mai capitata con gli altri. Mi fece visitare il suo orto e mi faceva assaggiare spesso quello che cresceva sugli alberi da frutto. Seppure in poco più di un anno avessimo già fatto delle ottime uscite, non riuscimmo a combinare tutte quelle che avremmo voluto. Uno dei motivi era che lui teneva molto alla messa della domenica e questo riduceva un po' il ventaglio delle possibili uscite; l'altro era che in quel periodo faticavo a ritagliarmi degli spazi infrasettimanali. Seppure sull'aspetto spirituale fossimo agli antipodi in un certo senso, e questo era molto sentito da lui, non fu scalfita la reciproca stima maturata nelle avventure vissute insieme. Mi fece sapere che avrebbe fatto un piccolo intervento al piede e che sarebbe tornato operativo dopo qualche mese. In novembre, mentre ero in trasferta, ci sentimmo per cominciare a pianificare qualcosa per il futuro prossimo. Anche se nel frattempo qualche equilibrio nella mia vita era iniziato a cambiare e le occasioni non sarebbero state più nu-



merose come prima, mi rimaneva la sicurezza di qualcuno che aveva gusti affini riguardo le possibili mete. A dicembre ero riuscito a sistemarmi e mi ero messo d'accordo per fare la mia prima uscita con gli sci della stagione. Durante la pausa pranzo, dal nostro gruppo di whatsapp, apprendo la notizia senza realizzarla pienamente, quasi come se percepissi uno scostamento tra quello che leggevo e la realtà: non potevo credere a quello che c'era scritto, che potesse succedere tutto questo, che fosse successo sulla montagna dietro casa. Ci conoscevamo da poco, e questa è un'esperienza che non è nuova per me, però mi ha toccato comunque profondamente, specialmente dopo aver frequentato un seminario poco tempo fa dal titolo "Sorella Morte". Sicuramente quello che ho visto lì mi ha aiutato a vivere meglio questa esperienza e a ricordare Leo con cuore più leggero.

# In ricordo di Dario e Willy

Clara

**E**ccomi qui, ho scritto più e più volte nella mia testa queste parole da quando Domenico mi ha chiamata ma ora, davanti a questo foglio, fatico a mettere insieme le idee. Mi è stato chiesto un ricordo, ma ne ho così tanti che è difficile trovare le parole adatte. Sono passati 20 anni da quando la vita di molti è cambiata e le vite di Willy e Dario spazzate via in un momento: ciò che non è cambiato è l'affetto delle persone che li hanno conosciuti.

## Willy (William per mamma Mary)

Il sorriso più bello mai incontrato, chi mi conosce da sempre sa quanto lui sia entrato in modo particolare nella mia vita sin dal primo incontro, quando ero poco più che una bambina; poi la vita ha trovato il modo di unirci, e ne sono felice, sicuramente grazie all'OSA e all'amicizia con mio cugino.

## Dario

Una persona più divertente e simpatica di lui io non penso di averla più incontrata: i suoi modi divertenti,

schietti e a volte le sue espressioni dialettali mi facevano ridere a crepapelle!

Non si assomigliavano per nulla, ma per essere amici non ci si deve assomigliare.

L'amore per la montagna e l'OSA erano il loro punto d'incontro e anche occasione di serate divertenti e giornate allegre!

Dario amante dell'arrampicata, mentre Willy adorava stare ore in sella alla sua bici, ma entrambi fin da piccoli sono cresciuti tra camminate e gare, sono diventati anche amanti dello sci, che d'inverno era tappa obbligata.

Il finale purtroppo lo conosciamo bene ma ora mi piace pensare che se la stiano ancora spassando sulle vette più alte del cielo!

È stata dura abituarsi alla loro assenza ma oggi è giusto ricordarli col sorriso.



Grazie per avermi dato l'opportunità di scrivere queste righe.

Un abbraccio con affetto a mamma Carolina, papà Tino, Luca e Chiara, e in particolare a mamma Mary e papà Beppe che, nonostante tutto, 20 anni dopo mi accompagnano costantemente nella mia vita con la mia famiglia.

## L'importanza dei ricordi a colori

Vent'anni. Ecco il tempo passato da quel tragico Santo Stefano 2003. Si dice che il tempo cancella le cose ma purtroppo o per fortuna non è del tutto vero. Certo, il dolore della perdita di un fratello, un figlio, un caro amico si può affievolire ma non scomparirà mai. Dall'altra parte resta e resterà sempre vivo il ricordo della vita, delle esperienze e del tempo vissuto insieme.

Scriveva Gabriel García Márquez nella sua autobiografia: "La vita non è quella vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla".



Proprio per questo è una fortuna che il tempo non riesca a cancellare anche questi ricordi.

Tutto questo non è solamente merito della memoria di ognuno; buona parte del lavoro è dovuto anche alla voglia di ricordare di tutti i soci dell'O.S.A., a partire da quelli che sono stati loro grandi amici fino a chi li ha solo sentiti nominare, ma vuole comunque partecipare a mantenere vivo in tutti il ricordo di Dario e Willy.

Ed è proprio per questo grande lavoro di manutenzione e restauro dei colori, che tutti noi riusciamo a mantenere vivo il ricordo di Dario e Willy.

Tutto questo perché, riprendendo la frase di Marquez, sprecare il ricordo, lasciandolo sbiadire e scomparire dalla nostra mente, è come sprecare un pezzo della nostra vita.

Ancora grazie a tutti quelli che aiutano a non dimenticare i nostri cari amici.

*Famiglia Longhi*



# Calendario appuntamenti

# 2024

## GENNAIO

6 sabato	<b>Corso sci alpino e snowboard</b> a Chiesa Valmalenco. 1ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
6 sabato	<b>Corso sci di fondo</b> in Engadina. 1ª lezione a Pontresina (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
13 sabato	<b>Corso sci alpino e snowboard</b> a Chiesa Valmalenco. 2ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
14 domenica	<b>Corso sci di fondo</b> in Engadina. 2ª lezione al Passo Maloja (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
19 ven. - 21 dom.	<b>Fine settimana sci alpino in Dolomiti</b> a Naz Sciaves (BZ). Per info: sci.alpino@osavalmadrera.it
21 domenica	<b>Corso sci di fondo</b> in Engadina. 3ª lezione a Pontresina (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
27 sabato	<b>Corso sci alpino e snowboard</b> a Chiesa Valmalenco. 3ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
28 domenica	<b>Corso sci di fondo</b> in Engadina. 4ª lezione a St. Moritz (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it

## FEBBRAIO

3 sabato	<b>Corso sci alpino e snowboard</b> a Chiesa Valmalenco. 4ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
4 domenica	<b>Corso sci di fondo</b> in Engadina. 5ª lezione a Samedan (CH).
9 venerdì	<b>Assemblea ordinaria dei soci</b> alle ore 21.00 presso la sede Osa
11 domenica	<b>Prima prova Meeting della Brianza</b> (sci di fondo)
16 venerdì	<b>Uscita di sci alpino "Notturna al Corvatsch"</b>
18 domenica	<b>Campionato sociale sci di fondo</b> in Engadina (CH) Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it
23 ven. - 26 lun	<b>Fine settimana sci fondo in Dolomiti</b> a Naz Sciaves (BZ). Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it
25 domenica	<b>Seconda prova Meeting della Brianza</b> (sci di fondo)

## MARZO

2 sabato	<b>Gita sci di fondo in Engadina</b> , traversata dal passo del Maloja a Zernez. Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it
10 domenica	<b>Campionato sociale di sci alpino</b> a Chiesa Valmalenco (SO)
10 domenica	<b>Terza prova Meeting della Brianza</b> (sci di fondo)
13 mercoledì	<b>Pizzata del Gruppo Femminile</b> al bar trattoria Luna a Valmadrera
15 venerdì	<b>Corso di escursionismo giovanile</b> , serata di apertura, ore 20.45 presso la sala del Fatebenefratelli

## APRILE

6 sabato	<b>Valma street block</b> In caso di maltempo rinviata al 13 aprile. In collaborazione con CAI Valmadrera
7 domenica	<b>Corso di escursionismo giovanile</b> - 1ª uscita: Festa dell'amicizia al Monte Barro
21 domenica	<b>Corso di escursionismo giovanile</b> - 2ª uscita: Monte Melma

## MAGGIO

1 lunedì	<b>18° Trofeo "Dario e William a.m."</b> - gara di skyrace
4 sabato	<b>Corso di escursionismo giovanile</b> - 3ª uscita: Genova, anello dei forti
19 domenica	<b>Corso di escursionismo giovanile</b> - 4ª uscita: Rigugio S.E.C e Monte Cornizzolo
26 domenica	<b>Corso di escursionismo giovanile</b> - 5ª uscita: Presolana - Rifugio Albani

## GIUGNO

2 domenica	<b>Corso di escursionismo giovanile</b> - 6ª uscita: Raduno dei corsi F.I.E. al Passo Maniva
8 sab. - 9 dom.	<b>Corso di escursionismo giovanile</b> - 7ª uscita: fine settimana in Val Formazza - Sottofrua
15 sabato	<b>Corso di escursionismo giovanile</b> spaghetтата di chiusura a San Tomaso
22 sabato	<b>Gita del gruppo giovanile</b>
29 sabato	<b>Montaggio campeggio dell'oratorio</b>

## LUGLIO

20 sabato	<b>Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi</b> con Santa Messa
-----------	--

## AGOSTO

3 sabato - 17 sabato	<b>Campeggio sociale</b>
17 sabato - 31 sabato	<b>Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL)</b> - organizzata dal Gruppo Tempo Libero

## SETTEMBRE

14 sabato	<b>Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti"</b> in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia
21 sabato	<b>Festa delle Associazioni</b> In caso di maltempo rinviata al 28 settembre
28 sabato	<b>Gita del gruppo femminile</b>

## OTTOBRE

5 sabato	<b>Vertical VK70</b> - 4ª edizione
20 domenica	<b>Campionato sociale di marcia alpina di regolarità e marronata</b>

## NOVEMBRE

2 sabato	<b>Campionato sociale di corsa in montagna</b>
24 domenica	<b>Cena sociale</b>

## DICEMBRE

14 sabato	<b>Tombolata natalizia e scambio degli auguri</b> presso la sala del Fatebenefratelli
23 lunedì	<b>Trippa "natalizia"</b> a S. Tomaso

LE DATE POTEPPERO SUBIRE DELLE MODIFICHE A SECONDO LE SITUAZIONI CHE SI VERRANNO A CREARE

# Tutto sull'O.S.A.

- La società si rattrista per la perdita della socia Giuseppina Meroni.
- Siamo vicini al socio Angelo Finotti per la perdita della mamma Maria.
- Venerdì 24 Febbraio 2023 si è svolta l'assemblea annuale dei soci.
- Le nostre sentite condoglianze al socio Valerio Masperi per la perdita del fratello Giuliano.
- La società piange la scomparsa del socio Gabriele Dell'Oro.
- Felicitazioni vivissime ai soci Luca Brivio e Gaia Rusconi per il loro matrimonio.
- Condoglianze a Rita Dell'Oro per la scomparsa della madre Elisa.
- Siamo vicini a Emiliano Fumagalli per la morte della madre Rosanna.
- Venerdì 10 marzo la Parrocchia di Valmadrera ha organizzato una Via Crucis a San Tomaso con la collaborazione delle società sportive della montagna (Cai, Sev e Osa).
- La società si rattrista per la perdita del socio Marco Ronzani.
- Le nostre sentite condoglianze ai soci Michele e Paolo Rusconi per la perdita del padre Riccardo.
- Giovedì 23 marzo si sono svolte le premiazioni delle gare sociali di sci nordico e di sci alpino. Durante la serata sono state proiettate le foto di tutta la stagione invernale.
- Condoglianze a Don Fabio Saccon per la perdita del padre Ezio.
- L'Osa è vicina a Carlo Curioni per la morte della sorella Emiliana.
- Grande gioia a casa del socio Fabio Locatelli per la nascita del figlio Enrico.
- La società piange la scomparsa della socia Laura Chiarcos.
- Le nostre sentite condoglianze al socio Giuliano Rusconi per la perdita del padre Egidio.
- Mercoledì 16 marzo il gruppo femminile si è riunito per una pizzata in compagnia.
- Condoglianze a Luigi e Gianni Rusconi per la perdita della sorella Orsola.
- L'Osa è vicina al socio Giuseppe Brusadelli per la morte della mamma Giuseppina.
- Domenica 28 Maggio, grazie alla collaborazione con l'oratorio, è stata proposta una giornata di giochi per tutte le età a San Tomaso.
- È venuta a mancare la socia Teresina Rusconi. Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia.
- Siamo vicini alla socia Rosangela Bonazzi per la perdita del padre Luigi.
- Fiocco rosa a casa dei nostri soci Gionata Ruberto e Anna Barbieri: è nata la figlia Allegra.
- Le nostre sentite condoglianze alla socia Cristina Tocchetti per la perdita della madre Maria.
- La società piange la scomparsa del socio Giacomo Fornari.
- È venuto a mancare il socio Giorgio Mariani. Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia.
- Sabato 9 Settembre, a San Tomaso, si è svolta la tradizionale serata musicale in sinergia con l'Amministrazione Comunale, la sezione valmadrerese del CAI e i musicisti del Corpo Musicale S.Cecilia.
- Condoglianze a Giovanni Consonni per la scomparsa del fratello Enni.
- Siamo vicini a Giovanni Angelini per la morte della sorella Elvina.
- La società si rattrista per la perdita del socio Luigi Villa.
- Giovedì 26 Ottobre, presso la chiesa parrocchiale di Valmadrera, è stata celebrata la S.Messa a suffragio dei soci defunti.
- Le nostre sentite condoglianze al socio Stefano Panzeri per la perdita del fratello Pietro.
- Felicitazioni vivissime ai soci Andrea Dell'Oro e Monica Panzeri per la nascita di loro figlia Alice.
- La società piange la scomparsa del socio Leopoldo Bonacina.
- L'OSA vuole comunicare la propria vicinanza a tutti i soci che in questo anno hanno vissuto tristi o lieti eventi, di cui potrebbe non esserci giunta notizia.



**ORGANIZZAZIONE  
SPORTIVA  
ALPINISTI**

Aff. F.I.E.  
Aff. F.I.S.I.  
Aff. F.I.D.A.L.

23868 VALMADRERA (Lecco)  
Via Bovara, 11  
Tel. 0341 20.24.47  
osavalmadrera@tiscali.it  
www.osavalmadrera.it

Orario segreteria  
Martedì e Venerdì dalle 21 alle 23